IL PICCOLO

Anno **108** | numero **32** | L. **1000** — Giornale di **Trieste** del lunedì — Lunedì **28** agosto **1989**

REGGIO CALABRIA, ASSASSINATO L'EX PRESIDENTE FS

Ligato, agguato mafioso

L'omicidio alle 2 dell'altra notte davanti alla villetta dell'uomo politico
Una trentina di colpi da due killer a volto scoperto - Le ipotesi sul movente

Lodovico Ligato, 50 anni, ex presidente delle Fs, assassinato la notte scorsa.

REGGIO CALABRIA — L'ex presidente dell'ente Ferrovie dello Stato, Lodovico Ligato, 50 anni, è stato ucciso nella notte fra sabato e domenica in un agguato a Reggio Calabria. L'assassinio è avvenuto alla periferia Sud di Reggio. Ligato era uscito dalla sua villetta per accompagnare una coppia di amici, ospiti a cena, al cancello. Dopo essersi accomiatato si stava accingendo a rientrare in casa (la moglie lo aveva preceduto di qualche passo), quando gli assassini sono entrati in azione. Due sicari a volto scoperto hanno sparato circa trenta colpi di pistola, di cui 26 hanno colpito l'ex parlamentare democristiano.

La moglie di Ligato, Nuccia Mammana, uditi i colpi, è riuscita di casa, e ha visto in viso uno dei due killer (si tratterebbe di un giovane con i capelli biondi e di media statura), proprio nel momento in cui si avvicinava al marito, già caduto sotto la gragnuola di colpi, per sparargliene uno alla testa. Dopo lo spietato delitto, i due sono fuggiti in motocicletta.

Secondo gli inquirenti si tratta di un delitto di difficile lettura. Quale organizzazione mafiosa ha sentenziato la fine dell'uomo che per un decennio è stato il politico più potente della provincia reggina? «E' molto presto per azzardare ipotesi sul movente», ha dichiarato ieri il comandante del gruppo carabinieri Borruso.

L'omicidio di Lodovico Ligato segna comunque un fatto nuovo nella storia della 'ndrangheta: si tratta infatti della prima vittima «eccellente» a Reggio Calabria. E a Reggio Calabria, ieri pomeriggio, si è recato anche l'alto commissario per la lotta alla mafia Sica, che ha presieduto una riunione in prefettura.

Servizi a pagina **2**

CAMORRA

Preso il boss Iovine

In Francia - Latitante da 10 anni

NAPOLI — Il «boss» della camorra Mario Iovine, di 51 anni, di San Cipriano di Aversa (Caserta), da tempo latitante, è stato arrestato a Sollies-Pont, una località a pochi chilometri da Tolone, in Francia. E' stato sorpreso da agenti della Criminalpol di Napoli e della gendarmeria francese. Era in una villa alla periferia del paese; addosso gli è stata trovata una notevole somma di danaro. Iovine è considerato uno degli esponeneti di primo piano della camorra. Era il braccio destro di Antonio Bardellino, misteriosamente scomparso. Mario Iovine era latitante da oltre dieci anni. Era colpito da cinque tra mandati e ordini di cattura. Iovine, secondo gli investigatori, avrebbe, a suo tempo, organizzato il piano per uccidere Bardellino, di cui era stato stretto collaboratore e che aveva però rinnegato, dopo averlo sospettato come mandante dell'omicidio del fratello, Domenico Iovine ucciso l'11 gennaio dello scorso anno a Castelvolturno. Attualmente Iovine è considerato il maggiore esponente della camorra casertana e uno dei più importanti dell'intera organizzazione.

VIGILIA DEL C.N. DC

Sinistra-centro, si amplia il terreno del chiarimento

ROMA — Clima sempre più teso in casa dc in vista del Consiglio nazionale convocato per domani. Mentre i fedelissimi di De Mita hanno fatto sapere che il presidente del partito intenderebbe dimettersi dall'incarico per aver maggior spazio di manovra dal centro si ribatte che le dimissioni verrebbero respinte. Comunque nelle ultime battute del dibattito sembra essersi smorzata la minaccia della sinistra di passare all'opposizione, ma nel contempo è stato allargato il campo del richiesto chiarimento, che non dovrebbe ridursi al presunto «complotto» per scalzare De Mita da Palazzo Chigi ma essere indirizzato alla definizione di nuove regole di convivenza interna, del rapporto con il Psi, del programma di governo, del rischio di elezioni anticipate.

Sanzotta a pagina **2**

RIMINI

Il meeting in archivio

E il bilancio politico fa discutere

RIMINI — Si è chiuso ieri a Rimini il decimo Meeting dell'amicizia tra i popoli organizzato da Movimento popolare e Comunione e liberazione. Un meeting che in quanto a contenuti era iniziato sotto ottimi auspici ma che poi ha dovuto registrare il prevalere della politica, anzi della rissa politica, sul fatto culturale. Causa principale la pubblicazione del famoso «libro bianco» contenente pesanti accuse a De Mita e a Cossiga per le quali gli editori sono stati costretti a scusarsi. La cosa non ha fatto piacere né al segretario della Dc Forlani né al presidente del Consiglio Andreotti - vicini al movimento cattolico - in quanto ha riattizzato il dibattito politico in vista dell'imminente riunione del Consiglio nazionale del partito in cui la sinistra annuncia di presentarsi molto agguerrita.

Così il meeting ha anche registrato una latente divaricazione tra Mp e Cl e alcune voci sull'opportunità di dare l'anno prossimo un turno di riposo all'ormai tradizionale kermesse.

Guidi a pagina **2**

SETTE VENTENNI MUOIONO IN UNO SCONTRO A CAPOSILE

E' strage nel Veneto

Auto scivola e piomba su un'altra - Ritornavano da Jesolo

VENEZIA — Sette giovani ventenni sono morti e due sono rimasti feriti in un pauroso incidente stradale ieri verso le 3.30 del mattino sulla statale «Jesolana» a Caposile, in provincia di Venezia. E' una delle più tragiche sciagure stradali mai verificatesi in un coinvolgimento di vetture. I giovani che sono morti viaggiavano a bordo di due auto. Nella prima una «Scirocco» Volkswagen viaggiavano in quattro, tutti di Venezia: Fabio Taboga, di 23 anni, che era alla guida; Gianni Dei Rossi (20); Bruno Ginetto (20) e Carlo Ghezzo (21). Nell'altra vettura una «Ritmo» che è stata letteralmente tranciata nell'urto c'erano: Diego Pasqual, di 21 anni, che aveva accanto Gianluca Quinto (22) e, sul sedile posteriore, Manuel Rossi (22), tutti di Jesolo. Il Rossi è stato identificato successivamente essendo sprovvisto di documenti.

I carabinieri di Portogruaro, anche con la collaborazione di alcuni testimoni, hanno così ricostruito la dinamica della tragedia. La «Scirocco», con i quattro veneziani che stavano tornando a casa dopo aver trascorso la serata in una discoteca di Jesolo, ha effettuato un sorpasso in curva a forte velocità. La vettura, a causa anche del fondo stradale reso scivoloso dalla pioggia, è sbandata e, dopo essersi messa di traverso sulla strada, è piombata violentemente contro un fianco della «Ritmo» spezzandola in due.

Contro un troncone di quest'auto è andata quindi a collidere una terza auto, un'«Alfetta», sulla quale viaggiavano Damiano De Viti di 22 anni di Roncade (Treviso) che era alla guida e Antonella Bresolin di Mestre. La coppia è rimasta ferita in modo non grave.

Dei sette ragazzi morti nello scontro, sei sono periti all'istante. Solo Carlo Ghezzo dava ancora segni di vita quando è stato estratto dalle lamiere. E' stato avviato d'urgenza all'ospedale di Mestre ma è deceduto durante il tragitto.

Anche i tre giovani che viaggiavano sulla «Ritmo» stavano facendo ritorno a casa dopo aver trascorso la serata in una discoteca di Jesolo. Forse la stessa in cui c'erano i coetanei ora accomunati nella sciagura.

Particolarmente segnate dal sangue, quest'anno, le strade del Veneto. Si ricorda che il 31 luglio scorso un altro incidente sulla statale «Pontebbana» a Spresiano, in provincia di Treviso, aveva provocato la morte pure di sette persone nello scontro frontale di due auto. Questa nuova sciagura inoltre segue solo di poche ore quella di tre giovani di Padova avvenuta sabato sulla «A4» dove i tre sono rimasti carbonizzati nel rogo della loro auto coinvolta in uno scontro con altre tre vetture nei pressi del casello di Dolo.

Di incidenti dall'alto costo di vite umane è punteggiato il «libro nero» della strada degli ultimi anni. Basterà ricordare gli otto morti e 4 feriti del 4 ottobre 1980 in Campania e un analogo tributo di vite il primo ottobre 1984, sulla «Trevigiana», nello scontro fra un pullman e un autotreno. Secondo i dati ufficiali quest'anno sulle strade italiane sono perite oltre quattromila persone.

AOSTA

Misterioso omicidio

CHAMPOLLUC (Aosta) — Un ristoratore di Champolluc, una delle più note località turistiche della Valle d'Aosta, è stato ucciso da uno sconosciuto che, dopo averlo avvicinato dopo la chiusura del suo locale, gli ha sparato un colpo di pistola calibro 7,65 alla testa. La vittima è Maurizio Alinovi, 51 anni, nato a Parma e da una quindicina d'anni residente a Champolluc dove aveva aperto il ristorante 'Le Sapin'.

Triestina, esordio vittorioso in B

TRIESTE — Battendo al Grezar il Licata per 2 a 1 la Triestina è tornata a calcare il palcoscenico della serie B con una meritata vittoria. Novemila spettatori sugli spalti a festeggiare Russo (nella foto allungato nel tiro che ha provocato la prima rete alabardata, la seconda verrà da una punizione tirata da Papais) e i suoi compagni.

Servizi nelle pagine **VI e VII**

ESIBIZIONE (CON LIMITI) IN BELGIO

«Frecce tricolori» di nuovo in volo nei cieli d'Europa

UN ANNO DOPO RAMSTEIN

I cavalieri in azzurro

Ribattezzati nel giorno del ricordo

Commento di
Fulvio Fumis

Fra Charleroi e Ramstein c'è, per le «Frecce», circa un quarto d'ora di volo. Ma questa rotta è stata idealmente percorsa in un anno, superando gli ostacoli del sospetto e del dubbio. Oggi, 28 agosto, i piloti della nostra pattuglia acrobatica nazionale non celebreranno il loro ritorno nei cieli d'Europa, si raccoglieranno a ricordare con i loro caduti di Ramstein tutte le altre 70 vittime di quell'atroce tragedia. I cavalieri in azzurro non dimenticano e, anche per questo, hanno accettato di volare proprio nell'ultima domenica d'agosto, come nell'ultima domenica d'agosto di un anno fa si compì quella sciagura collettiva che sembrò tarpare loro le ali. Per loro, e per chi li comprende, la scelta della data proposta dalle circostanze non ha avuto il significato di una sfida, ma quella dell'omaggio. Quale altro testamento avrebbero potuto impugnare se non quello di ripercorrere la strada della vita, come si conviene in ogni atto che segni il confine fra i nostri limiti terreni e la speranza?

Dicono che l'esibizione non ha perduto in bellezza e capacità, ma ha frenato le emozioni. La sicurezza ha avuto il suo prezzo ed era necessario. Crediamo però che il messaggio di quella bandiera che tinge, eterea, i cieli sotto i quali lavorano tanti italiani, come in Belgio, contenga intatto tutto il suo significato e si produca in un'ambasciata da presentare con giusto orgoglio. Se le «Frecce» sono tornate in alto, vuol dire che erano di più quanti lo volevano di quanti sottovalutavano il valore di queste partecipazioni.

Nel battesimo del ritorno c'è, con la solidità della preparazione tecnica, la forza morale ricostruita, giorno per giorno, al di fuori della mischia, in un'opera di convinzione perseguita con la volontà di chi sa di compiere una scelta giusta.

Pezzo dell'Italia che vale, le «Frecce» sono un'eredità fresca, anche se la storia delle nostre capacità aeronautiche viene da lontano, di un Paese che sa costruire, volare, trovare cavalieri azzurri da mettere in sella al coraggio. Ci sono molte cose da cancellare in questo stesso Paese, perché allora avremmo dovuto perdere una di quelle che restano ad onorare il tricolore? E' un fatto che ci riguarda anche da vicino, perché da questa regione portano nel mondo un nome che torna ad essere applaudito.

CHARLEROI — A un anno esatto dalla tragedia di Ramstein le «Frecce tricolori» si sono ieri esibite di nuovo, per la prima volta all'estero. L'intervento della Pattuglia acrobatica nazionale (Pan) ha chiuso, nel tardo pomeriggio, le «Quattro giornate internazionali dell'aria» organizzate dall'aeroporto di Charleroi, città a 60 chilometri a Sud di Bruxelles, in Belgio.

L'esibizione delle «Frecce» è stata leggermente deludente, non per colpa loro. Gli aerei della pattuglia hanno dovuto volare lontani dal pubblico di almeno 450 metri: l'effetto sorpresa che caratterizzava le loro esibizioni non c'è quasi più. La Pan ha volato senza il solista, in formazione a nove.

Lo spettacolo non è tuttavia sostanzialmente diverso da quello che ha reso famose in tutto il mondo le «Frecce». L'esibizione è cominciata con un «looping» in formazione a diamante per concludersi con la tradizionale fumata tricolore. La pattuglia ha realizzato alcune delle figure più famose, come l'incrocio della «bomba» (gli aerei si incrociano in uno stesso punto a diverse quote) il «ventaglio» e il «calice».

Le «Frecce tricolori» sono rinate con un buon auspicio. A Charleroi era piovuto per tutto il giorno, ma il cielo si è schiarito proprio quando stavano per decollare. E' giusto ricordare gli uomini della pattuglia. Il comandante è il colonnello Luigi Lorenzetti. E' formata dal ten. col. Alberto Moretti (capo formazione), dai maggiori Piergiorgio Accorsi e Gianpiero Glopper di Troppemburg, dai capitani Maurizio Cuzzetti, Stefano Rosa, Antonino Vivona, Giuseppe Andrea Coggiola, Giampaolo Miniscalco e Francesco Tricomi.

LE TENSIONI NELL'URSS

I Baltici respingono il monito di Mosca

MOSCA — Sorpresa e preoccupazione, ma anche la decisione di continuare sulla strada intrapresa dalla composta rivendicazione della piena sovranità dei loro Paesi, sono i sentimenti prevalenti nei Fronti popolari di Lituania, Lettonia ed Estonia dopo il durissimo comunicato del comitato centrale del partito comunista sovietico. Mosca in sostanza ha accusato i leader nazionalisti di portare le tre repubbliche «sull'orlo dell'abisso» e di stare provocando «conseguenze disastrose». La paura ora serpeggia sul Baltico anche se c'è la speranza che Mosca continui a sua volta sulla strada delle riforme. Anche in Moldavia continuano le manifestazioni etniche: ieri si sono contrapposti i moldavi, che chiedono il riconoscimento della loro lingua, alla minoranza russa, che l'osteggia.

Servizi a pagina **3**

SPAGNA

4 turisti uccisi

IBIZA — Quattro cittadini tedeschi, un uomo, una donna e due bambini, sono stati trovati uccisi in un fossato nell'isola di Ibiza, nell'arcipelago delle Baleari. I corpi di Richard Schmitz, di Beate Jesefine Maria Werner, di 41 anni, ambedue di Colonia e di due bambini non ancora identificati, ma dell'apparente età di circa quattro e sei anni, giacevano avvolti in un lenzuolo e legati con la corda in una fossa lungo la strada di San Jose. I cadaveri erano stati ricoperti dal cemento.

Lemond, l'«americano volante»

CHAMBERY — Con un bruciante sprint finale Greg Lemond, già vincitore del Tour, ha conquistato la maglia iridata ai Campionati del mondo di Francia. Nella foto l'«americano volante» tra l'irlandese Kelly, terzo, e il sovietico Konychev, secondo.

Servizio a pagina **X**

PRONTO SOCCORSO NOTTURNO PER NEONATI FRIGNANTI

«Ninna nanna di Stato» in Svezia

Dal nostro corrispondente
Marcello Bardi

STOCCOLMA — Si chiama «la ninna nanna di Stato», viene cantata per i bambini ma serve soprattutto per i genitori: provata con successo in Finlandia sta ora gradualmente estendendosi in Svezia e gli esperti dicono trattarsi di un fattore sociale di altissimo valore riguardante un settore psico-fisico fino ad ora trascurato e che se applicato per bene potrà modificare in meglio la vita di moltissime famiglie.

In pratica succede questo: se il piccolo si mette a piangere di notte o ha in ogni caso difficoltà ad addormentarsi, basta portarlo (in taxi, regolarmente rimborsato s'intende) a uno degli appositi centri di Stato ove esperti se ne prendono cura e al mattino lo ridanno ai genitori vispo e sereno con tanto di pannolino asciutto e, se necessario, anche già visitato da un pediatra. Il servizio è gratuito e, a detta dei genitori interessati, assai soddisfacente, «finalmente si può dormire tranquilli». Ma come tutto ciò che «offre» lo Stato c'è sotto sotto un suo tornaconto. Perché in effetti prendere in consegna i piccoli per far dormire i grandi si risolve in minori problemi sui posti di lavoro, ove, risulta da statistiche dettagliate, sovente si verificano assenze o distrazioni o calo produttivo a causa dei pianti dei piccoli durante la notte, con veglie dei genitori e susseguenti malavoglie e nervosismi. Ma non tutti sono d'accordo che il servizio venga effettuato da enti pubblici e c'è chi vorrebbe l'intervento dei privati, «non si deve lasciare entrare lo Stato nelle camere da letto» ma d'altra parte è stato fatto presente se non ci sono piccoli che piangono di notte, proprio dal letto si possono ricavare migliori soddisfazioni e visto che il servizio in questione verrà dall'anno prossimo esteso anche nei luoghi di villeggiatura c'è già chi prevede un boom delle nascite, elemento del quale l'Europa del Nord ne ha proprio bisogno.

Le cliniche per i piccoli frignanti sono così una specie di scudo protettivo e la loro funzione non è solo di permettere alla gente di lavorare meglio e di più, ma anche quella di assicurare equilibrio e favorire la serenità familiare. E così la ninna nanna di Stato intesa come esperimento finirà per restare come servizio sociale: un passo in più per il Grande Fratello e uno in meno per la vecchia, cara e buona famiglia.

LIGATO / UN ASSASSINIO ANCORA TUTTO DA DECIFRARE

Calabria, la prima vittima «eccellente»

L'ex presidente Fs non aveva mai ricevuto minacce e nessuna precauzione era stata assunta per la sua sicurezza

LIGATO / COMMENTO

Una commedia finita in tragedia

Delitto che non può essere rimosso come uno dei tanti

Commento di
Franco Cangini

Era cominciata come una commedia all'italiana. La commedia delle «lenzuola d'oro». E' finita in tragedia, sempre all'italiana. Ma questo corpo crivellato di colpi sull'uscio di casa non può essere rimosso come uno dei tanti che ogni giorno insanguinano le terre della 'ndrangheta, della camorra, della mafia. In vita e in morte Lodovico Ligato è un eroe del nostro tempo. Cioè un personaggio altamente rappresentativo dell'altra faccia della realtà nazionale. Il suo destino è stato quello di rendere più evidente la doppia verità di un'Italia bifronte, che viaggia nel plotone di testa dei Paesi industrializzati ma ha servizi pubblici da Terzo mondo e abbandona intere province alla sovranità dei poteri criminali. Una «Repubblica delle noci di cocco», ricca e sgangherata, secondo la definizione che ne ha dato l'Economist.

Dicono di lui che non era privo di buone qualità. Da giovane giornalista della Gazzetta del sud, si era messo in luce a Reggio Calabria per il coraggio delle sue inchieste. Denunciava storture e intrallazzi senza riguardo per gli interessi dei notabili. Così divenne popolare e fu l'inizio della sua rovina. Si mise in politica e la valanga dei voti di preferenza lo spinse a Montecitorio. Il bravo ragazzo di provincia, che voleva farsi strada nella vita, imparò alla svelta le arti volpine del politicante. Un po' troppo alla svelta, anzi. Il gioco della politica non s'improvvisa e un fondo di ingenuità dovrà essergli rimasto, poiché si lasciò indurre a fare il passo più lungo della gamba. Un concorrente elettorale, impaziente di toglierselo di torno, gli procacciò la presidenza dell'ente per le Ferrovie dello Stato e Ligato

Lodovico Ligato

ebbe la debolezza di lasciarsi sedurre dal miraggio.

La folgorante carriera del ragazzo venuto da Reggio durò poco, un paio d'anni. Il tempo sufficiente per rendersi conto che la doppia metamorfosi da giornalista a politico, e da politico a manager pubblico era un'operazione ingannevole. All'inizio dell'avventura era sicuro di sé e pieno di buone intenzioni. Sapersi al vertice di un'azienda con 215.000 dipendenti, con migliaia di miliardi in bilancio e una ciclopica azione di risanamento da condurre a termine, dove trasmettergli un certo senso di euforia. Qualcuno ricorderà lo slogan presuntuoso con cui si presentò al pubblico: «Signori si cambia». Naturalmente non cambiò nulla. Sotto la sua gestione le ferrovie continuarono ad andare di male in peggio. Ma il peggio, per lui, dovette essere la dolorosa consapevolezza, acquisita giorno dopo giorno, di contare quanto il due a briscola.

Erano gli anni che nella Dc impreversava la retorica del rinnovamento. Anche l'avvento di Ligato alla presidenza dell'ente ferroviario «riformato» (a chiacchiere) era stata presentata nel segno del rinnovamento. L'uomo giusto al posto giusto. Figurarsi. Nella realtà delle cose, il preteso uomo giusto doveva vedersela con i suoi padrini e prestarsi a operazioni tutt'altro che giuste. Una delle quali così malaccorta da attirare l'attenzione della magistratura. L'affare è passato alle cronache come lo «scandalo delle lenzuola d'oro»: una fornitura da circa 150 miliardi, avventurosamente appaltata a prezzi da amico a un imprenditore irpino ben inserito nel giro dei potenti. Ligato ne ricavò un'incriminazione per corruzione e dovette dimettersi.

Aveva cinquant'anni e, per strano che sembri, non si considerava un uomo finito. Cercava la via di una rivincita personale e probabilmente credeva di averla trovata. Quel ch'è certo, ha finito per pestare i piedi alla persona sbagliata. La morale di questa storia variamente immorale è semplice. L'intreccio tra politica e affarismo è doppiamente perverso: non solo alimenta i disservizi e li discredita delle istruzioni, ma è fatalmente infiltrabile della criminalità organizzata. Chi volle l'avventura ferroviaria di Ligato dovrebbe essere chiamato a renderne conto. S'intende che non ci facciamo il minimo assegnamento. Confidiamo però che i partiti, a cominciare dalla Dc, ci pensino due volte prima di ricadere nel vecchio errore delle nomine pubbliche per interesse privato.

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

REGGIO CALABRIA — Un morto «eccellente» crivellato di colpi, mentre sta per abbattersi sulla città la pioggia dei miliardi del «decreto Reggio Calabria», 600 per l'intera provincia. Due killer a volto scoperto, armati di pistole e di una mitraglietta, hanno scatenato una terribile potenza di fuoco contro Lodovico Ligato, 50 anni, ex presidente delle Ferrovie dello Stato, un uomo politico che sembrava avviato al viale del tramonto dopo anni rampanti vissuti nell'ombra di Guido Bodrato e di Riccardo Misasi.

Gli assassini lo hanno aspettato a lungo, forse acquattati dentro una casa in costruzione che sta di fianco alla sua villetta, a Bocale Secondo, un rione di villeggiatura marina a sud dell'agglomerato urbano. All'una e trenta Ligato e la moglie Eugenia, «Nuccia» Mammana, 47 anni, sono usciti di casa per accompagnare al cancello due ospiti, l'ex consigliere comunale della Dc Giuseppe Gentile, un medico che è stato assessore municipale all'urbanistica, e la moglie Maria Grazia Bottari, noto avvocato civilista. Il gruppetto è passato per un piccolo cunicolo che attraversa la massicciata della linea ferroviaria Reggio – Porto Salvo e si è incamminato verso la vettura parcheggiata sulla statale. Ligato e Gentile si sono fermati un attimo e hanno ricominciato a chiacchierare. «Io invece — ricorda ora «Nuccia» Mammana, una signora piacente che riesce a farsi forza e a raccontare la sua tragedia senza versare una lacrima — ero stanca e sono rincasata. Non ero neppure arrivata alla porta-finestra della veranda che ho sentito i colpi».

Ligato, dunque si avvia verso il cancello verniciato di nero della sua casa di vacanze. Dal buio spuntano due sagome. Gli sparano subito sei colpi. La notte è scandita dai bagliori di due pistole, una calibro 7.65 e un revolver calibro 38, ed una mitraglietta che spara proiettili calibro 9. Lo feriscono alle spalle e a una gamba. L'uomo fugge verso casa. Lo inseguono fin davanti al portoncino di legno chiaro. Ancora quindici colpi. Poi un giovane riccio e biondo lo finisce, da vicino, con quattro proiettili in pieno viso. Ligato cade sulla schiena e perde uno zoccolo di legno i jeans e la camicia di cotone si tingono di rosso. «Nuccia» Mammana si affaccia sull'uscio. Il killer la vede, si volta di scatto e spara ancora un colpo nella sua direzione. La donna chiude subito la porta. Il proiettile si conficca nel legno ad altezza d'uomo. Signora li ha visti? «Purtroppo sono astigmatica e miope e in quel momento ero senza occhiali. Insomma ho visto solo due sagome nella notte». Si scusa. I due spariscono, forse aiutati da un terzo complice che li aspetta in sella a una moto da cross. L'autopsia rivela che l'ex presidente delle Ferrovie è stato raggiunto da ventisei proiettili. In casa sua i carabinieri sequestrano un'agenda e alcuni appunti vergati a mano. Non pare che in queste carte sia stata trovata un'indicazione veramente importante. Per tutta la notte polizia e i carabinieri hanno rovistato nelle case della zona. Senza risultato. E' stata perquisita anche la villa del capo della famiglia Barreca, Filippo, che ora si trova al soggiorno obbligato in Toscana. Nella rete non è rimasto nulla. La tecnica dell'assassinio fa pensare naturalmente all'ndrangheta. L'agguato è stato preparato minuziosamente da persone che conoscevano perfino le abitudini più minute della vittima, come quella di accompagnare gli ospiti al cancello. La potenza di fuoco è stata impressionante. Ma perché? Il capo della Mobile Federico Strano dice che «l'indagine è complessa. L'ndrangheta forse ha fatto un salto di qualità. Ora Reggio Calabria assomiglia sempre più a Palermo». Qualcuno ha subito pensato agli appalti reggini. In particolare per che Ligato avesse fatto sapere che non vedeva di buon occhio la convenzione con la quale il sindaco in prorogatio Luigi Aliquò voleva affidare quasi 250 miliardi di lavori all'impresa Bonifica S.p.A. di Roma. L'atto però è stato già ritirato a furor di consiglio comunale. E' quindi una traccia, una traccia molto [illegible]. Forse è quella che interessa di più a Domenico Sica che si è precipitato ieri a Reggio. Ma l'alto commissario è il primo a smorzare le facili attese: «E' ancora troppo presto per capire — dice — di certo è una brutta storia».

LIGATO / BIOGRAFIA

Carriera bloccata dallo scandalo

Dalla redazione di un giornale alla presidenza delle FS

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

REGGIO CALABRIA — «Ci siamo incontrati per caso, due mesi e mezzo fa. Mi ha detto: Reggio non è poi così male. Vado lì in vacanza. No, non aveva avuto minacce non aveva neppure l'ombra di un sospetto. Se fosse stato così non si sarebbe neppure sognato di fare le ferie laggiù». Nino Marazzita è ancora allibito per le notizie che ha sentito alla radio. Il suo amico fraterno e cliente Lodovico Ligato è stato ucciso, ammazzato in un agguato la cui perfezione «militare» ha fatto subito pensare a un'esecuzione della n'drangheta. «In tanti anni non ho mai sentito un solo nome, un solo episodio che mi possa far capire questa terribile morte, neppure durante l'inchiesta sul cosiddetto scandalo delle lenzuola d'oro» precisa l'avvocato.

Nino Marazzita si arrovella, fruga nella memoria alla ricerca di un ricordo che gli permetta di capire. Ma non trova nulla: «Se fosse successo qualcosa me lo avrebbe detto. Era un tipo estroverso e generoso. Anzi, fin troppo estroverso. Se abbiamo avuto qualche screzio era proprio su questo. Lodovico era assolutamente incapace di tenersi dentro qualsiasi cosa». «Era un uomo — aggiunge il legale amico — terribilmente legato alla sua terra, alla Calabria. Aveva un rapporto di odio-amore. E proprio per questo suo legame fortissimo non rifiutava mai un appuntamento a un conterraneo. Riceveva tutti con grande disponibilità, decine di persone che gli esponevano problemi di tutti i tipi, dai più banali ai più complicati. E a differenza degli altri uomini politici aveva una sola parola. Se diceva di sì poi si comportava di conseguenza. Altrimenti era estremamente franco nel rifiuto».

Questa la figura di Lodovico Ligato nella memoria di un amico. La sua biografia ufficiale dice invece che era nato a Reggio Calabria il 15 agosto 1939. Si è laureto in legge ed è diventato giornalista professionista nel 1963. Ha lavorato a lungo nella redazione reggina della Gazzetta del Sud. La sua carriera politica nella Dc è tardiva ed è sempre stata nella scia di Guido Bodrato. Soltanto di recente si era avvicinato anche a Riccardo Misasi, il padre padrone dello scudo crociato calabrese. E' stato eletto consigliere regionale nel 1970. Nel 1979 è approdato alla Camera con un bagaglio di 87mila preferenze. E' stato confermato nel 1983, sempre con un grosso successo personale. Il 15 novembre del 1985 il governo guidato da Bettino Craxi lo ha nominato presidente delle Ferrovie dello Stato appena trasformate in Ente economico autonomo. Ligato si è insediato l'1 gennaio 1986.

L'ex giornalista viene a trovarsi così alla testa di un'azienda immensa, ben 215mila dipendenti e contributi dello Stato per oltre 9mila miliardi nel solo 1987 e subito cominciano i guai. Il più grave è l'inchiesta sulle lenzuola d'oro, 24 milioni di parures lenzuola-coperte di tessuto sintetico appaltati a trattativa privata per 152 miliardi al discusso imprenditore salernitano Elio Graziano. E' l'episodio centrale di un'indagine a 60 gradi che porterà i giudici romani a controllare i conti dell'ente fino al 1979. Nel novembre dell'88 i magistrati spiccano sette mandati di cattura contro funzionari dell'ente e consiglieri di amministrazione che si occupano degli appalti. Gli stessi giudici firmano anche quattordici comunicazioni giudiziarie. Le ricevono Ligato, il direttore generale dell'ente Giovanni Coletti, socialista, e altri membri del consiglio di amministrazione (quattro di questi ultimi finiscono in carcere). Il 25 novembre tutto il consiglio si dimette. Ligato scrive che «da tempo» avrebbe voluto andarsene. Troppe «incomprensioni esterne» spiega, troppe «polemiche eccessivamente personalizzate», troppe «conflittualità sociali esagerate», il tutto aggravato dalla «mancanza di un chiaro quadro strategico per il comparto dei trasporti» e dalla iniziativa della magistratura.

Il 18 gennaio il giudice istruttore Vitaliano Calabria incrimina Ligato e Coletti per truffa. Al presidente dell'Ente ferrovie e al figlio Enrico contesta di aver ricevuto «rilevanti somme di denaro e altre attività da Elio Graziano e comunque di averne accettato la promessa per compiere atti contrari ai doveri di fedeltà, imparzialità e correttezza inerenti alle sue funzioni». L'affare «lenzuola d'oro» si trasforma in una sorta di vaso di Pandora. Il 7 febbraio il sostituto procuratore romano Vittorio Paraggio manda un ordine di comparizione a Ligato e ad altri amministratori per la concessione di carte di credito agli alti dirigenti dell'ente, per i rimborsi di missione e per «gli emolumenti agli organi» dell'azienda. Nasce così l'inchiesta sugli «stipendi d'oro». L'ex presidente delle ferrovie si difende con la grinta che gli è consueta e ricorda che i compensi sono stati «ratificati dal governo». L'1 maggio gli piomba addosso un'altra grana. L'ennesima comunicazione giudiziaria riguarda questa volta un viaggio all'estero di grandi papaveri delle ferrovie dello Stato (con seguito di familiari e di segretari) in vista dell'Expo internazionale di Vancouver. La trasferta costa alle ferrovie 750 milioni. Infine il 30 maggio Ligato è stato sentito dai giudici di Milano che si occupano della Codemi dell'architetto Bruno De Mico, il costruttore pentito delle «carceri d'oro». I magistrati indagano su un appalto di opere pubbliche per il quale ritorna alla ribalta anche il nome di Rocco Trane, all'epoca dei fatti contestati dai giudici segretario particolare di Claudio Signorile.

LIGATO

Reazioni: prudenza

ROMA — Indagini aperte, omicidio misterioso, mandanti nell'ombra e, sullo sfondo, la gestione dell'Ente ferrovie con i suoi appalti chiacchierati, con le inchieste della magistratura, con l'azzeramento del vertice dell'azienda. Molti interrogativi, troppi. E' forse per questo che il mondo politico ha reagito all'omicidio di Lodovico Ligato con molta prudenza. In pratica con il silenzio, specialmente da parte della Dc, nelle cui file la vittima aveva occupato posizioni di spicco.

Fa eccezione il segretario del Pci che però trae solo spunto dall'omicidio Ligato per riproporre l'emergenza della criminalità, «il problema dell'intreccio tra criminalità, affari e politica che coinvolge i livelli più alti del potere». Per Achille Occhetto «è la conferma drastica e indiscutibile che in una parte d'Italia intere regioni non c'è neppure l'ombra della legalità»

Luigi Preti, presidente del Psdi, è per una nuova fermezza: «L'assassinio dell'onorevole Ligato, già presidente dell'Ente ferrovie, dimostra l'implacabilità della mafia calabrese e siciliana che non si combattono con sufficiente fermezza».

Fin qui le reazioni «nazionali». Ci sono poi quelle locali. «Si ha la sensazione che si stia alzando il tiro, passando dal settore economico a quello politico», ha affermato monsignor Aurelio Sorrentino, arcivescovo di Reggio Calabria.

Molto sentita la reazione del sindaco di Reggio, Luigi Aliquò: «Sono semplicemente sbigottito: è un fatto assurdo, incredibile. Ligato non c'entrava più con la politica attiva». E Mario Tassone, segretario della Dc calabrese: «Non vorremmo che si venisse ad innescare una nuova fase di violenza».

[U. Bo.]

MINORATA

Cacciata dal parroco

RICCIONE — Una ragazza di 18 anni, Caterina Chibbaro, romana, affetta da sindrome di «Down» (mongolismo), è stata allontanata ieri dal parroco di una chiesa di Riccione, mentre si accingeva ad assistere con la madre alla messa, trasmessa in diretta Tv. Il sacerdote don Alberto Turroni, 65 anni, ha spiegato che «per motivi tecnici» la giovane non poteva rimanere nel punto in cui si era sistemata: «Questo non è posto per handicappati e bambini» (in quel punto c'era anche una signora con una bambina di cinque mesi). Don Turroni si è giustificato dicendo: «Nella fatica e nello stress dei preparativi forse ho usato un'espressione sbagliata». Più tardi il vescovo mons. Tonini è entrato in chiesa e ha abbracciato Caterina scusandosi con lei e i suoi familiari.

PIU' OMBRE CHE LUCI NEL BILANCIO DEL MEETING DELL'AMICIZIA DI RIMINI

Ha prevalso la politica, anzi la rissa

Servizio di
Marco Guidi

RIMINI — Forse la frase adatta a proposito di questo decimo Meeting dell'amicizia tra i popoli l'ha scritta, nel secolo scorso Victor Hugo: «A mezzogiorno Egli aveva praticamente la battaglia in pugno, Wellington era disperato e Blucher non era ancora arrivato. A sera Napoleone era sconfitto». Abbiamo citato a memoria dei «Miserabili», e i puristi ci scuseranno. Ma è così, domenica 20 agosto il meeting di Socrate, Sherlock Holmes e Don Giovanni era la riunione di vincitori «non ancora sazi» protesi verso altri obiettivi. Ieri i resti piuttosto provati dal gran lavoro di uno dei più forti movimenti cattolici giocavano sulla difensiva.

Il loro grande nemico, Ciriaco De Mita, che il famoso libro bianco del Movimento popolare avrebbe dovuto definitivamente inchiodare al palo delle sue responsabilità, appare adesso persino come un perseguitato e la sinistra Dc si prepara al prossimo consiglio nazionale fiera di una vittoria, pronta a presentare la bandiera delle dimissioni di De Mita e forse in caso estremo, anche quelle degli esponenti che stanno al governo.

Nella conferenza stampa di chiusura il presidente di Mp Giancarlo Cesana è venuto in compagnia di due amici, il filosofo Augusto Del Noce e monsignor Paul Joses Cordes, presidente del pontificio consiglio per i laici. E in più con il viatico del cardinale Edouard Gagnon, che, alla fine della messa celebrata in auditorium, aveva portato «la riconoscenza della Santa Sede e del Papa per ciò che fate qui. La vostra ispirazione è quella di persone che hanno trovato gioia nel Signore. Il fatto che, di volta in volta, vi si mandi correzione è la manifestazione che vi si tratta come figli legittimi. Voi laici avete aiutato i sacerdoti a riscoprire la vocazione della direzione sacerdotale».

Belle parole sul piano spirituale, ma la situazione politica resta durissima. Se ne rende conto benissimo un Cesana dall'aria distrutta che alla domanda a proposito delle scuse a De Mita e a Cossiga, della evidente irritazione di Forlani, che non è tornato, come aveva promesso, al meeting risponde: «Dire quel che abbiamo detto ci è costato, come ci è costato scusarci. Quanto a Forlani capisco che lui ha interesse a spegnere, noi abbiamo interesse ad accendere».

Quindi la guerra continua? Nella Bibbia, nel libro di Giobbe c'è scritto: «La vita dell'uomo è una milizia». Insomma fino alla fine, pur con la dovuta autocritica («ci possono essere stati eccessi e ingenuità»), viene l'annuncio della volontà di lottare di Mp.

Però, guardandoci un momento alle spalle dobbiamo dire che questo decimo meeting è davvero stato quello meno soddisfacente per gli organizzatori. La politica, anzi la rissa sulla politica, ha prevalso sul resto. Cultura, mostre e quant'altro hanno interessato i seicentomila ragazzi presenti negli otto giorni, ma non certo i giornali. Il libro bianco, i colpi di scena a proposito dei rapporti con la massoneria, la evidente irritazione di Forlani, le telefonate alle sei del mattino di Andreotti a Sbardella e chissà a chi altro hanno coperto tutto il resto. Qualche voce del tutto incontrollabile parla addirittura di una discussione interna al Movimento popolare e a Cl se sia il caso di ripetere il meeting e di non prendersi un anno di riposo.

E per fortuna che monsignor Cordeha esaltato «i nuovi movimenti» che contribuiscono alla fede... «e per questo sono molto grato al meeting» e il filosofo Del Noce, dopo aver ammesso che «Il gigante e la cascina» «può aver avuto qualche punta polemica troppo ad personam» ha anche concluso che «ritengo che i giovani autori fondamentalmente abbiano avuto ragione».

Un appoggio, quello del filosofo, che va fino ad appoggiare il Movimento popolare nella sua lotta contro De Mita: «non ho nulla di personale contro De Mita, ma la sua linea politica era nettamente laicista, lo testimonia l'appoggio che le dava Scalfari». Cl e Mp come reazione alla «irreligiosità sostanziale del mondo occidentale». Addirittura Del Noce ha fatto un parallelo planetario: «come il Partito d'azione sorse per combattere il fascismo e la Dc fu creata prima in antitesi al fascismo e poi al comunismo, così la grande originalità di Cl è stata quella di essere sorta e per prima risposta alla irreligiosità».

Insomma, da un punto di vista religioso, ideale e culturale, ma necessariamente anche politico (e come si fa a scindere nettamente le cose?» ha detto sempre Del Noce) Mp e Cl vanno avanti per la loro strada. Lo ha confermato Cesana: «Questa settimana ha messo in evidenza quella verità che ha enunciato all'inizio, anche se forse l'aggettivo sazi era sbagliato: che non eravamo sazi della vittoria ottenuta con il cambio di direzione nella Dc e nel governo. Anche perché non era quella la vittoria che ci interessava di più, la lotta è per sostenere che la fede cristiana si deve poter esprimere in una visione di operosità sociale. E in questo settore siamo consci di aver aperto un nuovo fronte».

Come si vede tra milizie e fronti Cesana e i suoi si preparano al proseguimento della lotta, chiarificano anche queste metafore militari. Una lotta di lunga durata perché a questo punto nessuno dei contendenti pare disposto a cedere.

A CASTEL GANDOLFO

Il Papa coi partigiani

La «giusta causa» di una scelta

ROMA — La «giusta causa», la causa della dignità dell'uomo: il Papa ha definito così la scelta di quanti, nell'ultima guerra mondiale, si opposero ai sistemi totalitari, e cioè a «progetti di società» incompatibili appunto con la dignità della persona umana. Lo ha detto incontrando ieri a Castel Gandolfo gli aderenti all'Associazione partigiani cristiani di Parma.

«Sceglieste allora di resistere non per opporre violenza a violenza, ma per affermare il diritto e la libertà per voi, per i vostri cari e per tutti gli altri cittadini, non esclusi gli stessi figli degli oppressori. Per questa giusta causa, in ogni Paese, uomini e donne mossi dai vostri stessi ideali sacrificarono la propria vita, affrontando talvolta la morte da vittime inermi, offerte in olocausto, o difendendolo in armi la propria libera esistenza, come singoli o come popoli». Il Papa ha incoraggiato i partigiani cristiani a «trasmettere alle future generazioni quella carica ideale, grazie alla quale i cattolici italiani hanno dato un importante contributo alla crescita religiosa e civile del loro Paese».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 27 agosto 1989 è stata di 81.750 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

De Mita è pronto ad uscire allo scoperto

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Nell'angusta sala di palazzo Sturzo, incapace a contenere tutti i partecipanti al consiglio nazionale, De Mita dovrebbe giocare la sua battaglia. Potrebbe dimettersi (come ha confidato negli ultimi giorni agli amici) dalla presidenza del partito per avere mano libera nel dibattito e per uscire allo scoperto dopo il silenzio che si è imposto nel ritiro di Nusco in queste ultime settimane di rovente polemica all'interno della Dc.

Dimissioni o meno gli ingredienti ci sono tutti per un confronto vivace. Se De Mita ha taciuto, hanno parlato gli altri della sinistra democristiana, da Bodrato, a Galloni, ai fedelissimi Sanza e Mastella. In tutti questi discorsi un tema è risultato sempre attuale, la richiesta di un chiarimento al consiglio nazionale altrimenti la sinistra interna sarebbe passata all'opposizione. Il chiarimento inizialmente richiesto per far luce su un presunto complotto per scalzare De Mita da Palazzo Chigi e sostituirlo con Andreotti adesso sembra finalizzato su due questioni: nuove regole di convivenza interna e linea politica, cioè rapporto con il Psi, programma di governo e rischio di elezioni anticipate.

Se De Mita fa sapere di aver intenzione di dimettersi, nella Dc ci sono delle perplessità sulla reale volontà della sinistra di passare realmente all'opposizione interna ingaggiando, dunque, con l'eventuale maggioranza uno scontro duro. Se si dimette, noi dovremo respingere queste dimissioni, manda a dire il sottosegretario alla presidenza Cristofori, adreottiano doc.

«Non so se De Mita intenda effettivamente porre il problema delle sue dimissioni da presidente del consiglio nazionale Dc - ha detto Cristofori - mi auguro di no, ma credo che in questo caso il massimo organo del partito dovebbe respingerle unanimemente, sia perché questa fu una scelta nata dal congresso, sia perché il ruolo di De Mita rimane emblematico di una voluta continuità della linea politica del partito, sia perché il segretario, onorevole Forlani, ha già risposto con chiarezzza e fermezza ad ogni attacco che tenda a minare l'unità gestionale del partito».

Sull'ipotesi di un passaggio all'opposizione dalla sinistra sembrano arrivare posizioni meno nette che nei giorni scorsi. Il vicesegretario Bodrato ritiene difficile un accordo complessivo, ma sembra accontentarsi intanto di un « accordo sulle regole di convivenza interna». In assenza di questa condizione la scelta sarebbe scontata ma, ha aggiunto il vicesegretario, «mi ostino a credere che il consiglio nazionale non serva a registrare un processo di rottura bensì sia l'occasione per recuperare un confronto utile a tutto il partito». E, per Bodrato è compito del segretario evitare la divaricazione. Anche Bodrato, così come sembra essere nelle intenzioni di De Mita, vuole puntare il discorso della verifica sulla linea politica, non per mettere in discussione l'alleanza di governo, ma i contenuti del programma. Naturalmente i sospetti sulle vicende della crisi permangono e non aiutano il chiarimento. Significativamente Bodrato ricorda le affermazioni di Martelli e Craxi che mettevano in discussione l'alleanza e non personalizzavano su De Mita. Invece alla fine la formula è rimasta la stessa ed «è cambiato solo il timoniere».

E' difficile dire se di sospetti e complotti si parlerà nel consiglio nazionale o se il confronto resterà tutto centrato su temi più politici. Questa riunione del parlamentino Dc precederà, inoltre, il convegno di Lavarone della sinistra. E sia la riunione del consiglio nazionale che il successivo convegno saranno l'occasione per verificare i nuovi equilibri nella sinistra e le divaricazioni che possono esserci e che ora sono rimaste in qualche modo soffocate dal dibattito più generale sulla dc.

URSS / DOPO LE MINACCE DI MOSCA

Il Baltico ha paura

Si intensificano le proteste della minoranza russa

URSS / PATTO HITLER-STALIN

La «verità» di Wojtyla

Il significato del documento papale

Commento di
G.F. Svidercoschi

Ma che cosa ha detto realmente Giovanni Paolo II (nella foto) sul patto Ribbentrop-Molotov? E' il punto più nuovo, più originale, dei due documenti sul cinquantesimo dell'inizio della seconda guerra mondiale: per la prima volta un Papa cita esplicitamente e denuncia l'accordo fra III Reich e Urss che decretò la «condanna» a morte della Polonia e dei Paesi baltici. Papa Wojtyla, intervenendo sul patto del 23 agosto 1939, non ha con ciò posto direttamente il problema di una revisione delle frontiere orientali uscite dall'ultima guerra, e non ha neppure avanzato la questione dell'indipendenza di Estonia, Lituania e Lettonia.

Ma allora, che cosa voleva essere il pronunciamento pontificio? Solo una condanna di quanto è accaduto cinquant'anni fa? Non sembra proprio, visto che il Papa ha voluto ricostruire esattamente i fatti e ha messo questa «verità» nero su bianco. Visto che questa ricostruzione storica non è fine a se stessa ma implica un esame a fondo delle «conseguenze» che, dagli eventi del '39, sono arrivate fino ai nostri giorni. Nel messaggio all'episcopato polacco si ripete due volte l'accusa contro l'accordo Reich-Urss. «Nessuno — scrive il Papa — può cancellare le tracce della responsabilità, che in modo così terribile hanno pesato sulla storia della nostra nazione e delle altre nazioni d'Europa». Subito dopo: «Le nazioni europee non se ne possono dimenticare... Non si possono dimenticare i fondamentali diritti sia dell'uomo che della nazione!». Nella lettera apostolica si descrive in che modo agì l'Urss grazie a quell'accordo: «... l'Unione Sovietica, già ''ampliatasi'' con una parte della Polonia, 'si annetteva' con l'Estonia, la Lettonia e la Lituania e 'toglieva' sia la Bessarabia alla Romania che alcuni territori alla Finlandia». Poco più avanti il Papa spiega: «Sento il dovere di ricavare una lezione da quel passato perché non si possa mai più rinnovare il fascio di cause capaci di innescare nuovamente un'analoga conflagrazione».

Ecco che, l'analisi fatta dal Papa a livello etico, deve venir ora considerata sul piano politico. Si troverà una significativa coincidenza con quanto, in questi giorni, stanno chiedendo i popoli del Baltico. La catena umana che ha allacciato tre capitali — Tallin, Riga e Vilnius — ha idealmente testimoniato una «verita» che si chiede venga riconosciuta.

Questo non è tempo di rivolte, di bracci di ferro traumatici, che potrebbero indebolire Gorbaciov e la sua perestroika. Ma il Cremlino non può nemmeno illudersi di far accettare per buona la risposta addomesticata degli storici: i quali prima condannano i protocolli segreti Ribbentrop-Molotov, poi affermano che quei documenti non hanno niente a che fare con «il cambiamento dello status politico e giuridio» dei tre Paesi baltici. L'«isteria nazionalista», come la chiama il Pcus, è invece una voglia profonda e inestinguibile di libertà, di autodeterminazione, di indipendenza.

STOCCOLMA — «Mosca ha ruggito ancora ma noi non siamo per nulla impressionati»: sono le parole con le quali ieri a Tallin la capitale dell'Estonia Heinz Valk, il Walesa Baltico, ha commentato la dichiarazione del comitato centrale del partito comunista del Baltico diffusa sabato notte dalla televisione moscovita. Naturalmente non si debbono trascurare del tutto gli avvertimenti minacciosi lanciati appena alcuni giorni dopo la grande manifestazione di protesta (con la creazione della famosa catena umana lunga oltre seicento chilometri, un milione di persone mano nella mano) ma si spera che i dirigenti del Cremlino «andranno piuttosto adagio». Però ha osservato a Stoccolma Heinrik Mark, il premier in pectore di una Estonia libera e democratica, è preoccupante che sabato per la prima volta Mosca abbia parlato di «una possibile vicina catastrofe» qualora i separatisti baltici insistessero nel voler ottenere l'indipendenza politica: «D'accordo su di una più ampia autorità ma solo entro i confini dell'Unione Sovietica» è stato il punto fermo della dichiarazione del comitato centrale del partito comunista letto durante il telegiornale Vremja con accuse anche violente di estremismo e separatismo. Ma non basta: sempre sabato notte, elementi russi che vivono in Estonia (e che stanno tentando di tutto per minare la coesione dei baltici) hanno diffuso un comunicato in cui si parla di «segni di marciume» da parte dei cosiddetti nazionalisti che userebbero l'attuale momento di grande democrazia e aperture politiche e sociali per cercare di ottenere vantaggi personali. «Questo è un aspetto che non dobbiamo ignorare e sottovalutare» ha commentato Heins Valk ricordando che soprattutto in Lettonia ci sono attivisti che vorrebbero andare più in fretta irritando così al massimo Mosca mentre occorre invece continuare nella calma più assoluta e fare solo un passo alla volta. Ciò che preoccupa di più i nazionalisti baltici è la crescente attività dei russi che vivono nelle tre Repubbliche. E a Mosca si diffondono notizie che in diversi ambienti si parla sempre di più che nelle Repubbliche baltiche la gente russa viene maltrattata, il che non è naturalmente vero ma le voci potrebbero essere un eccellente pretesto per indurre il Cremlino ad intervenire.

[Marcello Bardi]

URSS

Tensione in Moldavia

MOSCA — Centinaia di migliaia di persone si sono radunate ieri in piazza della Vittoria, a Kishnev, per chiedere che il moldavo sia proclamato lingua ufficiale della repubblica e che venga ammessa ufficialmente l'annessione forzata della Moldavia all'Urss a opera di Stalin. Secondo Nikolai Raiyulanu, del Fronte popolare, alla manifestazione hanno partecipato fra le 250.000 e le 300.000 persone.

Nei pressi della stessa piazza duemila attivisti dell'organizzazione Yedinstvo (Unità), che raccoglie minoranza russa e ucrania, hanno inscenato un'altra dimostrazione per protestare contro il disegno di legge sulla lingua che il Soviet supremo della repubblica discuterà a partire da domani. Già nei giorni scorsi i lavoratori russi e ucrani avevano scioperato per ottenere il rinvio del dibattito e emendamenti alla legge che proclama il moldavo idioma ufficiale e reintroduce l'alfabeto latino sopresso da Stalin. Oltre quarantamila avevano incrociato le braccia per oltre una settimana.

I dirigenti del Fronte popolare vedono invece nell'approvazione della legge un primo passo verso la salvaguardia della cultura moldava e l'avvio di un programma di riforma simili a quelli varati nelle repubbliche baltiche per una maggior autonomia da Mosca.

Commentando la situazione, l'organo ufficiale del Pcus afferma che la legge sulla lingua è una giusta rivendicazione del popolo moldavo, ma aggiunge che recentemente sono state avanzate richieste preoccupanti per le minoranze. «Sempre più spesso durante le manifestazioni del Fronte popolare vengono scanditi slogan del tipo «La Moldavia ai moldavi» o «La Moldavia dai Carpazi al mare» e si comincia a discutere di disobbedienza al governo centrale e di secessione dall'Urss, sostiene la Pravda, che ha sferrato pesanti attacchi anche ai «secessionisti» baltici.

NARCOTRAFFICO / BOMBE E SPARATORIE

La Colombia senza giudici Scappa anche il ministro

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Ore d'ansia in Colombia. Il ministro della giustizia Monica de Greiff minacciata di morte anche sul suo numero segreto dai boss della cocaina sta rassegnando le dimissioni per chiedere asilo politico in Usa con tutta la famiglia. 'Non sono preparata a lavorare in uno stato di guerra come questo', ha detto. Il ministro si trova già a Washington, non si è ancora dimessa ufficialmente ma è probabile che non faccia più ritorno nel paese. Venerdì sera si sono invece dimessi nella sola Bogotà 550 giudici di primo grado e 48 dei 54 magistrati della corte superiore. E' una fuga generale. La minaccia terrificante lanciata dai trafficanti di droga sta seminando il panico, mentre continuano le sparatorie tra l'esercito regolare impegnato nelle retate e i 'soldati della cocaina'.

Ieri notte sette bombe sono esplose in alcuni uffici governativi e presso le residenze di diversi ministri. Quattro ordigni piazzati dai narcotrafficanti sono stati disinnescati. La lotta si sta facendo sempre più dura. Il meccanismo della giustizia in Colombia è adesso completamente paralizzato. I 12 giudici della Corte suprema stanno lavorando in un bunker e il presidente Barco ha dichiarato che non rivelerà i loro nomi per proteggerli. La chiave di questa situazione di terrore è tutta nel trattato di estradizione tra Colombia e Stati Uniti, reso di nuovo operativo la settimana scorsa dopo quasi due anni di congelamento da un decreto di emergenza del presidente della repubblica.

I boss del cartello di Medellin, che ieri hanno fatto assassinare un altro poliziotto, hanno assicurato che uccideranno 10 magistrati per ogni trafficante che verrà estradato in America. Dal 1984 alla fine 1986 durante i trenta mesi in cui il trattato ha funzionato consentendo la condanna in Usa del primo boss di Medellin Carlos Lehder, furono estradati 13 trafficanti e vennero assassinati 13 giudici della corte suprema, oltre al ministro della giustizia. Al giudice Alvaro Medina hanno telefonato sia a casa che in ufficio: «Se ne vada o uccidiamo sua figlia». Il magistrato quarantottenne è uscito dal tribunale venerdì, ha confidato ai giornalisti quello che gli era capitato, poi si è dimesso annunciando di voler lasciare il paese.

Esercito di pattuglia nella capitale colombiana dov'è in pieno svolgimento la guerra ai narcotrafficanti.

I re della coca con la loro dichiarazione di 'guerra totale' sebbene braccati sembrano avere ancora il totale controllo della situazione. Nessuno crede che le loro minacce siano un bluff. Il ministro della giustizia americano Thornburgh in un primo tempo favorevole a mandare i marines, ha detto ieri mattina che se la sua collega colombiana lo chiederà, «Washington sarà contenta di riceverla e di darle asilo come tutte le vittime del terrorismo». Con coraggio esercito e polizia proseguono negli arresti e nei sequestri delle proprietà dei trafficanti che vengono subito messe sotto il controllo dei soldati. La situazione rischia di esplodere da un momento all'altro. In cella ci sono ormai 12.450 persone dal 18 di agosto, ma nessuna ha ancora subito un processo e nemmeno ne sono in programma per i prossimi giorni.

Martinez Romero, 'il banchiere della Coca', arrestato lunedì scorso in una villa con scottanti documenti, il figlio di Rodriguez Gacha, il leader violento del cartello di Medellin e altri boss di medio calibro sono dietro le sbarre, ma non si parla più di una loro estradizione a breve. Per farlo serve la firma di un giudice, ma questi vivono in un incubo generale. Il dipartimento di stato a Washington ha informato ieri tutti i cittadini americani della pericolosità della situazione, invitandoli a non intraprendere viaggi in Colombia almeno per le prossime cinque settimane. Il presidente Barco, dopo il drammatico appello alla Nazione di venerdì, e i ministri del suo governo continuano a lavorare ininterrottamente in alcuni edifici blindati della capitale cambiando ogni giorno di sede per rendere più difficile la rappresaglia mortale dei trafficanti.

Si ritiene che almeno i quattro leader della coca, Escobar, i fratelli Ochoa e Gacha non abbiano lasciato la Colombia, ma dirigano le loro offensive da qualche nascondiglio segreto nelle foreste impenetrabili vicine alle raffinerie. La sicurezza con la quale le 'squadre della morte' di Medellin o di Cali ingaggiano sparatorie con l'esercito o piazzano bombe significa che sono migliaia i paramilitari al servizio dei super boss e che sono infiltrati dappertutto. A Long Island intanto la polizia newyorkese ha scoperto ieri uno dei centri del riciclaggio del narcotraffico. In una lussuosa villa sulla costa atlantica affittata di recente, gli agenti hanno arrestato all'alba John Posada di 28 anni originario di Medellin e Deysi Posada, 26 anni, sua moglie. I due vivevano nella villa da un paio di mesi con la figlioletta di due anni e mezzo. Sarebbero responsabili di avere riciclato seicento miliardi di lire negli ultimi sette anni. Nella loro abitazione la polizia ha trovato quasi sei miliardi in contanti, in banconote da piccolo taglio tutte nascoste nei giocattoli della bambina, in tubetti di dentifricio, nelle scatole di borotalco, in thermos e in barattoli di marmellata, pronti a passare inosservati le dogane degli aeroporti.

NARCOTRAFFICO / ISRAELE

Accusati due ufficiali

I media ebraici a caccia di mercenari

GERUSALEMME — Una vera e propria tempesta si è scatenata nei giorni scorsi ai vertici dello Stato israeliano dopo le rivelazioni della rete televisiva americana Nbc sul coinvolgimento di alcuni israeliani nel traffico di stupefacenti in Colombia. Dopo l'inchiesta della Nbc, la televisione e la radio israeliane hanno sguinzagliato i propri segugi in America latina e hanno approfondito l'argomento. Ora sostengono di aver appurato che tra gli addestratori dei colombiani ci sarebbe effettivamente Yair Klein, colonnello della riserva e fondatore della società specializzata in «sicurezza» Hod Hahanit, di cui anche la Nbc ha fatto il nome. Klein verrà interrogato oggi dalla polizia israeliana, che ieri ha aperto un'inchiesta.

La radio è andata ancora più lontano, affermando che uno dei «cervelli» del gruppo di mercenari israeliani operanti in Colombia sarebbe un «ex» del Mossad e che il gruppo avrebbe partecipato all'inizio degli anni Ottanta anche all'addestramento dei contras nicaraguegni in lotta contro il regime sandinista di Managua. I servizi radiotelevisivi, naturalmente, hanno fatto molto scalpore, provocando un terremoto alla Knesset (il Parlamento israeliano).

Il popolare quotidiano «Hadashot» non ha esitato a mettere il dito nella piaga: «Ma che vanno a fare, dunque, i nostri valorosi soldati in Colombia, Guatemala, Honduras, Panama, Salvador e anche più lontano, in questi paesi dilaniati dalla guerra?», scrive. «Ex ufficiali, combattenti d'élite, piloti, ex agenti del Mossad, vanno a farci i soldi, e il Governo farebbe bene a metter fine a queste loro attività».

[e. c.]

DAL MONDO

Gas contro boat-people

HONG KONG — La polizia di Hong Kong ha fatto ricorso ai gas lacrimogeni per sedare un tumulto scoppiato fra un migliaio di boat people vietnamiti. I disordini, nel corso dei quali otto agenti sono rimasti feriti da sassi, sono avvenuti nell'isola di Tai A Chau durante una distribuzione gratuita di riso. E' la prima volta che le forze dell'ordine di Hong Kong ricorrono ai gas lacrimogeni contro i rifugiati vietnamiti.

Massacro in Sri Lanka

COLOMBO — Almeno 15 persone sono state uccise in un attacco, probabilmente compiuto per rappresaglia, a un villaggio del Centro Nord dello Sri Lanka. Lo hanno annunciato ieri le forze di sicurezza, precisando che il fatto è accaduto venerdì scorso. Il massacro è stato compiuto da alcuni uomini armati e in uniforme militare che sono entrati sparando nel villaggio di Thirippane e hanno incendiato numerose case. Sul luogo sono stati finora ritrovati 15 cadaveri, ma il numero dei morti dentro le case potrebbe essere più alto.

ULTIMA ORA

E' morto Irving Stone

LOS ANGELES — Irving Stone, l'autore di «Il tormento e l'estasi», la famosa biografia di MLichelangelo (tradotta anche infilm), è morto. Aveva 86 anni. Lo scrittore è deceduto per collasso cardiaco al centro medico di Cedars-Sinai, la famosa clinica di Los Angeles dove era stato ricoverato il 24 luglio.

Stone si specializzò nel genere delle biografie romanzate e si calcola che le sue opere negli Stati Uniti abbiano venduto più di trenta milioni di copie. Tra le biografie di maggiore successo quelle di Van Gogh, Lincoln, Freud e Darwin.

Nato a San Francisco nel 1903, studiò e insegnò poi economia a Berkeley, poi andò a Parigi nei '26 innamorandosi della pittura impressionista che lo portò a scrivere il libro su Van Gogh, che fu il primo dei suoi successi letterari.

MOLTI TEDESCHI ORIENTALI FERMATI PRIMA DEL CONFINE

L'esodo prosegue in tono minore

Negli ultimi due giorni 180 fughe - Budapest si offre di mediare tra le due Germanie

VIENNA — Prosegue, nonostante i maggiori controlli al confine, l'esodo di tedeschi orientali in Austria che a migliaia tentano la fuga da quando lo scorso maggio l'Ungheria ha cominciato la demolizione della «cortina di ferro» lungo il confine austriaco.

Negli ultimi due giorni altri 180 cittadini della Germania Est sono giunti nel Burgenland, il Land austriaco al confine con l'Ungheria. Secondo indicazioni della polizia, il numero potrebbe essere anche più alto, in quanto non tutti i profughi si registrano al confine, ma proseguono direttamente verso Vienna. A differenza dei giorni passati, i tedeschi dell'Est non giungono più in grosse comitive ma in gruppi di cinque, sei persone, per effetto dei controlli più severi. Nella località austriaca di Moerbisch ieri notte ne sono giunti trenta, che hanno ricevuto una prima assistenza dalla Croce rossa. Secondo quanto da essi riferito, già nel villaggio di Nagycenk, 12 chilometri a Est di Sopron presso il confine, la polizia ungherese ferma le vetture con targa della Germania Est e impedisce loro di proseguire verso il confine.

In dichiarazioni alla televisione di ritorno dalla visita lampo a Bonn, al seguito del premier Miklos Nemeth, il ministro degli Esteri ha detto peraltro che Budapest è interessata a «qualsiasi soluzione ragionevole» ed è pronta a incontrarsi con le autorità di Berlino Est, se queste lo richiederanno, per mediare tra le due Germanie.

Ha aggiunto tuttavia che nessun paese può accettare di divenire una sorta di «terra di transito» o di «strisce pedonali». Se da una parte, ha detto, Budapest non intende garantire a Berlino Est il rimpatrio dei profughi, dall'altra non può neanche, come vorrebbe Bonn, rilasciare loro passaporti della Germania Federale e consentire loro libero espatrio.

«Non possiamo aprire le nostre frontiere e far uscire dal nostro paese delle persone in possesso di passaporti tedeschi occidentali senza però il visto d'entrata. Significherebbe che il governo ungherese non riconosce alla Germania orientale alcuna autorità sui suoi cittadini», ha affermato Horn.

La Germania orientale vuole che i suoi cittadini rientrino in patria, ha proseguito Horn, e l'Ungheria è legata a precisi accordi con Berlino-Est. Il problema dei fuggiaschi resta fondamentalmente un problema che va risolto tra Bonn e Berlino Est.

Osservatori politici a Bonn ritengono che i due esponenti ungheresi venerdì abbiano spiegato al cancelliere Kohl e al ministro Genscher di essere stati costretti a ordinare severi controlli al confine austro-ungherese su pressione di Berlino-Est e di Mosca.

Horn e Nemeth a Bonn hanno incontrato il cancelliere Helmut Kohl e il ministro degli Esteri Dieter Genscher con i quali hanno parlato anche di questioni economiche. Non sono stati firmati accordi di tipo economico, ma la visita è servita a gettare le basi per farlo in futuro. Nonostante l'estremo riserbo del governo di Bonn, si è potuto apprendere nella capitale federale che il promesso appoggio tedesco occidentale alla realizzazione delle riforme in Ungheria prevede sia l'aumento delle joint-venture tedesco-ungheresi sia l'aiuto di Bonn per una futura associazione dell'Ungheria alla Cee.

PRAGA, UN IDEOLOGO AMMETTE

«Perestroika come Primavera»

Sorprendente dichiarazione dopo i disordini

Un'immagine delle recenti manifestazioni a Praga.

BUDAPEST — Per la prima volta dall'invasione della Cecoslovacchia 21 anni fa, le autorità comuniste di Praga riconoscono analogie fra l'attuale perestroika sovietica e le riforme promosse durante la «primavera di Praga» dall'allora leader Alexander Dubcek. L'ammissione è giunta dal membro del politburo e segretario del comitato centrale per l'ideologia, Jan Fojtik, in un'intervista rilasciata al quotidiano ufficioso del governo ungherese «Magyar Hirlap».

Secondo l'ex braccio destro del conservatore Vasil Bilak, al quale è succeduto nell'importante settore dell'ideologia, molti elementi delle risoluzioni approvate dal comitato centrale nel gennaio 1968 sul rinnovamento della società «sono genuinamente simili alla perestroika» e «chi non lo vede — ha detto — è cieco». Tuttavia, secondo il responsabile, autore in un passato anche recente di virulenti attacchi alla primavera di Praga e alla persona di Dubcek, il programma approvato nell'aprile del '68 non fu messo in pratica e la direzione del partito aprì la via a una lotta di potere che fu incapace di controllare. Il principale responsabile, secondo Fojtik, fu proprio Dubcek.

Alla domanda del giornale se Dubcek potrà mai ritornare al potere Fojtik risponde: «se ritornerà vorrà dire che non ci saremo noi, l'attuale leadership avrebbe difficoltà a collaborare con lui».

Parlando dei disordini avvenuti a Praga lunedì pomeriggio alla manifestazione per il ventunesimo anniversario dell'invasione, l'ideologo del Pc cecoslovacco afferma che il partito sapeva che la commemorazione sarebbe stata violenta e che l'opposizione si era preparata. L'accusa è poi, come di frequente nei giorni scorsi, rivolta ai mezzi d'informazione occidentali e in particolare alle emittenti statunitensi «Radio Free Europe» e «Voice of America», che avrebbero fomentato disordini.

Fojtik afferma poi che nei giorni precedenti l'anniversario l'opposizione ha cambiato tattica e invitato alla prudenza nel tentativo di far ricadere sulle autorità la responsabilità dei disordini. Tuttavia, a suo dire, si è trattato più di «fumo che di arrosto», che probabilmente non si sarebbe neppure verificato senza «l'assistenza» dall'estero. Circa il processo di ristrutturazione in Cecoslovacchia e in Urss, Fojtik ha affermato infine che esiste identità di vedute con Gorbacev, ma che ogni paese deve muoversi secondo le proprie condizioni e peculiarità.

LIBANO / DIPLOMAZIA IN AZIONE

E la Francia rilancia

Alto funzionario degli Esteri inviato a Damasco

PARIGI — La Francia non demorde. Quando sembrava che le aspre critiche rivoltele dalla Siria e dai suoi alleati in Libano avessero avuto come risultato sia il ripiegamento della flotta inviata nel Mediterraneo sia una maggiore discrezione nel cercare di mantenere l'iniziativa diplomatica per una soluzione negoziata nella regione, il ministro degli Esteri Roland Dumas ha affidato ieri all'agenzia «France presse» una lunga e articolata dichiarazione sul Libano in cui propone un'ipotesi di lavoro per far evolvere positivamente la situazione sul terreno politico. L'ipotesi di Dumas si sviluppa su tre punti: raggiungimento di un cessate il fuoco definitivo, attuazione di un pacchetto di riforme politiche, e ritiro delle forze israeliane e siriane dal Libano. Va detto subito che il punto più interessante del ragionamento del ministro degli Esteri francese è proprio il terzo, laddove per la prima volta si affronta in modo inequivocabile uno dei problemi centrali della crisi libanese, quello costituito dalla presenza nel paese di due eserciti stranieri. Con gli israeliani che occupano una fascia di «sicurezza» nel Libano meridionale, infatti, e con i siriani che hanno decine di migliaia di uomini e centinaia di carri armati non lontano da Beirut, ogni speranza di riportare la sovranità in mano ai libanesi, è sempre stata considerata vana.

Il Quai d'Orsay dà ora l'impressione di essere in grado di trarre profitto dall'intensa attività diplomatica attualmente registrata nella regione, soprattutto da Mosca e dal Re di Giordania Hussein, ma non vuole farlo con una presa di posizione ufficiale. Da qui l'idea di una dichiarazione a una agenzia di stampa. «La risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu in cui si chiede il ritiro delle truppe israeliane deve essere attuata», afferma Dumas, secondo il quale per quanto riguarda il ritiro dei siriani — «il cui principio è accettato da Damasco», dice — «potrebbe avvenire in più fasi», come proposto dal Comitato tripartito arabo. Mi chiedo, dice ancora il responsabile della diplomazia francese spingendo avanti la propria analisi, «se la prima fase non potrebbe riguardare Beirut e la sua regione, accompagnando il cessate il fuoco».

Dumas, che ha ieri mandato a Damasco uno dei suoi più validi collaboratori, il segretario generale del Quai d'Orsay, Francois Scheer, si rivolge particolarmente ai siriani riconoscendo a essi un ruolo di primo piano nella soluzione del conflitto: «Il problema dei rapporti con la Siria è al centro della crisi libanese», dice il ministro, che chiede a Damasco di chiarire se il proprio è un interesse «a relazioni di buon vicinato o una volontà di assumere il controllo della sovranità libanese». Per il resto, la Francia ricorda che è urgente il raggiungimento di un cessate il fuoco che permetta di cominciare a pensare a una soluzione politica. Perché esso funzioni, la Francia ritiene che bisogna porre fine alla fornitura di armi alle varie parti libanesi. Successivamente si dovrà pensare a un pacchetto di riforme che permetta di costruire su nuove basi la coesistenza fra le varie comunità libanesi. A questo proposito, però, dice Dumas, «noi non abbiamo nulla da dire e sono i libanesi direttamente che devono mettersi d'accordo. Il modo come il problema è stato affrontato dal Comitato arabo — aggiunge — mi è sembrato costruttivo e imparziale».

LIBANO

Incursione israeliana

GERUSALEMME — L'aviazione israeliana ha effettuato un'incursione lampo nel Libano colpendo e distruggendo una base di «Hezbollah», o «Partito di dio», il gruppo terrorista musulmano sciita, secondo quanto annuncia il commando militare israeliano. «Aviogetti dell'aeronautica militare ieri pomeriggio hanno attaccato un obiettivo guerrigliero nell'area di Ein abu-Suar nel settore orientale del Libano», dice il comunicato militare. «L'obiettivo, che è stato distrutto, serviva da quartier generale dell'organizzazione di «Hezbollah» a bordo della zona di sicurezza». Quest'ultima è la fascia di territorio libanese a ridosso del confine occupato di fatto militarmente da Israele affiancato da milizie cristiane. Tutti gli aerei che hanno preso parte all'azione sono rientrati incolumi alle loro basi, secondo le autorità israeliane. I piloti di Gerusalemme hanno colpito a undici chilometri a Nord-Est di Nabatieh, nella roccaforte di «Hezbollah» nei pressi di Meidoun. Si ritiene che la nuova incursione sia la risposta all'attacco suicida effettuato il nove agosto da un seguace di «Hezbollah» con un'auto bomba contro un automezzo militare israeliano nel Libano meridionale: rimasero feriti cinque soldati israeliani e un miliziano cristiano.

†

«...e ora, Signore, che mi hai dato tutto, dammi la Pace, la Pace senza sera...» - S. Agostino

Vittoria Tripani

è stata chiamata alla Comunione dei Santi nella Casa del Padre.

Lo annunciano i fratelli, le sorelle, le cognate, i nipoti e i pronipoti.

La liturgia di commiato sarà celebrata domani, martedì 29 agosto, alle ore 9.30 al Sacro Cuore, partendo all'ospedale San Giovanni di Dio.

Gorizia, 28 agosto 1989

II ANNIVERSARIO

Emma Mallini

I Tuoi familiari Ti ricordano.

Trieste, 28 agosto 1989

VI ANNIVERSARIO

Sandro Coslovi

Con noi, sempre.

MAURO e PAOLO

Trieste, 28 agosto 1989

I ANNIVERSARIO

Luciana Scocchi in Del Bianco

Ciao

Cianetta

Ti ricordiamo tutti con tanto rimpianto.

NORIS e IOLANDA

Trieste, 28 agosto 1989

II ANNIVERSARIO

CAP.

Anastasio Favretto

Sempre vivo il ricordo.
Con rimpianto.

LUCIA

Trieste, 28 agosto 1989

IL PICCOLO
Trieste
Anno 108 / numero 32 / L. 1000
Lunedì 28 agosto 1989

FINCANTIERI, DIVISIONE MERCANTILE

70 tecnici a Monfalcone ma saranno rimpiazzati

I trasferimenti riguarderanno solo i pendolari - L'azienda vuole snellire i processi produttivi

Sarà assunto personale qualificato

Settanta tecnici Fincantieri, che finora erano inquadrati nell'ufficio tecnico della divisione mercantile «di stanza» a Trieste, verranno trasferiti entro la fine dell'anno presso lo stabilimento di Monfalcone. Un tipico fulmine a ciel sereno ? Un indebolimento degli organici del «Tec» - questa l'abbreviazione corrente - triestino?
A parere del Consiglio di fabbrica del «Tec» triestino, non vi sarebbe in realtà nulla di «patologico» in questa decisione dei vertici Fincantieri. Però il fatto che la comunicazione dei trasferimenti sia stata data dall'azienda nel periodo delle ferie ha stupito gli organismi sindacali cittadini e ha contribuito ad allarmare i dipendenti del «brain trust» della Torre del Lloyd, sede del «Tec» triestino.
Di questi spostamenti in Fincantieri se ne parla da un paio di anni. Già prima delle ferie agostane la dirigenza dell'azienda aveva incontrato su questo argomento le rappresentanze sindacali Cgil-Cisl-Uil. La finanziaria Iri ha infatti pensato di istituire all'interno di una serie di stabilimenti (Monfalcone, Marghera, Ancona, Castellammare, Livorno, Sestri Levante) appositi uffici tecnici, per contribuire allo snellimento dei processi operativi.
Le scelte tecniche di fondo continuerebbero comunque a essere prese negli uffici triestini: si tratterebbe quindi di razionalizzare procedure e pratiche. Per esempio, se oggi un cantiere ritiene di apportare una modifica, deve allertare la sede centralizzata triestina, la quale interviene e rispedisce la documentazione «emendata». Un irragionevole allungamento di tempi. Ecco che allora tornerà ai cantieri navali l'ufficio che segue la fase terminale delle progettazioni navali, mettendo a punto i disegni ultimativi e coordinando il proprio lavoro con il settore produzione.
In questo modo si spiega il passaggio di un nucleo di settanta tecnici - su un totale di 380 - dal «Tec» di Trieste a Monfalcone. Tra l'altro quasi il 40 per cento degli organici triestini è costituito da monfalconesi «pendolari»: molti di questi eviterebbero così la quotidiana ora di pullman per raggiungere il posto di lavoro alla Torre del Lloyd.
La Fincantieri, inoltre, avrebbe «ufficiosamente» garantito al Consiglio di fabbrica che i trasferimenti riguarderanno solo i pendolari. Non solo, i settanta posti «vacanti» verranno rimpiazzati con altrettanti diplomati e laureati, quindi non si dovrebbero verificare ridimensionamenti di organico ed anzi potrebbero crearsi qualificate occasioni occupazionali.
Il Consiglio di fabbrica del «Tec» Fincantieri di Trieste non è dunque contrario in linea di principio a questa ristemazione aziendale, che delega di fatto la «programmazione della costruzione» ai singoli stabilimenti. Certo, i sindacalisti triestini «marcheranno» stretto la Fincantieri per far sì che l'organico di 380 tecnici della sede giuliana non subisca tagli.

[Massimo Greco]

OGGI

Torna a riunirsi il Consiglio provinciale

Incomincia oggi una settimana importante per il mondo politico triestino. Da un lato la ripresa dell'attività consiliare alla Provincia, dall'altro i nodi da sciogliere in vista della riunione dell'assemblea regionale fissata per il 5 settembre.
In Provincia è in programma per questa sera alle 19 la sessione straordinaria del consiglio. Dovrebbe trattarsi di una seduta tranquilla, dal momento che all'ordine del giorno figurano solo provvedimenti di ordinaria amministrazione, ancorchè interessino numerosi settori della vita cittadina.
Sempre oggi, intanto, sarà la giunta comunale a stabilire la data di convocazione del consiglio municipale. In un primo momento si era parlato di lunedì 4 settembre, ma le ultime voci danno per più probabile lo slittamento di una settimana, a lunedì 11 settembre.

RAGAZZO SCIVOLA SUL SENTIERO

Soccorso in Valle

Vigili del fuoco e Cai mobilitati per il recupero

Il gruppo dei soccorritori che ieri sera si è mobilitato per recuperare il ragazzo caduto in un anfratto della Val Rosandra. Ci sono volute tre ore perchè vigili del fuoco, uomini del Soccorso alpino, sanitari della Croce rossa e carabinieri riuscissero a trarre in salvo il ferito. Ecco mentre lo stanno trasportando a braccia verso il rifugio Premuda.

Il suo corpo è stato trattenuto da alcuni arbusti, altrimenti dopo la prima grave caduta sotto un ciglione della Val Rosandra il diciassettenne Raffaele Buonpensiero, abitante in via Settefontane 49/1, sarebbe ruzzolato ancora più in basso, fino a raggiungere il fondo del precipizio. Per recuperare il ragazzo, che ora è ricoverato all'ospedale di Cattinara con ferite serie ma che non destano gravi preoccupazioni, gli uomini del Soccorso alpino e i vigili del fuoco hanno dovuto addentrarsi nella valle e intraprendere un'operazione protrattasi per diverse ore. «E' stata una corsa contro il tempo» - ha detto al termine dell'operazione di salvataggio Sergio D'Ambrosi del Cai — anche per compiere il recupero prima che sulla valle scendesse l'oscurità. In questo caso si sarebbero potuti presentare maggiori rischi».
Raffaele, uno studente dalla corporatura particolarmente robusta, aveva deciso di inoltrarsi con due coetanei lungo il sentiero sul lato opposto del torrente, lungo lo stesso versante della valle una volta percorso dalla ferrovia. Il giovane deve aver messo un piede in fallo precipitando nell'abisso. Fortunatamente dopo alcuni metri è stato arrestato dalla vegetazione. Ma da quella posizione, una decina di metri sotto al sentiero, dopo aver battuto violentemente la testa, non riusciva più a muoversi. Le operazioni di soccorso sono cominciate attorno alle 18. Vi hanno partecipato anche i vigili del fuoco di Trieste e di Muggia, i carabinieri di San Dorligo e gli uomini della Croce rossa. Si è trattato di un'operazione difficile, anche per la particolare conformazione della valle in quel tratto. «Siamo stati costretti — ha detto al termine il caposquadra dei pompieri muggesani Ernesto Bertizzolo — a risalire il torrente prima di poter salire sull'altro versante». Una volta recuperato il ferito, il Soccorso alpino lo ha fatto sommariamente visitare dal proprio medico, poi la corsa della Croce rossa verso l'ospedale.

[Guido Vitale]

CELEBRATE A MONRUPINO LE NOZZE CARSICHE

Sposi ieri come cent'anni fa

Un grande affresco animato sul Carso da 250 comparse e tremila spettatori

I due sposi, Davorin Smotlak e Dunja Sosic, nei caratteristici costumi carsolini, davanti all'altare nella chiesetta di Monrupino. (Foto di Giovanni Montenero)

Folklore e suonatori di fisarmonica in attesa degli sposi sullo spiazzo antistante la chiesetta di Monrupino dove sono state celebrate le nozze carsiche. (Foto di Montenero)

I due giovani in costume tipico sono stati uniti in matrimonio nella chiesetta sulla rocca. Uomini, donne e bambini di tutti i borghi dell'altipiano, ma anche di Barcola e di San Giovanni, hanno tolto dalle cassepanche i preziosi vestiti dell'Ottocento e hanno dato vita a un lungo e suggestivo corteo.

«Vedete madre sono venuto qui davvero; credevate che vi prendessi in giro ed invece sono qui». Davorin Smotlak si è presentato così sulla soglia della casa della fidanzata, Dunja Sosic, e ha rivolto queste parole alla mamma della ragazza. «Sono contento che prendi mia figlia e spero che vi vorrete bene», ha risposto la donna. «Tratta bene mia figlia e stai attento, non voglio che torni a casa a piangere», ha aggiunto il futuro suocero. Davorin aveva calzettoni e camicia bianchi, pantaloni che terminavano sotto il ginocchio e giacca scura, un foulard al collo e un cappello largo in testa. Era accompagnato dai suoi amici e preceduto da un suonatore di fisarmonica.
E' una delle scene che si sono svolte ieri tra Monrupino, Zolla e Rupingrande, a ricalcare un copione tipico di cent'anni fa. Il rito delle nozze carsiche, la più importante manifestazione folcloristica della nostra provincia, si è riproposto con il suo suggestivo fascino e con una partecipazione record. Ben duecentocinquanta sono stati gli uomini, le donne, i bambini (addirittura una trentina questi ultimi) provenienti da tutti i borghi del Carso, ma anche da Barcola e da San Giovanni, che hanno tolto dalle antiche cassepanche i preziosi costumi popolari della seconda metà del secolo scorso per aggiungersi al corteo degli sposi e dar vita ad un grande affresco animato.
E il lato spettacolare della manifestazione ha richiamato sul Carso pure una foltissima schiera di «cittadini». Sul sagrato della chiesetta di Monrupino, dove i due giovani sono stati uniti in matrimonio, erano in attesa un migliaio di persone. Addirittura tremila spettatori nel pomeriggio sulla piazza di Rupingrande alle danze folcloristiche. La coda di automobili dirette in paese arrivava fino ad Opicina. Presenti pure l'assessore regionale Francescutto, il presidente della Provincia Crozzoli con l'assessore Dellorusso e il viceprefetto Vergone.
La giornata della sposa, Dunja Sosic, era cominciata molto presto. Le amiche l'hanno aiutata a vestirsi. Com'è tradizione non ha indossato biancheria intima moderna, ma i tipici mutandoni, lunghi fin sopra il ginocchio, la sottogonna, una camicia bianca come i calzettoni, una gonna lunga fino alla caviglia, un corpetto, un grembiule e uno scialle.
Dopo la funzione religiosa, il corteo si è trasferito alla Casa carsica, che simboleggiava l'abitazione dello sposo. La sposa portava i regali per i genitori del marito: una sciarpa di seta e il «kolac», un dolce tipico (cioè una ciambella di pane decorata con zucchero) per il suocero e un grembiule per la suocera. «Aprite», ha detto il miglior amico dello sposo. «Prima vorrei vedere la sposa», ha risposto la mamma. E' stata mandata avanti una vecchia. La suocera l'ha respinta: «Cosa, questa sarebbe mia nuora? E' più brutta di me, vecchia e sdentata», e ha sbattuto la porta. Il secondo tentativo è stato fatto con una donna di mezza età: il padre era disposto ad accettarla, ma la madre ha rifiutato anche questa. E' intervenuto il figlio pregando la madre di aprirgli perchè era stanco e aveva una fame da lupo. Il portone si è spalancato e davanti ai due vecchi è apparsa la vera sposa con i regali in mano.

[s. m.]

L'ALPINISTA CADUTO SULLA MARMOLADA

Sterni, operazione riuscita

Soddisfacente reazione del giovane, ma la prognosi resta riservata

Marco Sterni, l'alpinista triestino caduto venerdì sulla Marmolada, ha superato la delicata operazione subita sabato nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale di Treviso, presso il quale era stato ricoverato. I sanitari del nosocomio trevigiano sono ovviamente molto prudenti, data la gravità delle lesioni riportate dalla venticinquenne guida alpina: la prognosi continua a essere riservata.
L'operazione è durata dalle 14 alle 20: il decorso postoperatorio - hanno laconicamente riferito i medici trevigiani - è stato finora buono, non sono incorse complicazioni, soddisfacente la reazione del paziente, perfettamente lucido. La ferita che desta maggiore preoccupazione è quella che ha riguardato la settima vertebra cervicale. I medici del reparto neurochirurgico hanno riscontrato a Sterni una paralisi parziale ai quattro arti: l'alpinista triestino non è in grado al momento di articolare bene i movimenti di gambe e braccia. Sui tempi di recupero i sanitari non si sono sbilanciati. Viene seguita con attenzione anche la lesione che ha interessato un polmone della guida alpina.
E' stato impressionante il volo di 25 metri di Sterni, che stava tentando una variante alla via «Lo specchio di Sara» sulla parete Sud insieme al compagno di cordata Mauro Bole. Le ragioni della caduta non sono state ancora accertate: la roccia forse era marcia, fatto sta che Sterni ha mancato un appiglio ed è precipitato nel vuoto. I tre «rinvii», in cui passa la corda, non hanno retto sotto il peso del corpo. Sterni è caduto ai piedi del monte ed è rotolato sul ghiaione per una decina di metri. Fortunatamente solerte l'intervento del soccorso alpino del Cai della Val Pettorina.

AURISINA

In moto contro l'auto

Porto abusivo d'armi, un arresto

Incidente ieri pomeriggio verso le 14 sulla Provinciale, poco fuori da Aurisina in direzione di Sistiana. Enzo Volari, 34 anni, residente a Duino, si è scontrato, a bordo della propria moto, con la Fiat 128 di Roberto Grandi, 43 anni, abitante ad Aurisina. Grandi stava uscendo dal cortile della propria abitazione e non si è accorto dell'arrivo del motociclista, che ha tentato di frenare ma non ha potuto evitare lo scontro. Il centauro è stato ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Monfalcone per fratture multiple agli arti superiori. Al nosocomio monfalconese è finita anche la figlia del Grandi, la diciassettenne Raffaella, che viaggiava a bordo dell'auto del padre: sospetta frattura della spalla destra e trauma facciale, prognosi di 30 giorni. Sul posto i carabinieri di Aurisina.
E i militi di Aurisina sono intervenuti nella serata di sabato per arrestare in un bar di Santa Croce Mario Berton, 53 anni, abitante a Trieste in vicolo Castagneto. Il Berton aveva minacciato con una pistola - senza caricatore - un avventore. I carabinieri hanno denunciato lo stesso Berton, in possesso anche di un coltello, per porto abusivo di armi e minaccia aggravata.

TOTOCALCIO

Mille vincitori

Oltre mille triestini hanno vinto ieri al Totocalcio, in questo primo concorso della stagione. Hanno vissuto l'ebbrezza di aver azzeccato i pronostici, ma non hanno certo gioito per la somma guadagnata, dal momento che intascheranno «un bianco e un nero». Sessanta sono stati i concittadini che hanno fatto «13» vincendo 705 mila e 400 lire. Addirittura 968 i «12» con quote popolarissime di 43 mila 900 lire. Sono stati 39 i «13» a Gorizia, 88 a Udine e 48 a Pordenone.
Su scala nazionale il montepremi è stato altissimo, pari a 13 miliardi e 326 milioni. E' il più alto di tutti i tempi per quanto riguarda un concorso numero 1, supera addirittura del 106 per cento quello della stagione scorsa.

A PORPETTO

Due feriti nell'auto

Due triestini (il ventottenne Roberto Vescovo, abitante in via Sant'Anastasio 6 e la diciannovenne Emanuela Petronio, abitante in via Flavia 23) sono rimasti feriti l'altra mattina nell'auto uscita di strada lungo l'autostrada Trieste-Venezia, nel territorio del comune di Porpetto.
Il giovane, che era al volante, ha perso il controllo del mezzo forse per un colpo di sonno e la vettura è uscita dalla carreggiata finendo nel fosso laterale e urtando violentemente sul terreno.
I due feriti sono stati trasportati all'ospedale di Palmanova: la ragazza, che ha subito la frattura del piede destro, se la caverà in un mese; lui, che ha sofferto solo di alcune contusioni, in sei giorni.

Propongo il nome: _ _ _ _ _ _ _ _ _ _

Generalità del partecipante al referendum:

Cognome _ _ _ _ _ _ _ _ _ _

Nome _ _ _ _ _ _ _ _ _ _

Età _ _ _ Telefono _ _ _ _

Indirizzo _ _ _ _ _ _ _ _ _ _

_ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _

Spedire o recapitare a mano a:
"IL PICCOLO"
Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

Referendum riservato agli alunni delle scuole elementari e medie

MONDIALI DI DAMA

Brillante inizio a Verona per i campioni triestini

Cinque maestri triestini, tra cui il giovanissimo Raoul Bubbi, sono impegnati da venerdì a Verona nel primo Campionato mondiale di dama a squadre. Il torneo, che proseguirà fino alla fine del mese, si gioca al palazzo della Gran Guardia, nella centralissima piazza Brà, tra i flash dei fotografi, l'attenzione incuriosita di decine di turisti e le telecamere a circuito chiuso che riprendono le fasi salienti della manifestazione iridata.

Grandi favoriti i sovietici, che hanno già ottenuto due successi nei primi due turni. L'Italia presenta in questa edizione tre squadre. Nella prima, la più quotata, spicca la presenza dei maestri triestini, Sergio Specogna campione italiano e Francesco Laporta, vincitore di sei titoli nazionali. Nella seconda rappresentativa azzurra altri due triestini, Walter Zorn e Otello Affatati. Una terza squadra, presentata in extremis, per l'improvviso forfait del Senegal, è composta da giovanissimi. Tra questi Raoul Bubbi, che è già riuscito nell'impresa di pareggiare l'incontro che lo vedeva opposto all'ex campione mondiale, il sovietico Anatoli Gantwarg.

Nel secondo turno Specogna è stato sconfitto dal belga Verpoest, Laporta ha pareggiato con Michiels e Affatati ha superato lo svizzero Bof. Zorn è stato costretto al pari da Mouchet e un altro pareggio è risultato dalla sfida tra Bubbi ed il cecoslovacco Stanek.

Dopo il secondo dei sei turni previsti la situazione di classifica è ancora estremamente fluida, anche se i sovietici, rispettando le previsioni della vigilia, sono già al comando con 4 punti. Con lo stesso punteggio resistono i polacchi, mentre a 3 punti troviamo la squadra belga e Italia «2». A 2 punti la principale formazione azzurra, appaiata alla Francia, a Italia «3», al Mali e agli Stati Uniti. Fanalini di coda Cecoslovacchia, Svizzera e Jugoslavia ancora a O punti.

La terza serie di partite prevede i seguenti accoppiamenti: Urss-Polonia, Belgio-Italia «2», Francia-Usa, Italia «3»-Mali, Svizzera-Italia «1» e Jugoslavia-Cecoslovacchia. Ogni partita, il cui ritmo è scandito dagli orologi di gara, dura mediamente oltre quattro ore. Venerdì un incontro ha fatto registrare la durata record di oltre cinque ore e mezza.

Sergio Specogna davanti alla scacchiera. Il maestro triestino, campione italiano della specialità, è uno dei punti di forza della rappresentativa azzurra ai campionati mondiali di Verona. (Foto Montenero)

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Dove non è re, non lo cercare.

Dati meteo

Temperatura massima: 24,3; temperatura minima: 17; pressione: 1006,2 in diminuzione; umidità: 68; cielo: nuvoloso; vento: calma; mare: quasi calmo; temperatura del mare: 23,2; pioggia: 28,6.

Le maree

Oggi: alta alle 9.45 con cm. 37 e alle 20.49 con cm. 35 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.55 con cm. 53 e alle 15.22 con cm. 14 sotto il livello medio del mare.

Un caffè e via...

Cosa ci spinge ad entrare in un bar e domandare un caffè? Si potrebbe rispondere semplicemente perché si cerca un aiuto al risveglio, uno stacco, un'occasione d'incontro, oltre al piacere di gustarlo. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Rosandra — Bagnoli della Rosandra 322 — S. Dorligo della Valle — Ts.

OGGI

Farmacie aperte

Farmacie aperte nella settimana dal 28 al 2 settembre 1989.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16:
Largo Sonnino, 4; piazza Libertà, 6; erta di S. Anna, 10 (Coloncovez); strada per Longera, 172; lungomare Venezia, 3 Muggia.
Prosecco - Tel. 225141 e 225340 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:
largo Sonnino, 4 tel. 726835; piazza Libertà, 6 tel. 421125; erta di S. Anna, 10 (Coloncovez) tel. 813268; strada per Longera, 172 tel. 55396; corso Italia, 14 tel. 631661; via Giulia, 14 tel. 572015; lungomare Venezia, 3, Muggia, tel. 274998.
Prosecco - tel. 225141 e 225340 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):
corso Italia, 14; via Giulia, 14; lungomare Venezia, 3, Muggia.
Prosecco - Tel. 225141 e 225340 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

FERIE

Farmacie chiuse

Farmacie chiuse per ferie dal 28 agosto al 2 settembre

Farmacie della città:
Annunziata piazzale Valmaura 11
Baiamonti via Baiamonti 50
Cammello viale XX Settembre 4
Campi Elisi via Combi 19
Cedro piazza Oberdan 2
Centauro via Rossetti 33
Croce azzurra via Commerciale 21
Due mori piazza Unità d'Italia 4
Fontana imperiale via T. Vecellio 24
Igea via Ginnastica 6
Melara via Pasteur 4/1
Redentore via di Cavana 1
Sponza via L. Stock 9
S. Bortolo viale Miramare 117

Farmacie del circondario:
Dott. Budin Campo Sacro 1 Sgonico
Dott. Longo via Prosecco 3 Prosecco
Dott. Logar Aurisina 151
Val Rosandra Bagnoli della Rosandra

Farmacie del Comune di Muggia:
S. Rocco via Mazzini 1/A

DI SERA

Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

ELARGIZIONI

— In memoria di Guido Fazzini dalle famiglie Taucar, Godina e Ferluga 150.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria del prof. Pierpaolo Luzzatto Fegitz da Erwin e Nini Bruckner 50.000 pro Liceo Dante (Borsa di studio Livio Tito Apollonio); da Emma Catalan 30.000 pro Airc; da Mara Tolentino Visintini 30.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Claudio e Oretta Stenta 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di padre Giovanni Cuffarioti da N.N. 20.000 pro Parrocchia Sacro Cuore (ragazzi).
— In memoria di Manlio Drasco da Rita e Guido 100.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria della sorella Ada Fattor dal fratello Nicoletto Zorzetti 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Ermano Fitz Vitali da Nella e Adriana Redolfi 100.000, da Marcella e Nino Pontini 50.000, da Lia e Giorgio Trevisini 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Tito Perissini 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Maria Gefter Wondrich 20.000 pro Cri.
— In memoria di Concetta Gentile ved. Cimenti dal prof. Renato Cimenti 50.000 Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giordano e Marcello Godina dalla famiglia Godina 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Francesco La Masa dalle famiglie Longo-Salaris 20.000 pro Società S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa S. Vincenzo).
— In memoria dell'arch. Girolamo Lo Nardo (Palermo) da Giorgio e Claudia Marchi e figlie 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria del prof. Pierpaolo Luzzato-Fegitz da Marisa e Giorgio Genel 50.000 pro Airc.
— In memoria di Fabio Manzutto dal cugino Romano Manzutto 50.000 pro Società canottieri Nettuno.
— In memoria di Giovanni Marangoni dalla fam. Aureliano Redivo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della dott.ssa Nicla Rivoli da Edda Grieco Bonifacio 50.000 pro Ass. decorati al valor militare (Ist. Nastro azzurro).
— In memoria di Romano Marchi da Olga, Ondina e fam. 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), da Riccardo, Nora e Lidia 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Giovanni Mazzega dalla fam. Circo 10.000 pro Astad.
— In memoria di Dorina Mezcec dai condomini di via Fornace 2, 64.000 pro Movimento donne Trieste (gruppo anziani), 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Fortunata Notaro dalla fam. Grebello 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Sante Peterlini dai colleghi di lavoro del fratello Giorgio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bernardo Sluga da Elda Grusovin 20.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli (poveri).
— In memoria di Aurelia Tominz Piani da Nedda Piani 100.000, da Francesco e Patrizia Gabrielli 150.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Ofelia Toros da Lina e Riccardo Tosti 5.000 pro Agmen.
— In memoria di Rita Treves in Felici dagli amici «Albatros» 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marco e Maria Usco e Stefania Benolich dalla sorella Elvira Benolich 20.000 pro Ist. Burlo Garofalo (pronto soccorso).
— In memoria di Vittoria Vatta da Tina e Luigi Manteo 50.000 pro Agmen.

CITTANOVESI

La festa patronale

La comunità di Cittanova festeggerà anche quest'anno il patrono San Pelagio con la consueta solennità. Infatti questo pomeriggio alle 18 mons. Luigi Parentin, anch'egli cittanovese, celebrerà una messa nella chiesa della Madonna del mare in piazzale Rosmini. Il raduno dei cittanovesi si terrà invece domenica 3 settembre alle 17 a Monfalcone nella chiesa della Beata Vergine Marcelliana: sarà celebrata una messa solenne, accompagnata dal coro della comunità, recentemente costituito. A Monfalcone, al termine del rito religioso, i componenti della comunità cittanovese avranno modo di ritrovarsi nel vicino oratorio, dove si svolgerà la tradizionale tombola gastronomica e la corsa dei sacchi.

INSEGNANTI PRECARI

Dodici i ricorsi al Tar

Il sindacato Snals riceve le adesioni

Sulla delicata situazione del personale precario della scuola, lo Snals, sindacato nazionale autonomo lavoratori scuola, in una nota, comunica di aver predisposto una serie di ricorsi da inoltrare a livello nazionale al Tar, poiché giudica evidente l'incostituzionalità del decreto legge 1 luglio '89 che interveniva sulla questione.
Le adesioni all'iniziativa vengono raccolte fino al 21 settembre, il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 17.30 alle 19.30 alla sede di via Polonio, 5.
I ricorsi sono 12 e affrontano molte situazioni che interessano il personale precario. Si tratta di richieste di immissione in ruolo immediata, anche in soprannumero. Riguardano i docenti beneficiari del decreto legge 249/89 e gli insegnanti delle scuole elementari con almeno 360 giorni di servizio anche non continuativi. Stessa richiesta sarà avanzata per i docenti abilitati e per gli insegnanti con un anno di servizio per nomina del provveditore per la classe di concorso della loro abilitazione, così come per i docenti in possesso di abilitazione.
Interessati dai ricorsi anche i docenti delle scuole medie con specializzazione per l'insegnamento agli handicappati, che chiedono l'ammissione in ruolo per posti di sostegno e i docenti abilitati e non abilitati. Poi gli «esperti» di istituti tecnici e professionali che abbiano svolto servizio per 365 giorni dall'82-83, quanti hanno già proposto ricorso, per ottenere l'ammissione alle sessioni di abilitazione ed abbiano superato gli esami con riserva. Infine i docenti che, in questi concorsi, hanno inoltrato domanda d'inserimento nelle graduatorie nazionali dopo gli esami orali, coloro che hanno chiesto il trasferimento nelle liste degli abilitati, ottenendo un rifiuto e gli abilitati con riserva, non in possesso del certificato di abilitazione della Sovrintendenza.

ORE DELLA CITTA'

Associazione Italia-Urss

L'Associazione Italia-Urss organizza un corso intensivo di lingua russa per fine primo livello. Sarà tenuto da insegnanti di madrelingua che con metodo intensivo darà un'organicità sistematica alla conoscenza degli allievi, per colmare eventuali lacune.
Il corso, che inizierà martedì 12 settembre, si terrà 2 volte alla settimana (il martedì ed il giovedì) dalle 17.30 alle 19.30 per 4 settimane. Per informazioni ed iscrizioni, rivolgersi alla Segreteria dell'Associazione, in via Torrebianca 13, 1.o piano — tel. 363880 tutti i giorni dalle 17 alle 20, sabato dalle 10 alle 12.

Primo approccio all'uso del computer

Seconda sessione del corso estivo intensivo. Inizio 11/9 per 5 settimane. Numero chiuso 7 allievi. Foscolo Informatica via Pietà 29, tel. 775796.

Sgt Sezione pesi

Con il 4 settembre riprende l'attività in palestra al Palazzetto dello Sport. L'orario per gli atleti agonisti e non agonisti (preparazione atletico sportiva) è il seguente: dal lunedì al venerdì dalle 18 alle 21. Per informazioni rivolgersi alla segreteria della Sgt, via Ginnastica 47, telefono 755651.

Grande fraternità universale

Presso la Grande fraternità universale (via S. Lazzaro 5, tel. 65943) sono aperte le iscrizioni ai corsi di yoga, astrologia preparazione al parto e ai seminari di medicina e alimentazione naturista, riflessologia, astrologia, esoterica, tarocchi. Orario di segreteria: 18-20, sabato escluso.

Dizione con Pardini

Il «Cepacs» (Centro educazione permanente attività civile-sociale), promuove un corso accelerato di dizione italiana, che sarà tenuto dal cantante-attore Mario Pardini e si svolgerà a Muggia in settembre.
Le lezioni, con frequenza trisettimanale, avranno luogo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 18.30 alle 20.30. Per informazioni, telefonare al 274676, al mattino.

Il vangelo al telefono

La Chiesa di Cristo di Trieste vi invita a chiamare a qualsiasi ora il 732046 per ascoltare brevi messaggi tratti dal Vangelo di Gesù.

PICCOLO ALBO

Smarrito gatto bianco e nero, pelo lungo, occhi verdi, zona S. Giusto Tor Cucherna. Telefonare al 60329.

CORI / AREZZO

Svedesi di fuoco

Ben tre primi premi al «S. Jacopo» di Stoccolma

CORI

Da Riga a Trieste

TRIESTE — Mercoledì alle 20.30, nella chiesa di San Giovanni Bosco (Salesiani) di via dell'Istria, si terrà un concerto del coro maschile Gaudeamus, dell'Istituto politecnico di Riga, in Lettonia. Il complesso, diretto dal maestro Edgars Racevskis e forte di 80 cantori, giungerà a Trieste dopo aver partecipato al concorso internazionale di Arezzo, e sarà ospite del coro Illersberg, che ha promosso l'iniziativa. Fondato nel 1959, il coro lettone ha dato più di 500 concerti nei paesi dell'Europa orientale; nel suo repertorio figurano oltre 200 compositori di epoche varie: a Trieste il Gaudeamus proporrà un programma comprendente, tra gli altri, brani dal ciclo popolare «Le canzoni della festa di matrimonio».

AREZZO — Non c'è due senza tre: così il 37.o Concorso polifonico internazionale di Arezzo ha avuto il suo trionfatore, che ha collezionato tre primi premi in altrettante competizioni. Vittorie indubbiamente meritate ma anche favorite da certe caratteristiche del regolamento, cui abbiamo già accennato. Si tratta naturalmente, del «S. Jacopo» di Stoccolma, cresciuto al punto giusto come età ed esperienza, caratterizzato da qualità vocali prominenti ma ben calibrate, tanto da guadagnarsi il primato, con notevole distacco, anche nella «polifonia moderna» e raggiungendo il più alto punteggio totale nelle due speciali della «competizione B», il che sta a indicare una grande duttilità artistica. L'esecuzione del Lied di Schoenberg «Pace sulla terra», un vero sesto grado vocale che è come un aprirsi verso nuove frontiere armoniche (siamo nel 1907), ha dato la misura dell'ampia tessitura delle voci e della ricchezza timbrica di questo straordinario complesso. Gli altri, soprattutto i cori di Danimarca e Ursa, non sono stati da meno come potenza di emissione, mentre per gli italiani la roccaforte dei «misti» rimane ancora da conquistare. Ecco le ultime classifiche: «polifonia del XIX e XX secolo, voci pari (femminili): 1) Tallinn (Estonia), p. 180 su 200; 2) Riga (Lettonia), p. 176; 3) Caracas (Venezuela), p. 173. Voci miste: 1) S. Jacopo (Svezia), p. 184,40; 2) Carmina (Danimarca), p. 178,40; 3) Leningrado e Tallinn, p. 174,34.

Nei femminili il successo è stato raggiunto da due cori dei paesi baltici, che hanno sfoderato la loro splendida tessitura vocale e tutta la grinta interpretativa nelle composizioni di autori nazionali contemporanei; di grande efficacia descrittiva: sembrava proprio di sentire le folate sferzanti del «Vento nella brughiera» o il canto disperato della «Cinciallegra che porta un messaggio»...

Quest'anno, dunque, sul Polifonico il ciclone è piovuto dal Nord, con la Svezia, ma anche con i cinque complessi sovietici che gli hanno impresso una nota caratterizzante; non è mancato l'elemento sorpresa e oltre oceano, con la grazia venezuelana nel madrigale. Il punteggio medio è stato sempre alto e alle voci giovanili e femminili è toccato un ruolo trainante.

Ma prima di decidere, alla fine, quale sarà il super-coro degno del premio «Città di Arezzo», la Fondazione del concorso ha offerto un gioiello raro, che ha impreziosito la manifestazione con una prima esecuzione mondiale: la «Passio Jesu Christi secundum Joannem» di Paolo Aretino (Del Bivi), inedita, proposta in forma rappresentativa con la trascrizione moderna di Francesco Luisi. Si tratta di una sacra rappresentazione (1560) allestita nella stupenda cornice romanica della Pieve, proprio il luogo dov'è nata, e interpretata dal coro della fondazione «Guido d'Arezzo» diretto da Roberto Gabbiani e dai solisti del «Comunale» di Firenze.

Assai suggestiva la ricostruzione, che ha sfruttato la scenografia dell'ambiente architettonico, con giochi di luci e ombre nella cripta e straordinari effetti della massa corale davanti al magico polittico del Lorenzetti. Musicalmente interessante, la «Passione», anche perché rivissuta da un Narratore, che si esprime in uno scarno e ripetitivo linguaggio gregoriano, mentre i singoli personaggi (Gesù, Pilato e la Turba) sono caratterizzati da cellule polifoniche, da due a sette voci, che rientrano nel clima musicale del tempo.

[Liliana Bamboschek]

MUSICA: INTERVISTA

«Non va poi così male»

A quarant'anni Antonello Venditti ricomincia da una tournée

«Sono fortunato

Vivo di rendita

sul mio album

di un anno fa...»

BOLOGNA — *Alla prima domanda di maniera su come stiano andando le cose in senso generale, Antonello Venditti, 40 anni spaccati, sempre di più l'ottavo re di Roma, (attualmente in tournée in città grandi e piccole d'Italia: domani è a Macerata, poi a Città di Castello ma giovedì scorso ha suonato a Gaggio Montano e sabato a Castagnole Lanze...) non ci riflette neanche su.* «Debbo essere sincero — dice, in tono da confessionale — il periodo più bello della mia vita è quello che sto vivendo adesso; non ci rinuncerei, perché è frutto di certe scelte, anche private. Io non vivo un'età mitica e non è neanche un periodo che ne nelle mie canzoni ci sia della nostalgia, semmai ci sono dei ricordi belli, ma non della nostalgia. Se qualcuno mi dicesse: puoi tornare indietro non ci ritornerei».

Dall'iniziale "Roma capoccia" (del mondo infame) alla più recente "In questo mondo di ladri" non sono cambiati di molto i concetti...

«E' vero. In effetti la filosofia della mia vita resta in questi termini, con la voglia di cambiare il mondo perché a un certo punto la canzone dice che esiste ancora un gruppo di amici che non si arrendono mai. Aggiungo però che, bene o male, il mondo va indiscutibilmente un po' meglio di quanto non andasse prima. Tutto potrà anche essere male, ma in definitiva crediamo che la situazione possa migliorare. A quelli che dicono che sono cambiato, rispondo sì, ma dal punto di vista musicale».

Esiste dunque la presunzione che una canzone possa determinare il mutamento di un certo stato di cose?

«Se la pensassi così sarei un povero illuso. Dico invece che i piccoli valori contenuti nelle canzoni possono diventare un grande motore per entrare magari nei problemi, ma è chiaro che questi debbono essere poi sviscerati, affrontati in profondità per ricercarne la risoluzione».

E insomma, quello attuale un Venditti sereno e appagato dal proprio mestiere. Sta ancora vivendo di rendita del suo ultimo album, datato settembre 1988, ma è grazie all'ormai vecchiotto disco che è riesplosa la sua popolarità, che la gente lo ha in qualche modo riscoperto.

«Sì — dice —, le cifre della produzione parlano in questo modo, e quindi credo di poter affermare di essere stato riscoperto dal pubblico. Lo vedo dalle vendite dei dischi, ma soprattutto dalle lettere, dalle telefonate, dal legame instaurato con gli altri. Mi ritengo fortunato, perché fra me e il pubblico c'è un rapporto di affetto, non basato sulla contingenza dell'attimo.

«E' un rapporto vero, che in molte occasioni comincia proprio la sera di un concerto. Io sono un amico. D'altra parte, sono anche un uomo che, quando sta a Roma, non stacca il telefono, chi vuole mi chiama e io rispondo. Mi sento estremamente sereno, e questo stato d'animo deriva, da un lato, dalla conoscenza di me stesso, dalla consapevolezza di essere qualcosa, e dall'altro dalla tendenza a far rimanere normale una vita come la mia che trascorre nella più completa anormalità. Serenità significa inoltre nervi saldi, molta pazienza e il desiderio di fare le vacanze a casa propria, dove finalmente uno si muove come gli pare. Fino a metà settembre sarò in giro con la tournée, quindi ritornerò a Roma, dove ho voglia di rimettermi a scrivere per il nuovo disco».

Woodstock, vent'anni dopo. Che cosa dire?

«La prima risposta che mi viene in mente è: ma chi se lo ricorda? Mi sembra comunque che si sia fatta una strumentalizzazione troppo grande attorno a questo concerto. Woodstock è stato presumibilmente un grossissimo affare e lo è ancora, visto che ci sono concerti assieme con Jimi Hendrix, è stato Ravi Shankar. In quel concerto si esibì per ultimo e alla fine si alzarono in piedi tutti ed applaudirono per dieci minuti. Questo particolare non se l'è mai ricordato nessuno».

In questi giorni si è parlato molto anche del concerto di Mosca. Venditti, cosa ne pensa della perestrojka applicata alla musica?

«Ma in Unione Sovietica ce n'erano già stati degli altri in precedenza. Ricordo che ci sono andati Elton John, David Bowie e Paul McCartney. Certo che adesso il mondo si è sicuramente più aperto, per cui non c'è più gran differenza fra l'andare a tenere un concerto a Gaggio Montano oppure a Mosca dove, fra l'altro, si sta vivendo uno dei fenomeni del secolo, voluto da Gorbacev, il quale ha il merito di avere superato i partiti comunisti occidentali in questo suo camminare verso la democrazia. In ogni caso, la musica può essere messaggera di cose vere, ma anche di molte illusioni».

Ci sono progetti per l'estero nell'attività messa in cantiere per il 1990?

«Di programmi definitivi non ne ho, anche perché, salvo sporadiche eccezioni, mi sono sempre rifiutato di andare in determinate nazioni. Sì, ho fatto i miei tour in certi paesi e sicuramente ne ripeterò, ma le dovute esperienze mi sono servite: mi sono reso conto di dover fare troppi sacrifici di carattere sentimentale o culturale. Bisogna rinunciare a qualcosa di molto caro, come la lingua italiana e il significato globale dei testi, i quali sono veramente difficili da comunicare, per esempio, ai popoli anglosassoni. La musica va tranquilla, quella arriva. Ma se si vuole sfondare "fuori", occorre stare lì, viverci almeno un anno prima; e allora, sin dove è possibile, farò le cose solo in lingua italiana. Il mio mercato più attivo è nei paesi sudamericani e in Spagna...».

[Giacomo Calistri]

TV / RAIUNO

Progetto Mozart, si riparte

Da oggi il nuovo ciclo (11 puntate) dei «Concerti Martini e Rossi»

ROMA — Da oggi fino al 6 novembre, alle 23, Raiuno offre ai telespettatori un appuntamento di grande tradizione nel campo della musica: i «Concerti Martini e Rossi». L'intento del ciclo triennale dei concerti televisivi è quello di offrire un ampio panorama della musica da camera (in particolare per archi) scritta da Mozart; e, dopo la registrazione integrale delle Sonate per violino e pianoforte, il progetto prosegue con altre 11 trasmissioni, pure dedicate a un ascolto integrale: tutti i sei Quintetti per archi (stasera si ascolterà il Quintetto in si bemolle maggiore KV 174), il Quintetto per corno e archi, il Quintetto per clarinetto e archi, i due Duo per violino e viola, il Trio per violino, viola e violoncello.

Protagonista del ciclo è ancora Salvatore Accardo, già impegnato con Bruno Canino nelle Sonate per violino e pianoforte; con lui sono impegnati altri solisti: l'eccellente violoncellista Rocco Filippini e alcuni giovani americani, Margaret Batjer (violino), Toby Hoffman e Cinthia Phepls (viola), Robin Graham (corno) Terry Turncliff (clarinetto).

Le riprese (con registrazione digitale del suono) hanno avuto luogo nel Teatro Accademico di Mantova, il cosiddetto «Teatro Scientifico», capolavoro del Bibiena, che fu inaugurato nel 1770 con un cembalista d'eccezione, il tredicenne Mozart al suo primo concerto pubblico in Italia. La terza parte del «progetto Mozart» ideato dai «Concerti Martini e Rossi» è già in preparazione, e prevede l'esecuzione integrale delle composizioni per strumenti ad arco e orchestra, per un totale di oltre trenta trasmissioni.

TV / RAITRE

Tre volte Nannarella

Da domani i «Racconti» datati '71

ROMA — Da domani al 2 settembre Anna Magnani sarà la protagonista di tre «Racconti» realizzati e diretti per la tv da Alfredo Giannetti nel 1971 con il titolo «Tre donne» e ora riproposti da Raitre per la serie «Tv d'autore». Domani, alle 0.15, andrà in onda «La sciantosa», che fu tra i maggiori successi personali di «Nannarella»; nel film, ambientato in un ospedale da campo durante la Grande Guerra, Anna Magnani interpreta il ruolo di una famosa «sciantosa» invitata a sollevare il morale dei soldati. Al suo fianco è Massimo Ranieri.

Mercoledì sarà trasmessa la prima parte e giovedì la seconda di «1943: un incontro», in cui la Magnani è Iolanda, una matura infermiera che si innamora di un ufficiale italiano sbandato dopo l'8 settembre (Enrico Maria Salerno). Sabato 2 settembre, infine, ultima proposta della serie: «L'automobile», una vicenda del nostro tempo, interpretata assieme alla Magnani da Vittorio Caprioli. Protagonista della storia, una matura «mondana» chiamata «Contessa», la quale, dopo molti sacrifici, riesce a mettere da parte il denaro per l'acquisto di una fiammante utilitaria «fuoriserie». Ma il suo sogno finirà in un ammasso di lamiera contorta sul guard-rail di un'autostrada.

Antonello Venditti sul palcoscenico (foto Liverani). «Questo è il periodo più bello della mia vita» dice il quarantenne cantautore romano, che «vive di rendita» sul successo dell'album «In questo mondo di ladri».

BEATLES

Papà Ringo si arrabbia

LONDRA — Ringo Starr è furibondo. Il figlio Jason Starkey è stato trovato in possesso di una bustina di hashish nel vano portaoggetti della sua macchina. E' stato multato di 150 sterline (circa 350 mila lire), come ha scritto il quotidiano inglese «Sun». Meno di un anno fa era successo un fatto simile, e tre anni fa il secondogenito del «Beatle» fu processato per il furto di un'autoradio.

Non è che il padre trovi consolazione col figlio maggiore, Zac, che oggi ha 25 anni. Proprio mentre egli, assieme alla seconda moglie Barbara Bach, annunciava di essersi disintossicato dall'alcol, Zac ammetteva pubblicamente di essere mezzo alcolizzato... Sia Jason sia Zac sono nati dal primo matrimonio di Ringo Starr, con Maureen Cox.

CINEMA / NOVITA'

Macché scandalo, puro amore

«Riscattata» dal regista Michael Caton-Jones la scottante vicenda di Christine Keeler

Il famoso 'caso' di 26 anni fa diventa un film senza pregiudizi

ROMA — Tutto cominciò nel 1959, a Londra, quando il dottor Ward, uomo mondano dalle amicizie altolocate e fanatico delle «relazioni pericolose», prese sotto la propria protezione una bella ragazza di 17 anni, Christine Keeler, e la fece diventare, da ballerina di cabaret, una «squillo» di lusso sulla cui agendina figuravano i nobili sospiri d'amore di diplomatici sovietici in odor di spionaggio e di politici come Sir John Profumo, ministro della guerra di Sua Maestà la Regina.

Christine e la sua amica del cuore, Mandy Rice Davies, anche lei portata (senza bisogno d'insistere) ai «facili costumi», ebbero vita facile fino a quando stettero sotto l'ala di Ward; quando lui le abbandonò, Christine si vendicò vendendo le sue ghiotte rivelazioni a un giornale e trascinando i suoi «amici» sporchi di fango infamante in tribunale. Sotto i tacchi a spillo delle due «call-girl» e grazie alla stampa scandalistica, il governo conservatore di Harold McMillan crollò, nonostante le dimissioni di Profumo, e aprì le porte ai laburisti.

Quell'«affaire» del 1963 è ora diventato un film, «Scandal», che in patria nessuna rete televisiva ha voluto produrre e che, comunque, è oggi ai vertici degli incassi. Diretto da Michael Caton-Jones, il film parte da una ricetta semplice ma efficacissima: offrire alcune pagine di realtà romanzesca, rinfrescate dalla nostalgia massmediologica (vestiti e canzonette), ricordando com'erano porcaccioni e ipocriti quei potenti. Sullo sfondo, la Swinging London, le minigonne di Mary Quant, i Beatles, il teatro arrabbiato, il free cinema, il «Servo» di Losey: tanti aspetti di un nuovo modo di concepire la vita che stavano per scoppiare nelle mani dei conservatori. Dopo, Londra e l'Inghilterra non sarebbero state più quelle.

Il regista Caton-Jones, 31 anni, esperienze varie nel teatro e nel cinema documentaristico, poi approdato alla televisione, è al suo terzo film, e «Scandal» gli ha portato il successo che desiderava. E' in Italia per presentare la sua opera, che uscirà sui nostri schermi il 1.o settembre.

«C'erano due cose che volevo evidenziare — dice —: il modo ingiusto con cui fu trattato Stephen Ward, che si sarebbe poi suicidato, e la bizzarra storia d'amore tra la Keeler e Ward. Volevo umanizzare i miti e raccontare la vicenda senza toni scandalistici. A dispetto del titolo...».

Tuttavia la storia ha interessato il pubblico proprio perché si è calcato il pedale dello scandalo...

«Sì, purtroppo. Nessuno ha tentato, o ha voluto spiegare come i personaggi si siano trovati nei guai».

E lei crede di esserci riuscito?

«Lo spero. Per me era importante che 'Scandal' non diventasse un documentario, rimanendo comunque fedele agli avvenimenti».

Lei, comunque, non ha vissuto quei tempi, e quindi poteva essere autorizzato a inventare episodi o a dilatare quelli veri...

«Il fatto che io non abbia vissuto quegli anni mi ha invece aiutato molto a non avere pregiudizi di alcun tipo. Sono stato subito affascinato dalla storia, e soprattutto dai personaggi, e dall'analisi che se ne può fare oggi».

E che conclusioni ha tratto?

«Che, se lo scandalo fosse successo oggi, Christine Keeler sarebbe una famosa modella, avrebbe un manager e un contratto discografico. Profumo non si sarebbe dovuto dimettere, e la sua carriera politica non avrebbe subito eccessive scosse...».

E Stephen Ward avrebbe fatto la stessa fine?

«Forse non avrebbe avuto lo stesso trattamento... o forse sì, perché la gente ha sempre bisogno di un capro espiatorio. Ward dava fastidio perché era più avanti del suo tempo. La sua idea riguardo al sesso non avrebbe sconvolto nessuno, dieci anni dopo. Ward era completamente tollerante verso i peccati altrui. Per questo considero 'Scandal' come una pura storia d'amore. Ward amava la bellezza e Christine la rappresentava perfettamente».

[v. s.]

CINEMA / MONTREAL

Quest'amaro Brusati

Piace il suo film al festival canadese

MONTREAL — Un caldo applauso finale, sia alla proiezione per la stampa sia a quella per il pubblico, ha coronato la presentazione in prima mondiale, al tredicesimo Festival cinematografico di Montreal, de «Lo zio indegno», di Franco Brusati, con Vittorio Gassman e Giancarlo Giannini. Si trattava del primo film italiano in concorso (l'altro, «Mery per sempre», di Marco Risi, è in programma giovedì). La commedia amara di Brusati, affrontata con mano ironica e leggera, ha costituito un buon successo per il cinema italiano. Il tema è quello della solitudine dell'artista, in una società che respinge ciò che non capisce. Gassman è uno scrittore, vecchio e «svergognato», che ha per compagno nelle sue avventure un giovane nipote ricco e perbenista, che non approva il suo comportamento. Fra i due si svolge un eterno duello, su una trama ricca di divertenti e profonde battute, tese a sottolineare l'incomprensione e l'impossibilità del rapporto fra i mediocri e i solitari «non assimilati».

CINEMA

Marocco: «altri» film

RABAT — Il gran premio della terza edizione del Festival internazionale del film di Rabat è stato assegnato «ex aequo» a «Dove andiamo?», di Rangel Vulkhanov (Bulgaria), e a «Stelle del giorno», di Mohammen Ussama (Siria). Il premio speciale della giuria (presieduta dallo scrittore marocchino Tahar Ben Jelloun) è andato a «Giorni di dolcezza», di Khairi Bishara (Egitto).

CINEMA / VEVEY

E' una fontana d'oro

Vince in Svizzera il russo Mamin

VEVEY — Il film sovietico «La fontana», di Jurij Mamin, ha vinto la «Canna d'oro», primo premio del nono Festival internazionale della commedia cinematografica di Vevey, la cittadina svizzera sul lago Lemano, dove Charlie Chaplin (di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita) trascorse gli ultimi anni della sua vita e dove morì nel '77. Storia di un palazzo in cui tutto si rompe, il film russo è stato premiato, secondo le motivazioni della giuria, per il «dosaggio sottile di poesia, humour e critica acerba della società». Ecco gli altri premi: premio speciale a «How to get ahead in advertising», di Bruce Robinson (Gran Bretagna); premio per la migliore regia a Gyula Bodrogi, per «Titania, Titania», di Peter Bacso (Ungheria); premio per la migliore regia a Charles Lane, per «Sidewalk stories» (Usa). A quest'ultimo film è andato anche il premio della giuria. La giuria, presieduta dal clown sovietico Oleg Popov, comprendeva fra gli altri la cantante Grace Jones, l'attrice Isabelle Pasco, il cantante e mimo Jango Edwards.

MUSICA / «RECITAL»

Carreras, un gitano allo «Sferisterio»

MACERATA — Una grande festa gitana, tutta giocata sui toni del rosso e del nero, ha chiuso a Macerata la venticinquesima stagione lirica dello «Sferisterio», con un foltissimo pubblico accorso soprattutto per dire «bentornato» a José Carreras, che ha rivestito i panni di don José nell'ultimo atto della «Carmen», in «Carmen, mito del gitano», una fantasia di Francesco Sochino Weiss in tre quadri con musiche di Bizet, De Falla, Albeniz, Granados.

Carreras è stato affiancato da Martha Senn, che dell'opera ha interpretato diversi momenti, conferendo all'eroina bizetiana una sensualità capricciosa e una dimensione tragica controllata ma sincera. Oltre ai brani di «Carmen», sono stati eseguiti altri momenti musicali e di ballo (col «Miguel Angel España Ballet») dominati da figure femminili significative del mondo gitano: la Candela de «El amor brujo» e la Salud di «La vida breve».

La serata è stata commentata da Simona Marchini (più a suo agio altrove e comunque, non per colpa sua, non proprio funzionale allo svolgimento dello spettacolo). Il pubblico ha fatto mancare la propria partecipazione (un gioco di ventagli, cui sono mancate adeguate istruzioni) e fiacco si è dimostrato il Coro lirico marchigiano. Ma lo spettacolo, nel suo complesso (grazie anche al pianoforte di Riccardo Risaliti e alla chitarra di Ramon Jimenez), è stato ricco di colore, quanto ne occorreva per celebrare i 160 anni dello «Sferisterio», per l'occasione tornato alla sua nuda bellezza, senza gli usuali colonnati scenografici.

MUSICA

S'è iniziata la «Sagra»

RIMINI — La 40.a edizione della Sagra musicale malatestiana si è inaugurata sabato sera nel tempio riminese, con un'eccezionale esecuzione della «Messa da requiem» di Giuseppe Verdi, dovuta alla Sofia Festival Orchestra e al coro «Svetoslav Obretenov» diretti da Emil Tchakarov, che del complesso bulgaro è anche il responsabile artistico. La serata ha avuto un vivo successo, anche per la prova assai notevole dei solisti, il soprano Milcheva, il contralto Reese, il tenore Kaludov e il basso Martinovich.

Nel campo della musica sacra (che occupa buona parte del programma della Sagra), altri appuntamenti importanti sono previsti il 30 agosto con il «Vespro» e la «Liturgia di San Giovanni Crisostomo» di Rachmaninov, il 7 settembre con la «Petite Messe Solennelle» di Rossini e il 12 settembre con il «Requiem tedesco» di Brahms.

Nell'esecuzione di quest'ultimo capolavoro sacro sarà impegnato Georges Pretre, a capo dei «Bamberger Symphoniker», che proporranno anche la Sinfonia n. 2 e l'Ouverture tragica, sempre di Brahms, nonché i «Vier letzte Lieder» di Strauss con il soprano Gundula Janowitz.

Radio e televisione

RAIUNO

10.15 «LA PRINCIPESSA DI MOSAK» (1956) Film d'avventura. Regia di Jurt Neumann. Con Scott Brady, Rita Gam.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Santa Barbara. Telefilm (100).
12.30 Gli occhi dei gatti. Telefilm. «Gli ostaggi».
13.30 Telegiornale.
14.00 Buona fortuna estate. Presenta Flavia Fortunato.
14.10 Cinema: Italia-Usa, divi a confronto. «IL DELITTO DI GIOVANNI EPISCOPO» (1947). Film drammatico. Regia di Alberto Lattuada. Con Aldo Fabrizi, Yvonne Sanson, Rolando Lupi.
15.45 Lunedì sport.
16.35 Big estate.
17.30 Biblioteca di Raiuno. Gialli d'autore. «Quer pasticciaccio brutto di via Merulana» 1.a puntata.
19.10 Santa Barbara. Telefilm (102).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «UOMINI SELVAGGI» (1971). Film western. Regia di Blake Edwards, con William Holden, Ryan O'Neal, Karl Malden.
22.20 Telegiornale.
22.30 Appuntamento al cinema.
23.00 I concerti di Raiuno e Martini & Rossi. Salvatore Accardo interpreta W. A. Mozart: 1.o quintetto per archi in si bemolle maggiore Kv 174. Salvatore Accardo e Margaret Barjer. Violini, Toby Hoffman e Cynthia Phelps viola, Ricco Filippini violoncello.
23.20 Da Madonna di Campiglio, anteprima di Miss Italia '89.
24.00 Tg1 Notte - Che tempo fa.
0.10 Il meglio di Mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

11.00 Protestantesimo. A cura della Federazione delle chiese evangeliche.
11.30 Speciale International Doc Club. Jack Daniels.
12.05 Amore e ghiaccio. Telefilm. «Le semifinali».
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Trentatrè. Giornale di medicina. Meteo 2.
13.45 Tg2 - Economia.
14.45 Tutti frutti per l'estate di Raidue. Menta fresca, cocktail di giochi, parole e numeri.
15.25 Lassie. Telefilm. «L'inferno».
15.50 Il cucciolo. Cartoni animati.
16.15 Braccio di Ferro e Tom e Jerry.
16.30 Lo schermo in casa. «ARIA DI PARIGI» (1954). Film sentimentale. Regia di Marcel Carné. Con Jean Gabin, Folco Lulli, Ave Ninchi.
18.10 Videocomic.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm. «Adams 27399».
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 L'ispettore Derrick. Telefilm. «Fine di un colibrì».
21.35 Tg2 Stasera.
21.45 Il teatro di Raidue. Un'attrice e un personaggio. Pamela Villoresi con Emilio Bonucci e Vittorio Mezzogiorno in «Un cappello pieno di pioggia».
23.25 Tg2 Speciale. Premio nazionale Giuseppe Marrazzo.
0.10 Tg2 Notte. Meteo 2.
0.20 Cinema di notte. «GUAI AI VINTI» (1955) Film drammatico. Regia di Raffaello Matarazzo. Con Lea Padovani, Anna Maria Ferrero, Pierre Cressoy, Camillo Pilotto.

RAITRE

12.00 Magazine 3.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Football americano, campionati europei.
15.00 Atletica leggera, triangolare maschile-femminile. Italia-Austria-Inghilterra.
18.00 Videobox.
18.45 Tg3 - Derby, a cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione.
20.00 Geo estate.
20.30 Speciale «Un giorno in pretura». Le trame. A cura di Nini Perno e Roberta Petrelluzzi. «La strage nella valigia». Processo per la strage della Stazione di Bologna (2 agosto 1980).
21.55 Schegge comiche.
22.25 Tg3 Sera.
22.30 Il processo del lunedì.
24.00 Tg3 Notte.
0.15 20 anni prima.

«Amore e ghiaccio» (Raidue, ore 12.05)

RETI PRIVATE

Fra Steiger e Sharif

La serata cinematografica delle tv private sembra voler soddisfare i gusti più diversi: alle 20.30 si può scegliere tra un Rod Steiger nei panni di un truffatore messicano in «Al di là del ponte», su Telemontecarlo, e Omar Sharif in «Beniamino segugio celeste», su Retequattro, che ai desiderosi di lasciarsi coinvolgere dalla storia della reincarnazione di un «detective» in un cagnolino potrebbe procurare qualche brivido. Ma le possibilità di scelta non sono finite: su Italia 1 «I ragazzi del surf», combattuti tra le onde e l'amore, e su Canale 5 le magie dell'Oriente in «Tai-Pan» (da un romanzo di James Clavell). Tai-Pan è il soprannome di un pregiudicato che gestisce una grossa compagnia commerciale di Canton nel 1839 e che finisce col rifugiarsi in un'isola alle foci del fiume Perla, la futura Hong Kong. Per chi insistesse nella voglia di film, sempre su Canale 5 all'1.15, «Colpita da improvviso benessere», di Franco Giraldi: La «Colpita» è un'astuta pescivendola nella quale si calò nel '76 Giovanna Ralli, affiancata da due bravi attori nel frattempo scomparsi, Mario Carotenuto e Stefano Satta Flores.

Raiuno, ore 14.10

Alberto Lattuada

Un pomeriggio che potrebbe interessare alcuni cinefili su Raiuno e su Raidue: la prima rete trasmette alle 14.10 un vecchio film di Alberto Lattuada, «Il delitto di Giovanni Episcopo», con Aldo Fabrizi, Yvonne Sanson, Roldano Lupi. Propone Aldo Fabrizi nei panni di un timido impiegato, trascinato in un ambiente equivoco da un avventuriero. La seconda rete alle 16.30, sullo «Schermo in casa», trasmette «Aria di Parigi», del '54, firmato Marcel Carné, con Jean Gabin, Folco Lulli, Ave Ninchi, Arletty.

Raiuno, ore 20.30

«Uomini selvaggi»

Alle 20.30, va in onda su Raiuno un western: «Uomini selvaggi», del '71, con William Holden, regia di Blake Edwards e, nel «cast», anche Ryan O'Neal, Karl Malden, Lynn Carlin. Nel «Cinema di notte» di Raidue, alle 0.20, «Guai ai vinti» (1955), dal titolo di un famoso romanzo di Annie Vivanti, regia di Raffaello Matarazzo, interpreti Lea Padovani, Anna Maria Ferrero, Pierre Cressoy, Camillo Pilotto.

Raitre, ore 20.30

«La strage nella valigia»

Alle 20.30, Raitre ripropone, per gli speciali di «Un giorno in pretura», il programma «Strage nella valigia», realizzato da Roberto Scardova e Rita Bonaga. Vengono riasssunte le fasi salienti del processo che la Corte di assise di Bologna ha celebrato nel luglio '88, conclusasi con una sentenza che ha inflitto l'ergastolo a quattro imputati ritenuti autori materiali della strage alla stazione di Bologna.

Italia 1, ore 23.20

Con Fogar in Amazzonia

Nella puntata di «Cinque anni d'avventura», in onda su Italia 1 alle 23.20, Ambrogio Fogar mostrerà la vita di una delle ultime popolazioni paleolitiche esistenti, quella dei Waorani. Isolati dal resto del mondo, questi Indios dell'Amazzonia ecuadoriana non conoscono la scrittura né leggi né gerarchie sociali.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

ARISTON. Vedi estivi. Proiezione in sala solo in caso di maltempo.
AZZURRA. Ore **20.15, 21.45:** «Amori in corso» il film di Giuseppe Bertolucci con Amanda Sandrelli, I premio al XII Salso Film e tv festival.
EXCELSIOR. Ore **19, 20.30, 22.15.** «Ore 10: calma piatta» un viaggio nella paura per la regia di Philip Noyce, tratto dal romanzo di Charles Williams.
EDEN. 16 ult. **22:** «Bestialità bitransexual gay». Animals, Orlowski e Mister 80 cm nel film che è il massimo dei massimi. Mai nessuno si era spinto oltre. Ne vedrete davvero per tutti i gusti! V. 18.
GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15. «La casa 4» con D. Hasselhoff, L. Blair, H. Knef. Horror. 95 minuti di incubi.
MIGNON. 17 ult. **22.15:** «Il bacio del terrore». Allucinante, sconvolgente, truculento. V.m. 14.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Festival del terrore: «Vampiri». Dal buio delle tenebre, dalla notte dei secoli, il male emerge col suo volto più terrificante. V. 14.
NAZIONALE 2. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Cioccolato bollente», con Vanessa Redgrave e J. Pryce. L'ultima divertentissima follia dei Monty Python. Risate sfrenate dagli autori di «Un pesce di nome Wanda».
NAZIONALE 3. 16.20 ult. **22.10:** «La scuola dei piaceri proibiti». Le più giovani lolite in un hard proibitissimo. V.-18.
NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «L'ultima Salomè» di Ken Russell con Glenda Jackson. Dalla più scandalosa storia di Oscar Wilde. V. 18.
CAPITOL. 16.15 ult. **22.10.** Un divertimento per tutti con un classico di Walt Disney: «La bella addormentata nel bosco». Al film è abbinato «Paperino a caccia di miele» Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500.
LUMIERE. Chiusura estiva.
ALCIONE. Chiuso per ferie.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Heros». V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Made in Italy. Ore **21** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Caruso Pascoski di padre polacco» di Francesco Nuti, con Francesco Nuti, Clarissa Burt, Ricky Tognazzi. Un grande successo italiano, un film divertentissimo. Ultimo giorno. **Domani:** «I ragazzi di via Panisperna» di Gianni Amelio.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Chi ha incastrato Roger Rabbit?». Il film fenomeno dell'anno da vedere e rivedere.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Film sexy». V.m. 18.
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Mary per sempre».
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «La casa 4».

Radiouno

6: Ondaverde, di Lino Matti; 6.40: Back, settimanale della terza età; 6.48: Cinque minuti insieme, «Estate mostre»; 7.20: Gr regionali; 7.40: Ondaverde mare; 8.30: Gr1 sport; 9: Maria Pia Fusco conduce Radio anch'io; 11: I Nobel della letteratura italiana: Eugenio Montale «La casa tra due palme» (6), regia di Giorgio Bandini; 11.30: Giorno per giorno; 12.03: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Chiamate Roma, noi due noi due, di e con Amurri e Verde; 14: Musica ieri e oggi; 15: Aahm! Un milione di anni a tavola, di Carla Ghelli; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Sharti Shir: la tradizione ebraica musicale (3); 18.30: Musiche di Piero Mascagni; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.20: Ondaverde mare; 19.23: Audiobox; 20: Carta carbone; 20.20: Mi racconti una fiaba? 20.30: Radiouno serata presenta: la Resistenza rivisitata per chi non c'era; 21: «Cara, stasera faccio tardi» di S. Maggiolini; 22.10: «Tonna», di Falcone Lucifero, regia di M. Calandruccio; 22.30: Il grande amore, di A. Fournier, regia di D. Raiteri; 22.50: Intervallo musicale; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti.

Radiodue

6: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 7.30: Gr2 Radiomattino; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Rose del deserto», originale radiofonico di C. Calieri, con Rosaria Di Cicco (36); 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Banda Osiris gran turismo; 10: Gr2 estate; 10.30: Lavori in corso, di M. Giannotti; 12.10: Gr2 regione, Ondaverde regione; 12.45: Mister radio, regia di C. Aluffi; 14.15: Programmi regionali; 15: C'era una volta... un re: 1789 la Rivoluzione raccontata, di S. Fasulo; 15.30: Gr2 Economia, Bollettino del mare; 15.38: Doppio misto, dialoghi per l'estate, in studio Ivano Balduini; 17.30: Una Topolino amaranto; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue: la musica della vita; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Colloqui anno secondo, conversazioni private con gli ascoltatori; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 Ultime notizie, Bollettino del mare.

Radiotre

6: Preludio; 7, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 10: Quaderni di conversazione: l'Europa verso la catastrofe (1); 11.50, 14, 17.50, 19.45: Pomeriggio musicale; 15.45: Orione; 17.30: Nuovi protagonisti: una mano ai giovani; 19: Terza pagina; 21: Da Bolzano, concerto finalisti 41 Concorso pianistico «Ferruccio Busoni», orchestra «Haydn» di Bolzano, dirige K. Wartian, nell'intervallo: Cronache e commenti; 23.20: Blue note; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio del F.V.G.; 15.15: I cercatori di perle... musica; 18.30: Giornale radio del F.V.G.

Programma per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Mosaico estivo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Dal settimanale degli agricoltori, indi Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.27: Ondaverdeuno; 21, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr ultima edizione.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 21.02, 23.59: Fm musica; 23.03: I magnifici dieci, diconovità: il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Ultime notizie.

STEREONOTTE
Notturno italiano: 23,31 Dove il sì suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Canzoni nel tempo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicata a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.34: Solisti celebri; 5.33: finestra sul golfo; 5.40: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03. 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

TELE ANTENNA — TELEMONTECARLO

12.00 La guerra di Jenny, miniserie.
12.45 Specchio della vita (r).
13.30 Oggi. Telegiornale.
13.45 Sport News. Tg sportivo.
14.00 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.15 Beatles, cartoni animati.
14.30 Natura amica, documentario.
15.00 I viaggiatori del tempo.
16.00 Pomeriggio al cinema: «LA DONNA DELL'ANNO», commedia.
18.00 Flamingo road. «Il tradimento».
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tcm News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «AL DI LA' DEL PONTE», drammatico.
22.25 Ray Bradbury presenta: «Preso!», con Saul Rubinek, Kate Lyynch.
22.55 Tele Antenna. Ultime notizie.
23.10 Stasera sport.
24.00 Il film di mezzanotte: «KEEFER AGENTE SEGRETO», con William Conrad, Michael O'Hare, Jeremy Kemp.

CANALE 5

8.30 Fanstasilandia, telefilm.
9.15 Peyton Place, teleromanzo.
10.15 Una famiglia americana, telefilm.
11.15 News: Forum. Condotto da Rita Dalla Chiesa.
12.00 Doppio slalom. Gioco a quiz.
12.30 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz.
13.30 Rivediamoli estate, presenta Fiorella Pierobon.
14.30 Love boat, telefilm.
15.30 «JUDITH», film. Con Sophia Loren, Peter Finch. Regia di Daniell Mann. (GB 1965) drammatico.
16.45 Hotel, telefilm.
17.45 Mai dire si, telefilm.
18.45 Top secret, telefilm.
19.45 Cari genitori estate.
20.30 Film, «TAI PAN». Con Bryan Brown, John Chen. Regia di Darily Duke. (Usa 1986) Avventura.
23.00 Il gioco dei nove estate. Conduce Raimondo Vianello.
23.45 Maurizio Costanzo Show estate.
1.15 Film. «COLPITA DA IMPROVVISO BENESSERE». Con Giovanna Ralli.

ITALIA 1

8.15 Skippi, telefilm.
8.45 Gemelli Edison, telefilm.
9.15 La gang degli orsi, telefilm.
9.45 Superman, telefilm.
10.15 La terra dei giganti, telefilm.
11.10 Kronos, telefilm.
12.05 Mork e Mindy, telefilm.
12.35 Strega per amore, telefilm.
13.00 Simon e Simon, telefilm.
14.00 Megasalvishow, presenta Francesco Salvi (R).
14.15 Deejay beach.
15.00 Ralphsupermaxieroe, telefilm.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Alla conquista del west, telefilm.
19.00 Riptide, telefilm.
20.00 Siamo fatti così. Cartoni animati.
20.30 Ciclo «Club vacanze», film «I RAGAZZI DEL SURF». Con Richard J. Paul, Steve Monarque. Regia di Fritz Kiersch. (Usa) commedia.
22.20 Starsky and Hutch, telefilm.
23.20 News: Cinque anni di avventura, a cura della redazione di Jonathan.
23.50 Starman, telefilm.
0.50 Brothers, telefilm.
1.20 Taxi, telefilm.

RETEQUATTRO

8.15 In casa Lawrence, telefilm.
9.05 Film «I SETTE PECCATI». Con Maria Demis, Massimo Serato. Regia di Laszlo Kishi. (Italia 1942). Commedia.
10.45 Bonanza, telefilm.
11.45 Harry'O, telefilm.
12.45 Ciao ciao. Cartoni animati.
13.45 Sentieri, teleromanzo.
14.45 California, telefilm.
15.40 Una vita da vivere, teleromanzo.
16.35 Storie di vita, telefilm.
17.00 Film Tv «LA CRISI INTERNA» (DELANCY STREET: THE CRISIS WITHIN). Con Walter Mc Ginn, Michael Conrad. Regia di James Frawley. (Usa 1975). Drammatico.
18.30 Marcus Welby, telefilm.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 Ciclo «Serata fantasia» film, «BENIAMINO SEGUGIO CELESTE». Con Omar Sharif, Robert Morley. Regia di Joe Camp. (Usa 1980), commedia.
22.30 Film «DOMANI SI BALLA». Con Maurizio Nichetti, Mariangela Melato. Regia di Maurizio Nichetti. (Italia 1982), fantastico.

TELEPORDENONE

9.30 Cuck il castoro, cartoni.
10.00 Truck driver (1.a parte), telefilm.
10.30 Truck driver (2.a parte), telefilm.
11.00 Commerciale: Roberta Pelle.
11.15 Telefilm: Dottori con le ali.
12.15 Commerciale: Roberta Pelle.
12.30 Rubrica: World sport special.
13.00 Commerciale: Roberta Pelle.
13.15 Cinema: Cinerubrica o Ciak.
13.30 Commerciale: Iran Farsh.
14.00 Io sono Teppei, cartoni.
14.30 Magico mondo di Gigi, cartoni.
15.00 Jeeg robot, cartoni.
15.30 Sampei, cartoni.
16.00 Monkey, cartoni.
16.30 Chuck il castoro, cartoni.
17.00 Truck driver (1.a parte).
17.30 Truck driver (2.a parte).
18.00 Mary Tyler Moore, telefilm.
18.30 Dottori con le ali, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, notiziario a cura di Gigi di Meo.
20.00 Fiore selvaggio, telenovela.
20.30 «L'ANNIVERSARIO», film.
22.30 Tpn Cronache, seconda edizione, notiziario a cura di Gigi di Meo.
23.00 «CHARLIE IL NEGRO», film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Movin'on, telefilm.
8.30 Spazio redazionale.
9.30 Estate con noi, presenta Cristina Dori.
11.45 M.a.s.h., telefilm.
12.30 Cuori nella tempesta, telenovela.
13.30 General Daimos, cartoni.
13.50 Moby Dick, cartoni.
14.15 Rosa De Lejos, telenovela.
15.00 Family, telefilm.
16.00 Spazio redazionale.
16.30 Movin'on, telefilm.
17.30 General Daimos, cartoni.
18.00 Erculoidi, cartoni.
18.30 Rambo, cartoni.
19.00 She-ra la principessa del potere, cartoni.
19.30 La regina dei mille anni, cartoni.
20.00 M.a.s.h., telefilm.
20.30 «LA POLIZIA INTERVIENE, ORDINE DI UCCIDERE», film. Regia di Giuseppe Rosati; con Enrico M. Salerno e James Mason.
22.30 «COLPO DA RE», film. Regia di John Fleminger; con Alan Steel e Mary Arden.
0.15 M.a.s.h., telefilm.
0.45 I giorni di Brian, telefilm.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e Commenti.
23.00 Fatti e Commenti (replica).

ODEON-TRIVENETA

8.00 Telenovela: Signore e padrone.
9.00 Telenovela: Marcia nuziale.
9.30 Telefilm: S.O.S. Squadra speciale.
10.00 Sit com: 4 in amore.
10.30 Anteprime cinematografiche.
10.45 Telenovela: Signore e padrone.
11.45 Telenovela: Marcia nuziale.
12.15 Telefilm.
13.00 Minou, cartoni.
15.30 Telenovela: Anche i ricchi piangono.
16.30 Telenovela: Maria.
17.30 Sceneggiato: Rituals.
18.00 Telefilm: Zufall.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Fantazoo: cartoni.
20.30 Telefilm: Mr. Ed.
21.00 Film. Ciclo «Italiani si nasce» (1971) «COSE DI COSA NOSTRA», con Carlo Giuffré, Pamela Tiffin, regia Steno.
23.00 Telefilm: T and T.
23.30 Miniserie Lyndon B. Johnson: I primi anni (3.a puntata), con Randy Quaid, Patti Lupone.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELEFRIULI

11.30 Medusa, telefilm.
12.00 Uomini e nazioni del XX secolo, documentario.
12.58 Ora esatta.
13.00 Mattino flash.
13.30 Justice, telefilm.
14.30 Il tappeto orientale.
15.30 In diretta da Londra: Music box.
18.30 «La Medea di porta Medina», sceneggiato; con Giuliana De Sio, Christian De Sica. (7)
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 La guerra di Tom Grattan, telefilm.
20.00 Ciao Tv, notiziario in lingua tedesca. Willkommen in Friaul.
20.28 Ora esatta.
20.30 Zebretta special.
21.30 Jessica Novak, telefilm.
22.28 Ora esatta.
22.30 Angoscia, telefilm.
23.00 Medusa, telefilm.
23.30 Telefriulinotte.
24.00 Side, proposte per la casa.
0.30 In diretta dagli Usa: News dal mondo.

TVM

18.00 «Cow boy», telefilm.
18.40 «Barriera», telefilm.
19.05 «Sos», telefilm.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «LA VENDETTA», film.
22.00 «Richard Diamond», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «LA FEMMINA DELLA GIUNGLA», film.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Campo base». Programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar (replica).
14.10 Calcio. Qualificazioni Mondiali '90: Perù-Uruguay (replica).
15.15 Basket. Torneo Mc Donald Open '88 di Madrid: Celtic Boston-Jugoslavia (replica).
17.00 Tennis, Torneo U.S. Open. In diretta dal National tennis center di Flushing Meadow-New York: incontri del primo turno.
22.00 Telegiornale.
22.10 «Sportime», quotidiano sportivo.
22.30 Basket, torneo Mc Donald Open '88 di Madrid: Celtic Boston-Real Madrid (replica).

RETE A

14.00 «Un'autentica peste», telefilm.
15.00 «Venti ribelli», teleromanzo.
16.00 «Nozze d'odio», sceneggiato.
17.00 «Rosa selvaggia», teleromanzo.
18.30 «La mia vita per te», teleromanzo.
19.30 «Venti ribelli», teleromanzo.
20.25 «Rosa selvaggia», teleromanzo.
21.15 «Nozze d'odio», sceneggiato.
22.00 «La mia vita per te».

APPUNTAMENTI

Due volte «In exitu» in piazza a Trieste

TRIESTE— Domani alle 20.30, in piazza Puecher (a San Giacomo), e mercoledì alla stessa ora, in piazza Cavana (in Cittavecchia), verrà messo in scena il lavoro teatrale di Giovanni Testori «In exitu», con Franco Branciaroli e Testori stesso. «In exitu» è un «dramma sociale», un esempio di «teatro dell'attualità, al cui centro è la questione della tossicodipendenza, dentro la più vasta estraneità e la repulsione estrema per ciò che oggi è comunemente 'valore'».

Radiouno

Cercatori di perle

TRIESTE — Questo l'elenco dei partecipanti alla nona settimana della trasmissione «I cercatori di perle», rubrica in diretta, in onda ogni giorno alle 11.30 su Radiouno, che intende portare al microfono i nuovi talenti emergenti in regione: domani, la vocalist jazz Giulia Crocini; mercoledì, il gruppo rock melodico Blue the Ring; giovedì, il coro misto classico Coro Claret; venerdì, il gruppo blues Mr. Pampada. Presentano Maddalena Lubini e Sebastiano Giuffrida.

Raireglone

«La specule»

TRIESTE — «La specule», settimanale radiofonico di vita friulana, curato e condotto da Tullio Durigon, ospita in questo periodo la replica del «Vistit di regadin», itinerario fra inchieste, documenti, oggetti, nomi del vestire tradizionale e popolare in Friuli. La puntata di domani (ore 15.15) si occupa dei mestieri dell'abbigliamento e in particolare della filanda.

A Duino

«Lacus Timavi»

TRIESTE — Giovedì 31 alle 20.30, nella chiesa di San Giovanni in Tuba a Duino, si terrà un concerto dell'Insieme da camera «Lacus Timavi», con musiche di Tartini, Viozzi, Villa-Lobos, Castelnuovo Tedesco, Britten, Bloch, Ibert, Honegger.

Concerto folk

Suonano gli Avsenik

TRIESTE — Domenica 3 settembre, al campo sportivo «Sokol» di Aurisina, si terrà un concerto del gruppo folk Avsenik, organizzato dalla Cooperativa musicale «Ars nova». Inizio dello spettacolo alle 20.

Scuola di musica 55

Nuova stagione

TRIESTE — E' ripresa l'attività della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, zona Campi Elisi, tel.307309), il sodalizio che anche nella prossima stagione organizzerà corsi di musica per bambini e adulti a tutti i livelli, concerti, conferenze e varie attività musicali. Si segnala in particolare un nuovo corso di musica antica e uno per bambini dai tre ai sei anni. Per informazioni, rivolgersi alla segreteria della Scuola.

A Fagagna

Enrico Ruggeri

UDINE — Venerdì primo settembre a Fagagna (Udine), in esclusiva per il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia, la «Supreme Productions» presenta Enrico Ruggeri in concerto.

Passeggiate musicali

Presentazione

TRIESTE — Lunedì 4 settembre, alle 12, nella Sala Granzotto dell'Ansa (via Campo Marzio 10), il maestro Severino Zannerini presenterà il calendario della quinta edizione delle «Passeggiate musicali nel Parco di Miramar», proposte dall'Opera giocosa del Friuli-Venezia Giulia.

A Sacile

Raf in concerto

PORDENONE — Mercoledì 6 settembre a Sacile (Pordenone) la «Supreme Productions» presenta, in esclusiva per il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia, un concerto di Raf.

A Gorizia

Suona «Sank Rock»

GORIZIA — Mercoledì 6 settembre, alle 20.30, al Castello di Gorizia — Teatro Tenda si esibirà in concerto il complesso di musica pop-rock «Sank Rock» di Lubiana. Promotori, il «Kulturni Dom» di Gorizia e la cooperativa «Ars Nova» di Trieste.

A Treviso

Billy Bragg

TREVISO — Venerdì 8 settembre, alle 21, nell'ambito della Festa provinciale dell'Unità all'ex Foro Boario, si terrà un concerto di Billy Bragg. Per informazioni, rivolgersi all'Arci Nova di Trieste (via del Toro 12, tel. 767911).

FRANCIA / MEMORIE

Un «abisso» libertino

Tradotta per la prima volta la «vita» del maresciallo Richelieu

«Vita privata del maresciallo di Richelieu» — Adelphi, pagg. 222, lire 20 mila.
Appare per la prima volta in italiano. E' di autore incerto (la storia di questa «storia» è appassionante come il libro stesso). E' un documento perfetto dell'Ancien Régime (o, forse, così lo intesero i rivoluzionari che lo giudicarono all'epoca. Tra questi, il celebre Choderlos de Laclos, l'autore delle «Relazioni pericolose», il libro che Maria Antonietta lesse con divertimento, non accorgendosi che era il più potente atto d'accusa contro la società di cui lei stessa era l'espressione: una società condannata a morte).
E «Vita privata del maresciallo di Richelieu» fa così tanto il verso alle «Relazioni» che Benedetta Craveri (a cui si deve la cura di quest'edizione, nonché un dottissimo saggio) esprime giustamente la propria meraviglia sottolineando il fatto che Choderlos non se ne volle accorgere, pur essendo stato lo stesso Richelieu il modello del suo perfido Valmont.
In breve: il maresciallo di Richelieu, duca di Fronsac, in grazia del suo bel nome fu presentato alla corte di Luigi XIV (il Re Sole) alla fresca età di quindici anni, e fu subito capace di attirare la frivola attenzione di tutti col proprio spirito arguto. Donnaiolo — per usare un termine poco nobile — senza scrupoli e senza remore, cominciò col corteggiare la Delfina di Francia. Ma, avendo troppo osato, finì a meditare sulla buona educazione in una orribile cella della Bastiglia. Dopodiché prese avvio la sua «carriera di libertino», un'affannosa e cinica corsa al possesso delle donne per il solo gusto dell'amorosa tenzone. Tragico in particolare il gioco condotto con due ingenue borghesi, l'una delicata e nobile (autentica vittima dell'«amor fou»), l'altra screanzatella e sciocca, entrambe irretite con astuzia.

Dal Re Sole alla Bastiglia e poi di corsa dalle donne...

La «meccanicità» del corteggiamento rende questa «Vita» assai meno sottile e «intellettuale» delle «Relazioni», ma è comunque un singolarissimo documento: sul personaggio, su un'epoca al tramonto, sulla speculazione che di entrambi si fece alla morte dello stesso Richelieu. Una prima versione delle sue «Memorie» uscì in edizione rifiutata dalla famiglia, che preferì accreditare piuttosto il meno peggio, e cioè la «Vita privata», il cui terzo volume (questo, appunto) è scritto in prima persona, usando il trucco di una «memoria» per una nobile amica.
A corredo dell'edizione, appaiono — oltre al saggio della Craveri, fitto di note forse ben oltre il giusto limite —, testi di recensione firmati da Choderlos de Laclos e da Chamfort. «Si dovrà riconoscere — scrive il primo — che la rivoluzione era necessaria per ristabilire sia la morale sia la libertà». «Questo libro — annotò nel 1791 il secondo — (...) basterebbe da solo a farci misurare l'abisso da cui usciamo».
[g. a. b.]

Le «avventure» sentimentali del maresciallo di Richelieu offrono anche uno spaccato sulla società di corte del '700: galante, libertina.

FRANCIA

Rivoluzione: pro e contro

Emmanuel-Joseph Sieyès, Maximilien de Robespierre, Joseph de Maistre: «Pro e contro la rivoluzione» — Salerno editrice, pagg. 372, lire 28 mila.
Ottimamente introdotto da Giuseppe Galasso, e curato con perizia da tre diversi autori (Rao, Galderisi e Rufi), il volume propone tre testi-chiave sulla Rivoluzione Francese: «Che cos'è il Terzo Stato?» (il famoso proclama contro i privilegi nobiliari, in chiave ancora non violenta), il discorso-testamento di Robespierre alla Convenzione nazionale del 1794 e la violenta critica al 1789 di de Maistre.
Galasso spiega in modo brillante lo sviluppo dei fatti e i tre brani ci riportano con grande vivezza al centro del dramma. Interessanti, oltre che «piacevoli».

RACCONTI

Che gelida occhiata

Emmanuelle Bernheim: «Il coltello a serramanico», Theoria, pagg. 124, lire 8000; «Una coppia», Theoria, pagg. 83, lire 8000.
Nell'interessante collanina «Riflessi», le edizioni Theoria pubblicano i racconti con cui ha esordito in Francia la giovane Emmanuelle Bernheim (nata nel 1955). «Un racconto psicologico senza psicologia»: così l'editore ben definisce «Il coltello a serramanico», e la definizione si può estendere al secondo racconto.
L'occhio della narratrice osserva i suoi personaggi «dall'esterno» con una freddezza oggettuale alla quale non deve essere estranea la lezione del vecchio «nouveau roman». Anche se come lettori entriamo con lei nei pensieri di queste giovani donne parigine, c'è sempre come una invisibile e fredda barriera: è come osservare l'ignara vita quotidiana di un piccolo animale, allo zoo, attraverso una lastra di vetro. I dialoghi, spesso riferiti attraverso il discorso indiretto, assumono lo stesso tono staccato e impersonale dei pensieri.
E' un'oggettualità radicale che sortisce il risultato di dare pregnanza a ciò che tocca: cibi, azioni, sesso, ma anche moti dell'animo assumono una particolare rilevanza sotto questa luce in qualche maniera asettica. E' interessante rispecchiare la propria esperienza in questa illusoria sincerità.
Nel «Coltello» una donna sa di avere ferito un uomo nel métro, ma non chi o perché, o quanto gravemente; la ricerca di lui e poi la relazione che ha con lo stesso, minata dallo stesso impulso che già una volta l'aveva portata a ferire, è la storia di un passaggio dal vuoto al pieno, dall'informe (è solitaria e sciatta in un appartamento poco pulito) alla struttura, dall'asessuato al godimento del sesso e del cibo. «Una coppia» rinuncia anche a questo spunto drammatico per esplorare minute quotidianità di un rapporto appena abbozzato fra una giovane donna e un medico, che nella sua nevrastenia appare leggermente parodistico. Forse più immediato del precedente, appare certamente meno risolto.
[Giorgio Placereani]

SAGGI

Monografia su un artista

Piero Del Giudice: «Edmondo Dobrzanski» — Edizioni «o», pagg. 115, lire 30 mila.
In occasione della mostra che all'artista svizzero dedica la Galleria d'arte contemporanea di Arezzo (fino al 14 settembre), Piero Del Giudice ha realizzato un'ampia monografia su Edmondo Dobrzanski, relativa alla sua attività tra il 1950 e il 1988. Nato a Zurigo nel 1914, l'artista è considerato oggi il maggior pittore svizzero dopo la scomparsa di Varlin.
La sua principale radice culturale è quella espressionista, mediata e sovente compromessa con le esperienze informali del Nord Italia. Detto anche il «pittore nero» per l'uso continuo di tonalità basse, di tavolozza scura e anti-impressionista, Dobrzanski propone, nelle grandi tele e nei pastelli, memoria luttuosa e denuncia culturale, peso del passato e ricerca di riscatto, intravedendo sottili spiragli di speranza.
Il volume di Del Giudice è corredato da 64 tavole a colori. L'autore ha già dedicato uno studio all'artista: «Europa wo das Licht», racconto (reale e immaginario) della sua vita e della sua opera.

RELIGIONE

La santità medioevale

André Vauchez: «La santità nel Medioevo» — Il Mulino, pagg. 681, lire 60 mila.
Partendo dall'analisi (molto spesso inedita) dei processi di canonizzazione tenutisi tra il 1185 e il 1431, lo storico André Vauchez traccia una ponderosa storia del concetto di santità nel Medioevo, ricostruendo non tanto le «vite» dei santi quanto la memoria che di essi si è sedimentata nel tempo e nei testimoni. Religiosità popolare e «ufficiale», locale e «romana» s'intersecano e si confrontano nella ricerca di un «santo» modello. (Per quanto riguarda una storia del cristianesimo solo italiano, citiamo l'uscita del volume di Giuseppe Alberigo, «Il cristianesimo in Italia», Laterza, pagg. 155, lire 16 mila).

RELIGIONE

Le prime cristiane

Clementina Mazzucco: «'E fui fatta maschio'. La donna nel cristianesimo primitivo» — Le Lettere, pagg. 240, lire 30 mila.
Il caso di Perpetua è il più emblematico: anche perché questa martire ha lasciato testimonianza scritta di sé. E tutte le altre donne dei primi secoli del cristianesimo? In questo saggio se ne analizza il difficile percorso biografico e culturale, resi entrambi ardui dalla convergenza di tradizione classica e di nuovo messaggio evangelico.
Ma proprio in questo contesto la presenza femminile ebbe un ruolo significativo, e la Mazzucco la documenta con molti ritratti, con molte storie individuali, in un percorso fitto di notazioni interessanti (il volume è corredato da illustrazioni).

MUSICA

Secondo Di Stefano tenori si nasce

Giuseppe Di Stefano: «L'arte del canto» — Rusconi, pagg. 150, lire 22 mila.
«L'istinto musicale non lo si può acquistare in un negozio: è un dono col quale si nasce, ed è il dono più prezioso; più prezioso della voce stessa, della bellezza della voce». E' la convinzione che Giuseppe Di Stefano esprime in apertura di questo libro, diviso in due parti: nella prima il tenore (nato in provincia di Catania nel 1921) si sofferma appunto sulle doti di un artista lirico, sui modi di studiare e di affrontare la tecnica del canto e della recitazione; nella seconda, rievoca la propria gioventù e i propri esordi.
L'inizio fu casuale del tutto. Un suo strillo per una vittoria a carte convinse l'amico che stava giocando con lui: «Tu devi studiare!». Nel 1947 fu alla Scala per la prima volta, nel '48 al Metropolitan. Restò in America fino al 1952. Era nata una grande carriera, che Di Stefano rievoca fermandosi alla fase «giovanile». E lo fa con garbo e vivacità, come in un racconto a viva voce. Del resto, dice: «Io ho fatto bene il mestiere del cantante perché mi piacciono le storie, mi piace la parola».
E' la parola (il libretto) che a suo giudizio prevale nell'ascolto e nella realizzazione di un'opera lirica, «altrimenti si fa musica sinfonica». E, nel rendere il «parlato», un cantante deve avere ottima dizione, farsi capire, e soprattutto non partecipare emotivamente dell'azione scenica. Quest'ultimo comandamento Di Stefano l'ha ricavato dal «Paradosso dell'attore» di Diderot, là dove questi affermava che il peggior interprete è quello che piange e ride davvero. Quel che conta è insomma il controllo, ma soprattutto l'essere «naturali».

IRLANDA / MITI

Evviva il bardo, che canta la pace

La storia di Raftery (1784-1835) e della bella Hilaria: un idillio rievocato con nostalgia

Brian Oswald Donn Byrne: «Raftery il cieco e la sua sposa Hilaria» — Sellerio, pagg. 107, lire 15 mila.
Benché nato a New York nel 1889, Byrne può essere a tutti gli effetti considerato un purissimo scrittore irlandese. I suoi genitori lasciarono gli Stati Uniti, dove erano emigrati, nel 1890 e Byrne trascorse l'infanzia e l'adolescenza nella Contea di Armagh, per poi trasferirsi a Dublino.
Studioso entusiasta e brillante delle antiche tradizioni, si affermò come narratore intorno agli Anni Venti sia in Europa sia in America, soprattutto grazie a poesie e a brevi racconti. Ma la sua attività fu bruscamente interrotta da una morte precoce, avvenuta nel giugno 1928 a seguito di un incidente d'auto.
«Byrne — spiega Licia Governatori in una nota che accompagna il volume — è dominato dall'esaltazione saturnina e lunare propria degli antichi. L'essenza celtica lo ha poi avviato al contatto con l'elemento soprannaturale che deriva dalla religione druidica e mitica, portandolo a ritenere che l'uomo vive non in un universo stabile e saldamente posseduto, bensì in una realtà ricca di abissi e circondata da misteri».
Questo racconto — uscito per la prima volta in Italia nel 1929 nella traduzione di Gian Dauli, ora riproposta dalla Sellerio — si ispira alla figura del Bardo di Killeandan, nella Contea di Mayo. Anthony Raftery visse tra il 1784 e il 1835, vagabondando di paese in paese e accompagnando con l'arpa il canto dei suoi versi.
Nella storia di Byrne le disavventure di Raftery costituiscono lo spunto per rievocare poeticamente la realtà irlandese all'inizio dell'Ottocento. Lo scrittore presenta un paese idilliaco, dove uomini e donne vivono in buona armonia tra loro e con la natura.
Gli eventi sono estremamente semplici e lineari. Byrne si sofferma sulla celestiale passione di Raftery per Hilaria, giovane e bellissima spagnola «dai lucidi capelli corvini e dal gentile profumo di lavanda», e sullo scontro che oppone il bardo al bieco e infido Dafydd Evans. Ma la trama passa in secondo piano di fronte alle innumerevoli digressioni dell'autore, interessato più a tessere le lodi dell'Irlanda che alla sorte dei personaggi. Del resto Byrne non fu l'unico intellettuale sensibile al fascino di Raftery e della sua epoca. Anche Yeats, infatti, rievocò la figura del bardo gaelico in un lungo saggio, nel quale ricostruì in dettaglio la sua estetica e parlò di Mary Hynes, protagonista di un romantico poema dello stesso Raftery.
[Roberto Francesconi]

IRLANDA / FIABE

Folletti, santi, diavoli

Torna la famosa raccolta di Yeats

William Butler Yeats: «Fiabe irlandesi» — Einaudi, pagg. 470, lire 55 mila.
Torna in libreria a otto anni dalla prima traduzione italiana un volume ormai classico della cultura anglo-irlandese contemporanea. Yeats vi lavorò alla fine del secolo scorso, quando era ancora un poeta poco più che esordiente e desiderava analizzare da vicino l'amplissimo patrimonio folclorico del suo Paese. «Questi racconti popolari — scrisse nell'introduzione — sono molto semplici e ricchi di intermezzi musicali perché sono la letteratura di una classe per la quale ogni evento si è sempre presentato immutato seguendo l'antico ripetersi di nascita, amore, sofferenza e morte. Una classe per la quale ogni cosa è un simbolo».
Col piglio energico del filologo, Yeats interviene comunque per ordinare un materiale tanto eterogeneo. Suddivide le favole in rapporto alle caratteristiche dei protagonisti (folletti socievoli o solitari, streghe e guaritori, santi e preti, diavoli, giganti, re e principesse). In appendice, le ballate che originariamente figuravano nei singoli racconti.
[r. f.]

IN BREVE

Per capire cosa dicono i politici

AA. VV.: «La comunicazione politica in Italia» (a cura di Jader Jacobelli) — Laterza, pagg. 233, lire 16 mila.
Telegiornali, giornali, giornalisti. Quando parlano di politica si fanno capire? Generalmente, no (almeno per il pubblico non specializzato). In questo volumetto (che raccoglie gli interventi di un convegno svoltosi a Saint-Vincent) molti esperti ne discutono. Tra questi, Paolo Murialdi, Gaetano Afetra, Gian Luigi Beccaria, Willer Bordon, Maria Bruna Pustetto, Franco Ferrarotti, Lucia Lumbelli, Gianni Statera, Guglielmo Zucconi.

Dominique Lambarrière: «Buffo-Kaiser» — Il Mandarino, pagg. 122, lire 7.500
Nella collana economica «Carousel», la storia di un soldatino goffo ma perfido della prima guerra mondiale, soprannominato «Buffo-Kaiser». La sua, però è una perfidia un po' cieca, un po' stupida e incosciente, e ne farà le spese egli stesso. Tra gli altri titoli della serie, segnaliamo «Europa Addio», di Claudia Damiani (storia d'amore ambientata in Africa), «Cerco un uomo» di Annette Lévy-Willard (storia di una donna intraprendente), e il romanzo storico su un episodio della Rivoluzione francese «I diamanti delle Argonne» di Yves Amiot.

William Shakespeare: «Riccardo III» — Rizzoli, pagg. 303, lire 12.500.
In attesa di vedere a Trieste la messa in scena di Gabriele Lavia, si può avvicinare il testo del «Riccardo III» in questa nuova edizione della Bur, con testo inglese a fronte (a cura di Vittorio Gabrieli, introduzione di Nemi D'Agostino). La fosca tragedia risuona in tutta la sua potenza.

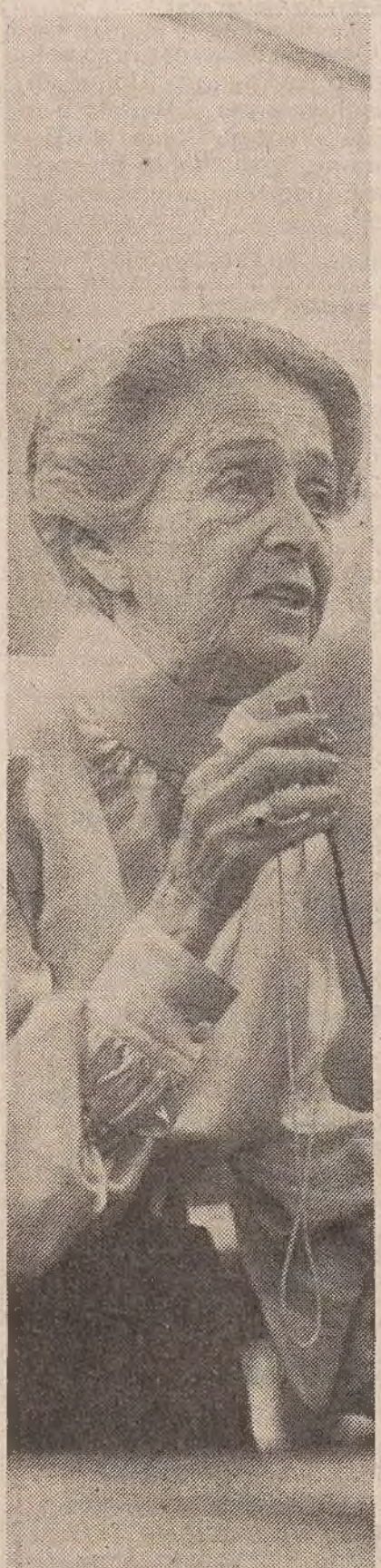
SCIENZA / LEVI MONTALCINI

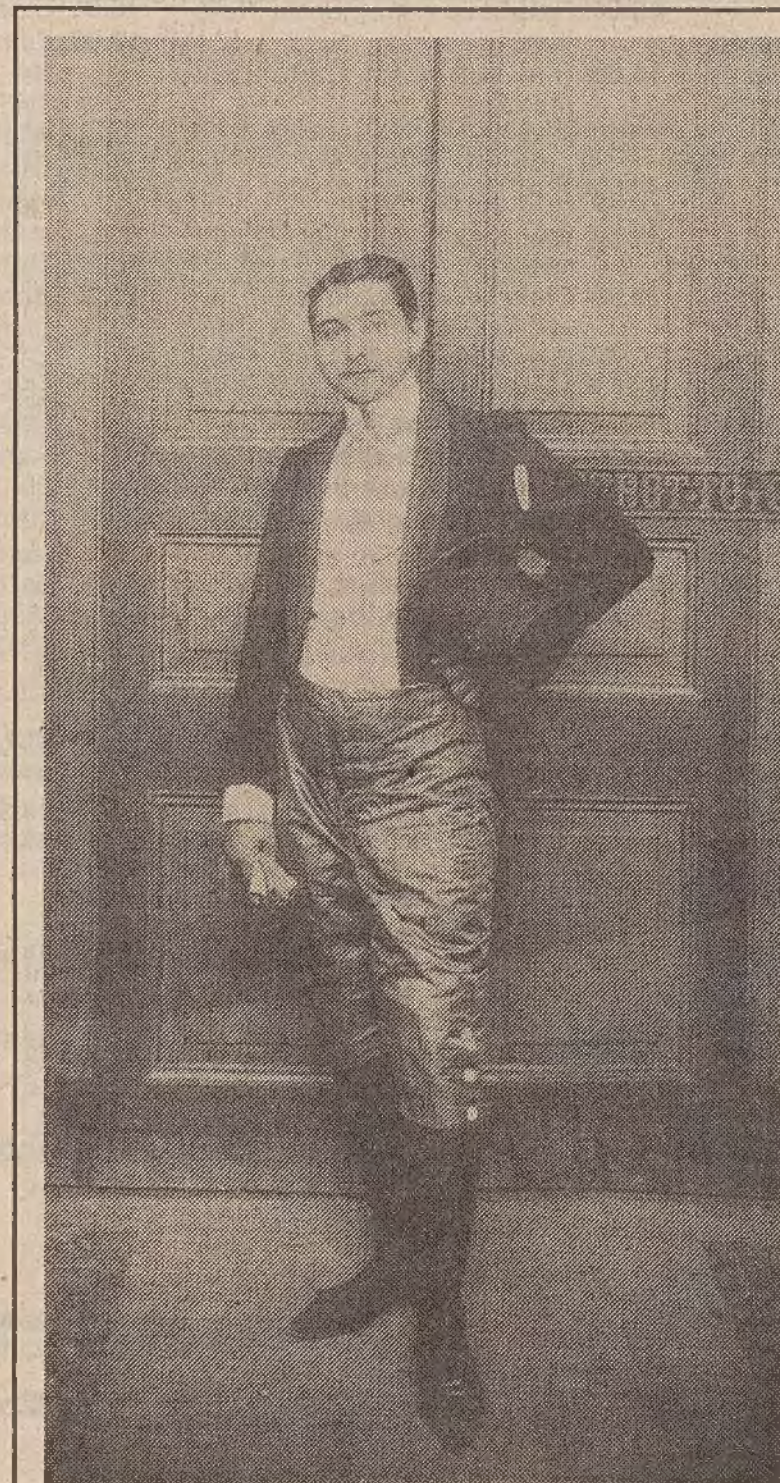
«Tuttavia siamo impotenti»

Un saggio sull'«NGF» e un'intervista che tocca anche problemi etici

SCIENZA

Gli Oliverio e la mente

Alberto e Anna Oliverio: «Nei labirinti della mente» - Laterza, pagg. 187, lire 16 mila.
Le neuroscienze hanno modificato radicalmente l'approccio nei confronti del cervello. Si è infatti dissolto uno dei dogmi della neurobiologia che considerva il cervello strutturato in modo «rigido», fatalisticamente determinato dai programmi genetici. Le ricerche più recenti hanno invece dimostrato che si tratta di un organo «plastico», cioè modificabile dagli stimoli provenienti dall'ambiente, fin dalla vita intrauterina.
Alberto e Anna Oliverio, biologo del comportamento il primo e psicologa dell'età evolutiva la seconda, hanno affrontato questo e altri argomenti con la consueta: dalla «plasticità dei neuroni» alle possibilità di frenare o recuperare (con l'esercizio) l'efficienza cerebrale negli anziani, dalla potenzialità della memoria al rapporto tra intelligenza e creatività, alla comunicazione verbale e non verbale (come il pianto e il sorriso), al gioco (sia nei bambini sia negli adulti).
Le implicazioni di queste ricerche non sono solo psicologiche o neurobiologiche, ma investono anche problemi filosofici, come il rapporto tra natura e cultura e tra mente e cervello.

Rita Levi Montalcini. (Foto Montenero)

Rita Levi Montalcini: «NGF: apertura di una nuova frontiera nella neurobiologia», Theoria, pagg. 75, lire 10 mila.
Poche settimane fa Rita Levi Montalcini ha pubblicamente formulato l'ipotesi secondo cui il fattore di accrescimento nervoso (quel NGF la cui scoperta le è valsa il Premio Nobel) sarebbe responsabile dell'interazione fra i tre grandi sistemi dell'essere vivente: il sistema nervoso, quello endocrino e quello immunitario.
Per ora si tratta solo di una affascinante ipotesi che — come scrive la stessa Levi Montalcini — «ha solo un valore euristico», una capacità cioè di orientamento della ricerca scientifica, in attesa che un flusso rilevante di evidenza osservativa confermi o confuti l'ipotesi.
Si può già valutare il significato rivoluzionario che una teoria unificata dei tre grandi sistemi rivestirebbe, aprendo prospettive di indagine e possibilità terapeutiche di grande rilievo. Ci troveremmo certamente di fronte a uno di quei mutamenti paradigmatici che, secondo la teoria epistemologica di Kuhn, scandiscono l'evoluzione del sapere scientifico.
Dopo aver rievocato le principali tappe relative alla scoperta dell'NGF, dall'innesto di un sarcoma di topo in embrioni di pollo fino all'indagine sugli oncogeni (i geni cioè che provocano neoplasie), la Levi Montalcini espone sinteticamente l'attuale e più rilevante interrogativo della neurobiologia: l'NGF è un fattore specifico di crescita di cellule nervose o una molecola proteica preposta alla modulazione dell'attività di cellule del sistema nervoso, neuroendocrino e immunitario e alla loro interazione?
L'unità d'azione dei tre sistemi è la nuova frontiera della scienza medica, che tradizionalmente ha concepito e analizzato le funzioni dei tre sistemi come se si trattasse di entità pressoché prive di relazione e coordinamento. Solo oggi la medicina sembra disposta ad accogliere l'immagine kantiana dell'unità della natura come idea regolativa della scienza, idea che aveva già guidato Einstein nella formulazione della teoria fisica.
Le attività svolte dall'NGF sembrano corroborare cospicuamente tale idea unitaria proprio perché esse svolgono «una funzione regolatrice diretta al mantenimento di quella che è stata definita la proprietà omeostatica degli organismi viventi, consistente nel mantenere un livello stabile delle loro molteplici funzioni, mettendoli dunque in condizione di far fronte a perturbazioni esogene e/o endogene che minacciano la loro stessa sopravvivenza».
Nella conversazione che occupa la seconda parte del libro, Rita Levi Montalcini sostiene che le malattie nervose e non il cancro costituiscono la più grave piaga che affligge il genere umano, si dichiara preoccupata per l'abuso dei minicomputer da parte dei ragazzi, e infine afferma che il senso religioso consiste nel «riconoscere la nostra impotenza di fronte a un mondo di cui non sappiamo nulla. Io credo nell'etica ... Il mio laicismo riconosce nell'etica l'imperativo categorico kantiano che dovrebbe guidare il nostro comportamento».
[Marco Vozza]

A far l'America

«E' gente con due cuori, due memorie, due teste, due patrie»: sono gli emigrati tornati in patria. Guido Lombardi ha raccolto in «Americhe e ritorni» (Marietti, pagg. 100, lire 18 mila) i ricordi e le testimonianze orali di «due banchieri, un imprenditore, un biscazziere, alcuni commercianti, un esiliato politico, un sindacalista, una giornalista radiofonica» e altri personaggi, tutti liguri, andati «a far l'America» e poi rimpatriati. Racconti semplici, squarci di esistenza, miti, sogni, difficoltà. Sopra, una delle foto che corredano il volume, «Il giovane sposo» (Lima, inizi '900).

CLASSICI

Aretino: all'«Indice» per troppa arguzia

Cesare Marchi: «L'Aretino» — Rizzoli, pagg. 291, lire 9500.
Pietro Aretino: «Cortigiana» — Rizzoli, pagg. 394, lire 10 mila.
Dell'Aretino è stato detto tutto il male possibile. Sia durante il Cinquecento, secolo che lo vide tra i protagonisti, sia in seguito. E molti a riguardo hanno ricordato il cinico epitaffio composto da Paolo Giovo: «Qui giace l'Aretin poeta tosco / di tutti disse mal fuor che di Cristo / scusandosi col dir: non lo conosco».
Cesare Marchi, divulgatore di facile penna, in questa biografia apparsa per la prima volta nel 1980 va controcorrente. Anche se non presenta l'Aretino come uno stinco di santo, anche se mette in evidenza i suoi equivoci commerci con le corti, tuttavia ne sottolinea la straordinaria genialità che, mescolata a una naturale propensione all'arguzia, lo rese stella di prima grandezza del panorama culturale italiano all'inizio del XVI secolo.
«Per circa un trentennio — osserva — Pietro scorticò il prossimo nel sicuro nido veneziano, protetto dalle autorità». E quindi aggiunge che tra i suoi indiscutibili meriti c'è quello di aver compreso il rilievo che all'epoca venivano assumendo stampa ed editoria, diventando in breve signore incontrastato di questo ambito gestito con l'acume di un industriale nato, che adeguava la produzione alle mutevoli esigenze del mercato.
Curata da Angelo Romano, è uscita poi una silloge di alcuni tra i testi più significativi dell'Aretino, cominciando da «Cortigiana», una commedia del 1525 in cui con gusto iconoclasta si ironizza sulla Roma dei papi medicei. Le altre opere incluse in questo volume sono «Pronostico», «Farza» e «Testamento dell'Elefante», scritti burleschi dai quali emerge la forza satirica dello scrittore.
Il dato più significativo della poetica del «divin Pietro», come ebbe a definirlo l'Ariosto nel «Furioso», è comunque rappresentato dalla sua sagacia linguistica, dall'intelligenza mostrata nel mescolare i dialetti in opposizione a una disciplina formale che lui stesso accusa di tedio e di «pedagogaria».
Lo mette in evidenza in un breve saggio introduttivo Giovanni Aquilecchia, sottolineando che le idee anticlassicistiche dell'Aretino riecheggiano di volume in volume fino ai tomi delle «Lettere», inclusi (come gli altri testi) nell'Indice ecclesiastico dei libri interdetti, nel quale si era conquistato grande spazio in virtù di un temperamento che ai solerti canonici della Controriforma certo non andava troppo a genio.
Infine, a proposito di classici italiani usciti nella Bur, citiamo gli «Apologhi» di Leon Battista Alberti (con testo latino a fronte, pagg. 107, lire 8500), le «Lettere» di Niccolò Machiavelli a Francesco Vettori e a Francesco Guicciardini (pagg. 385, lire 10 mila), «Fuga dai Piombi» e «Il duello» di Giacomo Casanova (pagg. 249, lire 8000). Di Casanova la Mondadori ha poi pubblicato il terzo e conclusivo volume della «Storia della mia vita» (pagg. 1359, lire 54 mila, a cura di Piero Chiara e Federico Roncoroni).

3 Impiego e lavoro Richieste

GIOVANE patente C - E cerca lavoro, anche per viaggi fuori città. Tel. 040/273208. 1010

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA servizi operante all'aperto cerca operai 25/30 anni per interessante occupazione. Zona preferita mandamento Palmanova-Cervignano. Contattare ufficio sindacale Assindustria Gorizia tel. 0481/33101. 358

AZIENDA udinese seleziona giovani ambosessi per interviste telefoniche nella sede di Trieste. Lavoro part-time. Telefonare per appuntamento 0432/507070. 004

CERCANSI artigiani esperti tornitori fresatori. Tel. 821245 9-12. 1010

CERCASI apprendista e aiuto commessa pratica panetteria presentarsi lunedì ore 13 via dell'Istria 21. 1010

CONCESSIONARIA auto cerca lavagista addetto alla preparazione vetture con cognizioni di meccanica ed elettrauto, con patente. Scrivere a Cassetta n. 15/L Publied 34100 Trieste. 4587

CONCESSIONARIO auto cerca lavagista addetto alla preparazione vetture con cognizioni di meccanica ed elettrauto, con patente. Scrivere a Publied cassetta nr.15/L 34100 Trieste. 4587

5 Rappresentanti Piazzisti

DITTA liquori livello nazionale assume dopo periodo di prova due rappresentanti veramente capaci altrimenti astenersi a risposta. Massima serietà collaborazione licenza scuola media. Minimo garantito 1.000.000 più provvigioni. Inquadramento Enasarco. Scrivere a cassetta n. 22-L Publied. 34100-Trieste. 4613

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. 1010

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti telefonare 040/811344. 1010

PITTORE camere, cucine, appartamenti, pitturazioni, olio, porte, finestre. Telefono 040/755603. 1010

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Treno
4.20 D/L	Venezia S.L.
5.10 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC	(*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.
6.25 L	Portogruaro (si effettua fino al 17 giugno e dal 18 settembre. Soppresso nei giorni festivi. 2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.
8.25 D	Venezia S.L.
8.50 E	*Venezia Express* - Venezia S.L.
10.00 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC	(**) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D	Venezia S.L.
13.50 L	Portogruaro
14.20 D	Venezia S.L.
15.25 D	Venezia S.L.
16.25 D	Venezia S.L.
17.08 D	Portogruaro (2.a cl.)
17.25 IC	(***) Tergeste - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano P. Garibaldi)
17.35 L	Venezia S.L.
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L	Portogruaro (2.a cl.)
19.53 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
20.25 D	Venezia S.L.
21.40 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido.
(**) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(***) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria su posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Treno
0.45 L/D	Venezia S.L. (2.a cl.)
1.55 D	Venezia S.L.
6.50 L	Portogruaro (2.a cl.)
7.20 D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
8.48 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
9.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.05 L/D	Venezia S.L.
13.00 D	Venezia S.L.
14.20 D	Venezia S.L.
14.53 L	Portogruaro (si effettua fino al 17 giugno e dal 18 settembre. Soppresso nei giorni festivi. 2.a cl.)
15.25 D	Venezia S.L.
16.15 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.55 L	Venezia S.L.
19.05 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.30 IC	(*) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano P. Garibaldi - Ve. Mestre)
20.30 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
21.05 IC	(**) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.52 D	Venezia S.L.
23.17 L	Venezia S.L.
23.24 IC	(***) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)
23.55 E	Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(***) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Treno
5.55 D	Tarvisio C.le 2.a cl.
7.00 D	Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
8.10 D	Udine
9.15 D	*Gondoliere* - Vienna - Monaco (via Udine Tarvisio)
10.30 L	Udine (2.a cl.)
12.20 D	Tarvisio C.le
13.10 L	Carnia (via Udine) (2.a cl.)
14.05 D	Udine
14.35 L	Udine (2.a cl.)
16.30 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.15 L	Udine (2.a cl.)
18.05 D	Udine
19.20 D	Udine
21.15 D	*«Italien Osterreich Express»* - Vienna - Monaco (via Udine Tarvisio); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Vienna
23.15 L	Gorizia (2.a cl.)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI baby sitter/colf offro vitto, alloggio, piccolo compenso. Telefonare 040/810012. 1010

9 Vendite d'occasione

PROCEDURA concordato concessa dal Tribunale di Bassano, nei locali della Biemme, strada Bassano - Rosà vendonsi basso costo migliaia di mobili nuovi: cucine, camere, soggiorni, salotti, attrezzatura ufficio, automezzi. Tel. 0424/29052. 560

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. 1010

PLAHUTA concessionaria Fiat via Flavia 104 tel. 040/829695 - Usato in garanzia - Fiat 126 '87-'85 -'84; Panda 750 Cl '86 - 4X4 '85; 30/S '84 Uno 45 3p '87-'85-'84, 60Sl '87; Ritmo 60 S '85; Tipo 1100 '88; Regata 100S '85-'84; Renault super 5 '85 - '84; Seat 900 '87. Permute rateazioni 60 mesi. Visitateci! 1010

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza tutti i confort telefono, televisione e frigo bar. Tel. 040/365550. 60467

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA affitta zona VIALE 3 stanze stanzetta cucina wc S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 4589

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. **A.A.A. CARTA** blu eroga direttamente prestiti artigiani, commercianti, dipendenti fino 100 milioni anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (8.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. Tel. 040/54523 - 0432/25207. 4542

A.A.A.A.A.A. PRONTA CASSA finanziamenti fino a 200.000.000 ditte professionisti dipendenti. Es. 8.000.000 235.000 X 48 mesi. Tel. 040/361991. 4548

A.A.A. ASSIFIN finanzia dipendenti pensionati, casalinghe, autonomi, firma singola 040/773824-0481/532464. 1010

A. SERVIZI PARABANCARI Finanziamo dipendenti autonomi pensionati, anche in firma singola senza limite d'importo. Tempi brevi. Riservatezza. Tel. 040/764105. 4307

BAR superalcolici giardino e appartamento informazioni riservate Ciessemme 040/773755. 015

DONNE casalinghe lavoratrici finanziamo velocemente segretezza firma singola senza spese anticipate anche telefonicamente. 040-631815. 15204

FINIM 040/766681: ad abbisognandi dipendenti, casalinghe, pensionati, artigiani, commercianti, ditte eroghiamo prestiti (20.000.000 firma singola). 1010

GORIZIA centralissima atività abbigliamento cedesi mq 100 - 270.000.000 - 0481/32792. 296

PRESTITI a pensionati commercianti minima documentazione. 040/728809 9-11. 60587

VELOCEMENTE fino a 25.000.000 senza spese anticipate firma singola varie dilazioni auto agevolati dipendenti pensionati. 040-631478. 15204

VENDO o cedo in gestione barpaninoteca. Tel. 040/743892-761234. 60638

5.000.000 rata 145.000, inoltre finanziamo pensionati, casalinghe firma singola. 040/64100. 1010

21 Case, ville, terreni Acquisti

GORIZIA desiderate vendere avere una stima gratis. Telefonateci acquistiamo in contanti immobili aziende terreni. Rabino 0481/532320. 297

PRIVATO acquista per contanti appartamento in palazzina saloncino 2 stanze bagno posto macchina massima urgenza telefonare ore pasti 040/391257. 4589

22 Case, ville, terreni Vendite

ALTA Pusteria - Villabassa vendonsi appartamenti e mansarde. telef. 0474/75295 Scartezzini. 278

CIESSEMME 040/773755 Barriera ristrutturato luminoso due stanze cucina bagno ripostiglio 49.000.000. 015

CIESSEMME 040/773755 mansarde varie misure zone prezzi 10.500.000, 70.000.000. 015

GEOM Sbisà: Moderno: soggiorno, cucinino, matrimoniale, cameretta, bagno, giardinetto, 88.000.000. Visitare Pinguente 2 martedì ore 15.. 4574

IMMOBILIARE CIVICA vende Giardino PUBBLICO recente 3 stanze cucina bagno poggioli riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 4589

IMMOBILIARE CIVICA vende S. FRANCESCO appartamento recente soleggiato salone 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 4589

IMMOBILIARE CIVICA vende zona FIERA luminoso salone 2 stanze cucina bagno poggioli riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 4589

MANSARDA Raffaello Sanzio 2 camere cucina bagno vendo. 040/364804. 1010

23 Turismo e villeggiature

GRADO vicino spiaggia, affittansi settembre appartamenti 800.000, bellissima villetta schiera, attico 1.200.000. 0431-80112. 60302

TARVISIO vendesi appartamenti sulle piste, pronta consegna 76.000.000 mutuo, dilazioni. 035/995595. 108479

25 Animali

A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco, iscritti, vaccinati, prezzo modico, 0432/722117. 004

26 Matrimoniali

TANDEM: ricerca computerizzata di partner e test compatibilità di coppia. Udine 293444; Trieste 574090. 4432

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.25
	15.30	21.45
	19.05	22.40
Ancona	15.30	20.20
Bari	11.25	14.55
	19.05	23.00
Brindisi	07.30	10.55
	11.25	18.10
	19.05	22.05
Cagliari	07.30	10.45
	11.25	14.50
	19.05	23.05
Catania	07.30	12.00
	11.25	14.50
	19.05	22.10
Foggia	07.30	10.50
Lametia Terme	07.30	14.10
	15.30	19.15
	19.05	22.10
Lampedusa	07.30	13.10
Milano	07.05	07.55
	15.30	16.20
Napoli	11.25	14.30
	19.05	23.30
Olbia	11.25	15.40
	19.05	22.40
Palermo	07.30	11.35
	11.25	17.30
	19.05	23.05
Pantelleria	07.30	15.50
Pescara	15.30	21.35
Pisa	07.05	12.30
	15.30	18.10
Reggio Calabria	07.30	11.00
	11.25	18.05
	15.30	20.40
Roma	07.30	08.40
	11.25	12.35
	16.00	17.10 (**)
	19.05	20.15
Trapani	11.25	21.05

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	09.15	14.40
	18.55	21.55
Ancona	08.20	14.40
Bari	07.00	10.40
	15.45	21.55
Brindisi	07.00	10.40
	11.45	18.15
Cagliari	07.00	10.40
	14.15	18.15
	18.30	21.55
Catania	06.35	10.40
	14.30	18.15
	15.40	21.55
Lametia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.40
	15.00	18.15
Lampedusa	13.50	18.15
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	14.50	18.15
	19.05	21.55
Olbia	07.25	10.40
	13.20	18.15
Palermo	07.30	10.40
	15.05	18.15
	17.45	21.55
Pantelleria	16.25	21.55
Pescara	07.05	14.40
Pisa	10.40	14.40
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.20	10.40
	18.05	21.55
Roma	09.30	10.40
	14.00	15.10 (**)
	17.05	18.15
	20.45	21.55
Trapani	09.15	18.15

**) esclusi sabato e domenica

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.25	21.00
Amsterdam	07.05	10.40
Barcellona	07.05	11.05
Bruxelles	15.25	19.40
Cairo	11.30	21.20
Colonia-Bonn	15.25	19.35
Copenhagen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.25	21.15
Francoforte	15.25	18.30
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.25	21.00
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.30	18.25
Malta	11.30	15.25
Manchester	15.25	20.55
New York	07.30	14.45
Parigi	15.25	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
Stoccolma	15.25	20.55
Tripoli	07.30	12.05
Tunisi	11.30	17.40
Vienna	15.25	18.45
Zurigo	15.25	19.20

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	19.10	22.30
Atene	15.55	22.00
Barcellona	13.25	18.20
Bruxelles	10.20	14.40
Cairo	09.00	18.20
Colonia-Bonn	07.20	14.40
	14.35	22.30
Dusseldorf	17.10	22.30
Francoforte	10.00	14.40
	17.00	22.30
Ginevra	18.15	22.30
Istanbul	14.15	18.20
Lisbona	14.50	22.30
Madrid	13.20	18.20
Malta	16.10	22.00
Manchester	08.25	14.40
New York	18.00	*10.45
Parigi	10.05	14.40
Stoccarda	09.05	14.40
Stoccolma	09.15	14.40
Tripoli	13.05	18.20
Tunisi	18.30	22.00

* il giorno dopo

VIAGGI

Col Piccolo negli Usa

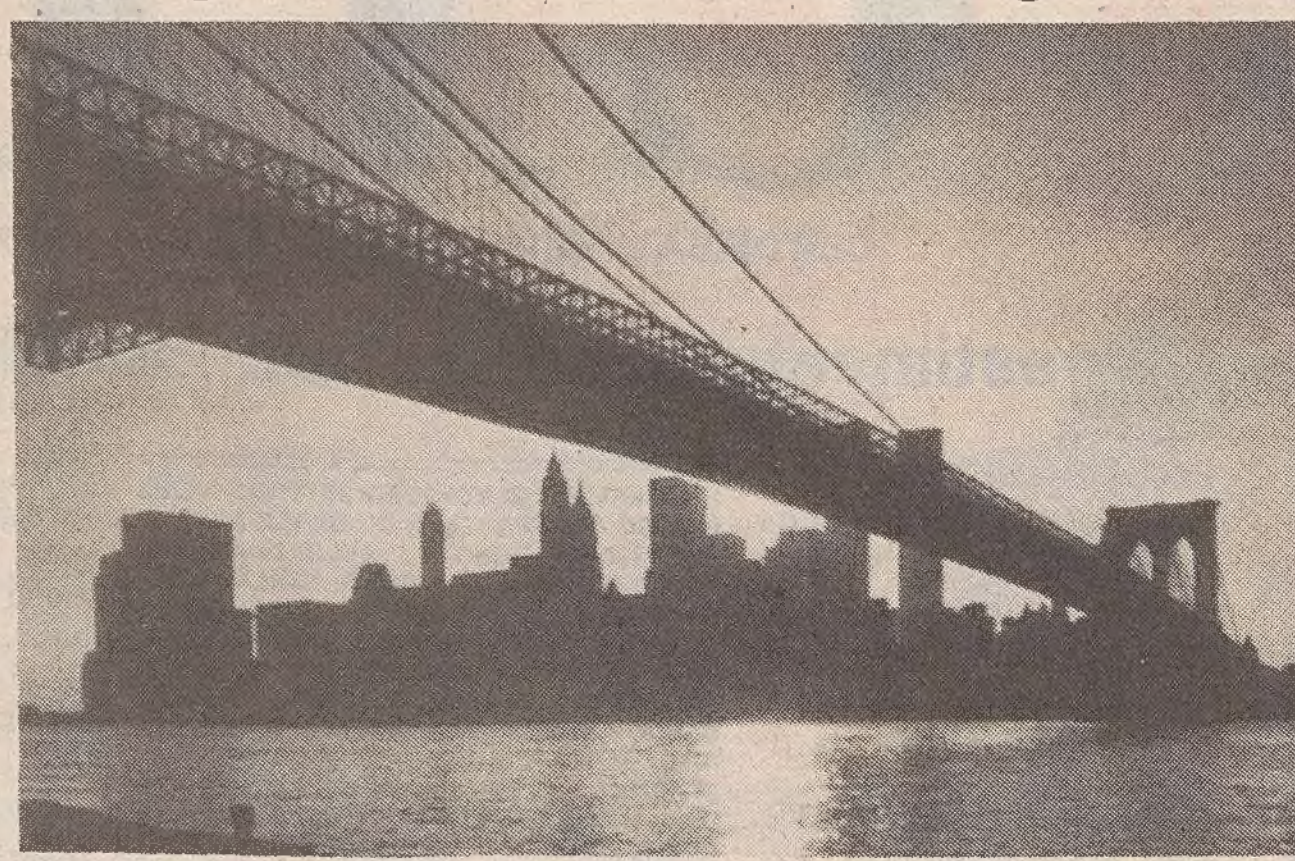
New York, Las Vegas, S. Francisco, Los Angeles le tappe

16 settembre, sabato - Trieste/Milano/New York. Ritrovo presso l'aeroporto di Trieste e decollo con volo di linea alla volta di Milano Linate. Sbarco, trasferimento a cura dei partecipanti all'aeroporto di Milano Malpensa e quindi partenza per New York. Arrivo e pomeriggio libero a disposizione.

17 settembre, domenica - New York. Al mattino si effettuerà il giro della città in pullman con guida. Si vedranno le più importanti arterie dell'isola di Manhattan, attraverso i punti di maggior interesse quali: la celebre Times Square, il Rockfeller Centre, la cattedrale di S. Patrizio, l'Empire State Building, China Town, Little Italy, il Battery con la statua della Libertà, la Broadway, la Fifth Avenue. Nel pomeriggio si potrà effettuare un interessante giro in battello intorno all'isola di Manhattan.

18 settembre, lunedì - New York. Giornata libera a disposizione. Facoltativamente si potrà effettuare una escursione alle cascate del Niagara.

19 settembre, martedì - New York. Giornata libera a disposizione.

20 settembre, mercoledì - New York/Los Angeles.
Mattino libero e nel pomeriggio trasferimento in aeroporto in tempo per partire con volo di linea Twa alla volta di Los Angeles.

21 settembre, giovedì - Los Angeles. Al mattino si effettuerà un giro orientativo della città attraverso Beverly Hills, Hollywood, il teatro cinese, il Rodeo Drive (la strada più elegante della città). Nel pomeriggio visita degli Universal Studios dove saranno illustrati i vari procedimenti adottati per la realizzazione dei films e delle serie più famose. Rientro a Los Angeles nel tardo pomeriggio.

22 settembre, venerdì - Los Angeles. Partenza al mattino per l'escursione dell'intera giornata a Disneyland per visitare il magico mondo creato per bambini e adulti nello spirito e nella memoria di Walt Disney e delle sue indimenticabili creazioni di fantasia. Rientro a Los Angeles nel tardo pomeriggio.

23 settembre, sabato - Los Angeles/Las Vegas. Al mattino partenza in pullman per Barstow e Galico Town. Nel pomeriggio arrivo a Las Vegas e serata libera a disposizione per tentare la fortuna negli innumerevoli casinò esistenti in questa bellissima città.

24 settembre, domenica - Las Vegas. Giornata libera a disposizione. Facoltativamente si potrà effettuare una escursione al Grand Canyon: la giornata è interamente dedicata a una fantastica avventura che lascerà un ricordo indimenticabile. Al mattino trasferimento in aeroporto e volo con piccoli aerei da turismo. Si seguirà dapprima il corso del fiume Colorado per poi insinuarsi nelle gole dell'immenso canyon e scoprirne le fantastiche creazioni geologiche. Atterraggio e quindi proseguimento in pullman attraverso il parco. Rientro a Las Vegas in aereo.

25 settembre, lunedì - Las Vegas/San Francisco. Partenza con volo di linea per S. Francisco. Arrivo e inizio della visita della città. Pomeriggio libero.

26 settembre, martedì - S. Francisco. Escursione a Muir Woods, la foresta delle gigantesche sequoie californiane.

27 settembre, mercoledì - S. Francisco. Giornata libera.

28 settembre, giovedì - S. Francisco/New York/Milano. Partenza con volo di linea Twa per Milano Malpensa, via New York.

29 settembre, venerdì - Milano/Trieste. Arrivo e trasferimento all'aeroporto di Milano Linate. Rientro a Trieste in aereo.

Calendario settembre
«I VIAGGI DEL PICCOLO»

Viaggio	Date
Stati Uniti da costa a costa	dal 16 al 29/9
Amsterdam e dintorni	dal 21 al 25/9
Tour ad Istanbul e Cappadocia	dal 22 al 30/9
Tour della Cina (partenza garantita)	dal 24/9 al 10/10
Tour di Siria e Giordania	dal 26/9 al 3/10
Tour delle oasi tunisine	dal 25/9 al 2/10
Tour del Marocco	dal 25/9 al 2/10
Estasky: Les Deux Alpes	settimane di sci estivo da giugno a settembre

Per informazioni e programmi dettagliati, rivolgersi a:
UVEC VIAGGI
Trieste, via Muratti 4/D – Tel. 040/731451

IL TEMPO IN ITALIA

NUVOLOSO · PIOGGIA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE
VENTOSO · SOLEGGIATO · VARIABILE · MARE MOSSO · AGITATO

LUNEDI' 28 AGOSTO 1989 — **S. AGOSTINO**

Il sole sorge alle **6,21** e tramonta alle **19,51**
La luna si leva alle **2,59** e cala alle **18,42**

TRIESTE

Temp. minima **17** Temp. massima **24,3**

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	16	23	Catania	22	33
Venezia	16	24	Bologna	19	26
Torino	18	23	Milano	17	20
Firenze	22	29	Genova	24	23
Falconara	20	28	Pisa	21	28
Pescara	21	29	Perugia	19	26
L'Aquila	15	26	Campobasso	18	25
Roma	21	28	Napoli	22	30
Bari	19	29	Palermo	26	30
Reggio C.	21	31	Cagliari	19	33

Al nord, sulla Sardegna e sulle regioni centrali tirreniche molto nuvoloso o coperto con precipitazioni estese anche a carattere temporalesco più persistenti ed intense sulle zone continentali. Sulle restanti regioni da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni anche a carattere di rovescio che si estenderanno dalle Marche e dalla Campania alle restanti regioni. Temperatura in sensibile diminuzione al nord e al centro. Venti deboli o moderati sud-occidentali tendenti a provenire da nord-ovest rinforzando sulle regioni più occidentali. Mari da poco mossi a mossi l'Adriatico e lo Jonio, da mossi a molto mossi i restanti mari.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max	Città	Tempo	Min	Max
Auckland	nuvoloso	13	17	Manila	sereno	25	33
Bahrain	sereno	30	39	La Mecca	sereno	28	42
Bangkok	sereno	16	34	C. del Messico	nuvoloso	13	24
Barbados	nuvoloso	25	31	Miami	sereno	27	31
Beirut	sereno	25	35	Montevideo	nuvoloso	10	16
Bermuda	nuvoloso	24	28	Montreal	pioggia	9	19
Bogotà	sereno	3	19	Nairobi	nuvoloso	12	22
Brisbane	sereno	9	23	Nassau	np	np	np
Buenos Aires	nuvoloso	9	14	Nuova Delhi	nuvoloso	27	31
Il Cairo	sereno	21	34	New York	nuvoloso	15	26
Calgary	nuvoloso	14	22	Nicosia	sereno	20	36
Caracas	sereno	20	29	Pechino	np	np	np
Chicago	nuvoloso	16	26	Perth	nuvoloso	9	18
Harare	sereno	9	24	Rio de Janeiro	sereno	20	24
L'Avana	nuvoloso	24	30	San Francisco	sereno	14	20
Hong Kong	pioggia	28	30	San Juan	variabile	24	30
Honolulu	pioggia	21	32	Santiago	sereno	7	24
Islamabad	nuvoloso	20	28	San Paolo	nuvoloso	16	21
Istanbul	sereno	21	32	Seul	nuvoloso	21	28
Giacarta	nuvoloso	24	34	Singapore	sereno	25	31
Gerusalemme	sereno	19	31	Sydney	sereno	8	17
Johannesburg	sereno	9	24	Tel Aviv	sereno	24	31
Kuala Lumpur	pioggia	23	33	Tokyo	pioggia	23	27

IN EUROPA

PREVISIONI: aria fredda dal Nord-Atlantico raggiunge le nostre regioni Settentrionali determinando condizioni di tempo perturbato in lento trasferimento verso Sud-Est. Temperatura in diminuzione al Nord. Venti deboli o moderati. Mari poco mossi l'Adriatico e i bacini Meridionali; mossi gli altri mari.

TEMPERATURE

Città	Min	Max	Città	Min	Max	Città	Min	Max
Berlino	12	18	Copenaghen	10	19	Atene	24	32
Lisbona	18	28	Oslo	8	16	Ginevra	17	28
Madrid	15	36	Stoccolma	4	13	Belgrado	13	25
Dublino	np	np	Bonn	15	18	Vienna	15	19
Londra	14	23	Varsavia	7	19	Bucarest	17	35
Parigi	15	26	Amsterdam	13	28	Budapest	np	np
Bruxelles	16	20	Mosca	10	15	Helsinki	5	13

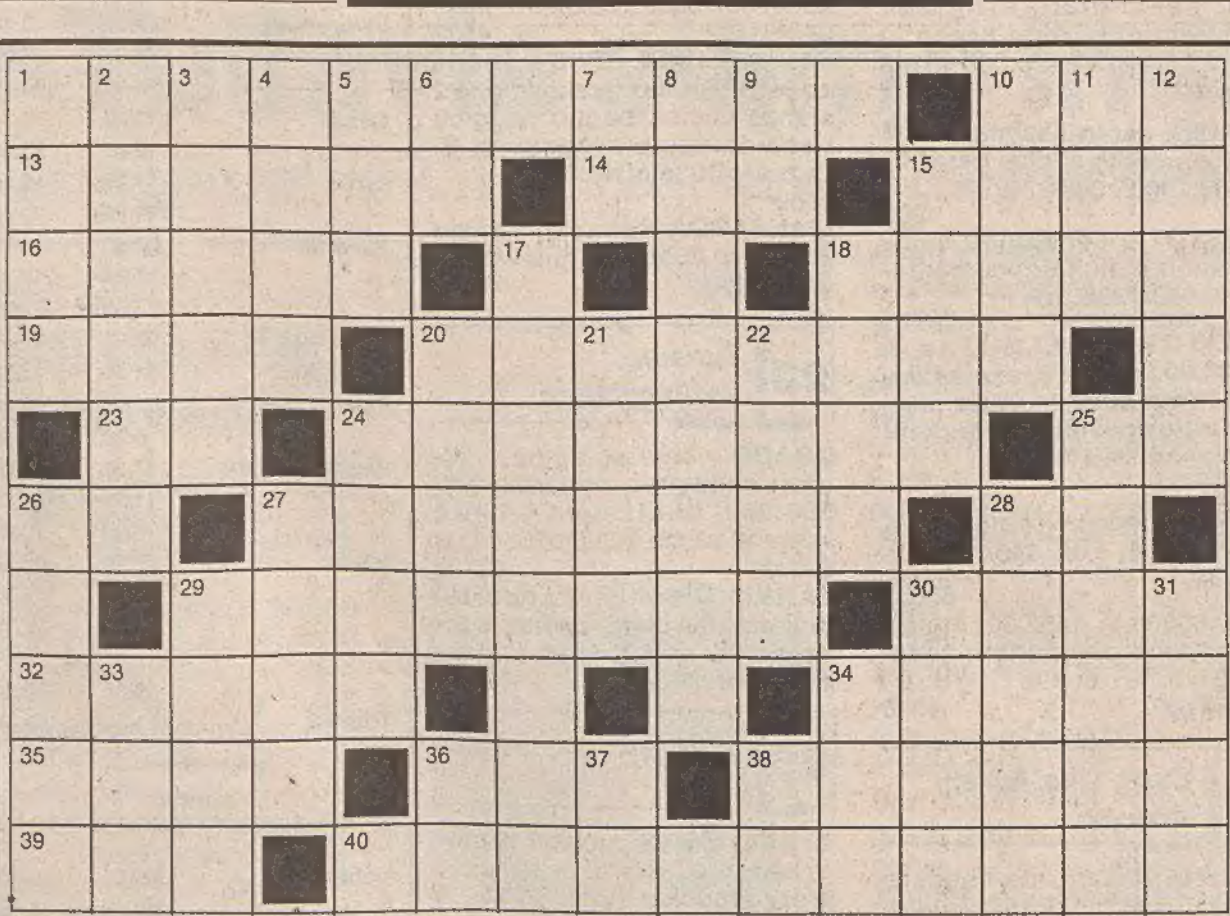
TOTIP

Vince il nord a Montegiorgio Guzzinati jr re dei driver

Il Totip ha premiato i guidatori del trotto, quelli che danno il massimo apporto al suo concorso pronostici. La schedina gialla è immancabile all'appuntamento nelle tabaccherie: ogni settimana per tutto l'anno; anche adesso che molte ricevitorie nella città sono ancora chiuse per ferie, ed anche in inverno, quando sugli ippodromi soffia aria da neve. Proprio d'inverno si manifesta l'apporto determinante del trotto, che non si ferma mai, mentre il galoppo è sostanzialmente un'attività stagionale, fatta eccezione per una certa «coda» sulle piste del centro-sud. Ecco, dunque, che il trotto è il perno del concorso pronostico ippico, appunto quello del Totip. E gli organizzatori non possono non usare un occhio di riguardo per questa branca più disponibile, che muove un maggior numero di cavalli, su un maggior numero di ippodromi ed attraverso un più sostanzioso numero di convegni. Tutti i «numeri» parlano a favore del trotto, anche se nessuno vuole negare i valori propri del galoppo, che ha più nobili tradizioni e quindi, per altro verso, è a sua volta un «pilastro» fondamentale. Ma il trotto si presta di più anche a «variazioni sul tema» come il Campionato nazionale drivers, inventato e portato avanti in uno degli ippodromi più giovani e più dinamici: quello marchigiano di Montegiorgio. Abbiamo già parlato della formula, ad eliminazione diretta, partita da 32 guidatori rappresentativi di tutta Italia ed arrivata a 8 finalisti che ancora una volta si sono cimentati in un ciclo di 4 gare nella serata decisiva, quella di venerdì scorso. Il Totip è lo sponsor di questa simpatica manifestazione che una volta tanto mette il guidatore davanti al cavallo. Si parla sempre: vince questo, vince quello, e si fa il nome del cavallo; in questo caso, invece, si dice proprio che a vincere è il driver. Come sempre, per avere successo bisogna che si sposino felicemente due elementi: l'intuizione di chi comanda ed il vigore di chi esegue; e in più gioca la sua parte spesso determinante anche la fortuna, prima per l'abbinamento con cavalli di buone possibilità, poi per le vicende della corsa. Ma quando a decidere non è una gara soltanto, bensì un ciclo di quattro, attraverso la somma dei punteggi, allora si può pensare che il risultato finale sia del tutto veritiero, che rispecchi i valori reali. Così, prima ancora di tessere le lodi del vincitore del decimo «scudetto», va fatto l'elogio della scuola bolognese, che ha portato ben tre suoi rappresentanti alla finalissima: quasi la metà (Lorenzo Baldi, Luciano Bechicchi, Mario Rivara) contro un lombardo (Lamberto Guzzinati), un piemontese (Pino Rossi), un romano (Carlo Bottoni), un toscano (Fulvio Bellucci) ed un marchigiano (Giovanni Montaperto). Spicca, oltre alla supremazia degli emiliani, l'assenza dei rappresentanti della scuola del Sud, che invece è sempre all'avanguardia nelle classifiche annuali dei plurivittoriosi: nella sfida diretta il nord ha saputo prendersi una convincente rivincita, eliminando tutti i rappresentanti del Meridione. E anche nella successione dei vincitori è il nord che domina, con Lamberto Guzzinati che succede al padre Vittorio come destinatario della coppa d'oro del Totip, e secondo è Luciano Bechicchi, due volte vincitore nel passato: era l'unico in grado di fare tris, ma di poco ha fallito l'impresa.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Nostalgia politica - **10** Nome dell'attrice Dagover - **13** Vi nacque san Francesco - **14** Può portare in piazza - **15** Ghiottoneria - **16** Luoghi per gare sportive - **18** Un uomo di acciaio - **19** Giorno passato - **20** Tessuto con fili metallici - **23** Sovrano - **24** La fedele moglie di Ulisse - **25** Coda di paglia - **26** Noi, alla fine - **27** Il partito di Pannella - **28** Perugia - **29** Dànno in affitto - **30** Un pasto - **32** Perspicacia - **34** Nome dell'attrice Alt - **35** Peggio di così si muore - **36** Croce Rossa Italiana - **38** Segno zodiacale - **39** Incita il torero - **40** La lettura della mano.

VERTICALI: 1 Sono sulla bocca di tutti - **2** Il ministero dell'on. De Michelis - **3** Ardire - **4** Si chiedono in banca - **5** Gli dèi sudditi di Odino - **6** Piace sentirselo dire - **7** Quattro romani - **8** Affine - **9** Però - **10** Parte dell'orecchio - **11** Fondò l'antica Troia - **12** Materia prima per contenitori metallici - **15** Guance - **17** Apparecchi da bagno - **18** Ortaggi... anemici - **20** Per lei Giove si fece cigno - **21** Con me - **22** Si pagano per il trasporto - **24** Tranquillità - **25** I soliti malfattori... - **26** Non trasparente - **27** La squadra di Radice - **28** Primo cognome del segretario generale dell'Onu - **29** Lampada - **30** Scrisse «Il postino suona sempre due volte» - **31** Rischio - **33** Insieme al - **34** Verso di corvo - **36** Poco chiaro - **37** In giro - **38** Poco amico.

INDOVINELLO:

La serva padrona

Era addetta a pulire e sebben fosse
piatta e impastata di fragilità
cominciò col lisciare un pezzo grosso
che, dàgli e dàgli, ne restò fregato.

Magòpide

INDOVINELLO:

Mania di persecuzione

So di un tal che altamente avea potuta
dimostrare una gran lucidità
e proprio in conseguenza a una caduta
s'è messa in testa questa falsità.

Lemina

Cruciverba

P	I	T	O	N	E	■	C	O	P	P	I	E	R	E
O	R	E	L	■	S	B	I	R	R	O	■	R	O	N
R	I	O	■	S	T	A	C	C	O	■	C	O	D	E
C	S	■	F	I	A	S	C	O	■	M	O	S	E	R
E	■	R	E	S	T	I	I	■	T	E	R	■	O	G
L	T	■	A	T	E	■	O	M	E	R	T	A	■	E
L	O	S	C	O	■	S	L	E	A	L	I	■	A	T
A	T	T	I	■	T	E	I	S	T	I	■	O	L	I
N	E	I	■	C	O	R	N	E	R	■	F	R	A	C
A	M	A	T	O	R	I	A	■	O	R	G	A	N	O

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Inizio di settimana sotto influssi favorevoli. Avrete molta voglia di fare e di concludere. Chi si dedica al commercio potrà fare buoni affari. Chi lavora alle dipendenze altrui avrà riconoscimenti del suo impegno e del suo valore. Situazione favorevole anche nel campo degli affetti. Un amico vi sorprenderà.

Toro 21/4 – 20/5
Stelle benigne vi preparano il terreno per ottimi frutti. Oggi potrete soprattutto seminare, ma vedrete che presto verrà l'abbondante raccolto. Prendete contatto, predisponete le strategie, coltivate le pubbliche e private relazioni e... auguri! Nel campo della salute forse è il caso di imporvi una dieta.

Gemelli 21/5 – 20/6
Facilità di comunicativa e buon umore vi apriranno la strada per una giornata allegra e interessante. Non dimenticate però gli impegni e gli appuntamenti già presi, anche se vi costerà fatica osservarli. Il lato amore si presenta con qualche sorpresa ma... positiva. Preparatevi a festeggiare!

Cancro 21/6 – 21/7
Problemi ne hanno tutti e voi non potete pretendere di fare eccezione. Questa giornata nasce un po' storta e raddrizzarla non sarà facile, comunque non fatene un dramma, altrimenti ne aggravereste il peso. Con il partner evitate le occasioni di scontro, non rivangate il passato. Salute da riguardare.

Leone 22/7 – 23/8
Giornata di alti e bassi d'umore. Non è da escludere anche un calo di tono generale, per cui vi sentirete facilmente stanchi, insolitamente pigri. Darete l'impressione di avere un po' perso lo smalto di sempre: se volete evitare questa immagine non vi rimarrà che chiudervi in casa rifuggendo dai confronti...

Vergine 24/8 – 22/9
Non lavorate troppo di fantasia, attenetevi alla realtà e... sappiate accettarla. Il rimuginare sulle cause non sarà inutile (porterà a un chiarimento), ma questo tipo di reazione rinviatelo a più avanti, ora provvedete a mettere le toppe dove occorre. Non rifiutate il consiglio e l'aiuto di un vecchio amico.

Bilancia 23/9 – 22/10
Un'atmosfera più affettuosa e distensiva del solito vi promette una giornata ottimale. Soprattutto chi lavora in proprio si sentirà a suo agio, ma anche coloro che operano in équipe avranno la sensazione che la vita «valga la pena di essere vissuta». Belle ore con il partner. Salute e forma splendida.

Scorpione 23/10 – 22/11
Buona giornata, allegra (nel limite scorpionico!) e positiva. Avrete buone idee e saprete presentarle e farle accettare con la vostra consueta abilità. Chi in questo periodo è ancora in vacanza potrà sfoggiare un'insolita verve e... molte prede s'infileranno da sole nel carniere! Salute e forma ottima.

Sagittario 23/11 – 21/12
Il vostro settore economia - finanza oggi è ben protetto dalle stelle. Da condurre con maggiore attenzione, invece, tutto ciò che riguarda le relazioni professionali, sia nei riguardi di colleghi e soci, sia nei rapporti con i superiori o i sottoposti. Gli astri dicono anche che sarete fortunati al gioco.

Capricorno 22/12 – 20/1
Giornata di routine, ma non noiosa. Avrete di che occuparvi, con impegno e attenzione, per cui le ore passeranno veloci e in un attimo vi ritroverete a sera. E sarà la sera che vi darà le maggiori soddisfazioni: i vostri conti torneranno, anche quelli affettivi! Salute discreta, ma potete migliorarla.

Acquario 21/1 – 19/2
Qualche piccolo problema, in questa giornata un po' burbera con voi. Il settore più minacciato appare quello dei soldi: attenzione alle spese pazze, agli impulsi di grandezza, evitate ciò che non è indispensabile. Occhio anche al credere alle promesse troppo facili, alle apparenze luccicanti... Salute buona.

Pesci 20/2 – 20/3
Molte speranze nel vostro intimo, e infatti le stelle oggi vi infondono molto ottimismo ma... non tutto sarà realizzabile e dovrete prepararvi al famoso «tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare». A meno che siate disposti a rimboccarvi veramente le maniche e a buttarvi a corpo morto nel lavoro! Lo farete?